

# La visione degli altri

## Istruzioni per l'uso



Roberto Buscarini

## L'Impero romano: da Traiano a Diocleziano.

### Sintesi storica.

*Tutti gli imperatori del II secolo, privi di discendenza, scelsero come successori persone effettivamente capaci, evitando contrasti interni e congiure di palazzo.*

*L'Impero raggiunse in questo periodo la sua massima estensione: Traiano conquistò la Dacia e fece di tutta la Mesopotamia una provincia romana. Adriano rafforzò i confini della Britannia; sotto Marco Aurelio, invece, le tribù germaniche dei Quadi e dei Marcomanni invasero l'Italia; la pace fu firmata da Commodo.*

*Dopo 42 anni di regno della dinastia dei Severi, l'Impero piombò per 50 anni in uno stato di anarchia militare: si succedettero ben 21 imperatori.*

*L'economia entrò in crisi; tramontò la cultura classica, sommersa da nuove dottrine filosofiche e dal diffondersi del Cristianesimo.*

*Diocleziano, Imperatore dal 284, cercò di risollevarne le sorti dell'Impero.*

*Agli inizi del III secolo a.C. la cultura romana era molto arretrata rispetto a quella contemporanea del mondo greco.*

*La letteratura ebbe inizio alla metà del III secolo dal contatto con la Magna Grecia. I primi autori furono liberti o Italici romanizzati, poiché lo scrivere era considerato un'occupazione indegna per un romano. Tuttavia, se con la conquista della Grecia molti aristocratici romani furono avversi alla penetrazione di usi e costumi ellenici (es. Catone il Censore), alcuni ambienti culturali (circolo degli Scipioni) li accolsero favorevolmente.*

*All'inizio dell'età imperiale, sotto Augusto (promotore della restaurazione degli antichi valori romani) le arti e la letteratura attraversarono un periodo molto florido. Augusto stesso proteggeva gli intellettuali raccolti nel circolo di Mecenate e pochi erano i dissidenti.*

*Con i suoi successori fu sempre più intensa l'opera di romanizzazione. Il latino si diffuse al pari del greco; l'unità di letteratura, filosofia e civiltà greco-latina rappresentò l'inizio della cultura classica. L'epoca imperiale vide anche lo sviluppo di movimenti mistici e religiosi, ma soprattutto la diffusione del Cristianesimo.*

*La cultura classica finì con il tramonto dell'Impero, cedendo il passo a filosofie che rispondevano al bisogno di un rapporto più diretto con la Divinità.*

*La fine delle guerre civili e l'instaurazione da parte di Augusto del regime imperiale sono i presupposti politici fondamentali per comprendere l'evoluzione economica dei secoli successivi.*

*L'unità imperiale e i lunghi periodi di pace interna che i successori di Augusto riuscirono a garantire allo Stato romano consentirono una grande crescita della produzione e della circolazione di beni, sia a livello locale e regionale sia nell'ambito del grande commercio.*

*Le attività economiche si svolsero infatti all'interno di una cornice unificante costituita da un forte governo centrale, da un comune sistema monetario e fiscale e da un orientamento generale teso a superare le diversità etniche e culturali dell'Impero, che culminò nel 212 con la concessione della cittadinanza romana a tutti gli abitanti (Constitutio Antoniniana di Caracalla).*

*La mobilità sociale, cresciuta anche all'interno, ebbe un ruolo importante nell'economia.*

*Il numero sempre maggiore di liberti alimentò un nuovo ceto di piccoli borghesi, artigiani, mercanti, banchieri e poi funzionari dello Stato.*

*Il dispositivo militare, collocato in epoca imperiale lungo le frontiere, oltre ad alimentare scambi economici, provocò nuovi stanziamenti e offrì possibilità di vita decorosa e anche di carriera a molti soldati.*

La dinastia dei Severi.  
Da Massimino a Diocleziano.  
Economia e società nell'Impero romano.

La visione degli altri.

Agonia dell'Impero.  
Cose di questo mondo!  
Diocleziano

Crisi dell'Impero romano e l'affermarsi del Cristianesimo.

Sintesi storica.

*La gestione dell'Impero ideata da Diocleziano (tetrarchia) invece di facilitare la successione lo complicò. Costantino, prevalso tra i pretendenti, rinsaldò il potere centrale, riorganizzò in modo efficiente l'esercito e cercò di porre fine ai conflitti religiosi e culturali.*

*Con l'Editto di Milano, con cui si concedevano ampie libertà ai cristiani, il destino dell'Impero cominciò a legarsi a quello della Chiesa.*

*Negli ultimi decenni del IV secolo i Goti, stanziatisi nell'Impero per concessione dell'Imperatore d'Oriente Valente, sconfissero l'esercito romano, penetrarono in Tracia e minacciarono Costantinopoli. La pace fu stipulata dal nuovo Imperatore d'Oriente, Teodosio e i Goti si allearono all'Impero fornendo sempre più soldati all'esercito romano.*

*Teodosio e Graziano (Imperatore d'Occidente), con l'Editto di Tessalonica, fecero del Cristianesimo l'unica religione dell'Impero.*

*Alla morte di Teodosio, il generale vandalo Stilicone, al servizio di Roma, non riuscì a impedire l'invasione dei Goti e la nascita del primo Regno barbarico nelle Gallie.*

*Nel 410 il visigoto Alarico saccheggiava Roma.*

*Anche i Vandali e gli Unni invasero l'Impero, che nessun Imperatore seppe risollevarlo. Nel 476 il capo dell'esercito barbaro Odoacre depose l'ultimo Imperatore d'Occidente Romolo Augustolo.*

L'Impero di Costantino e la diffusione del Cristianesimo.  
Da Giuliano a Teodosio.  
Il crollo dell'Impero d'Occidente.  
Il Cristianesimo delle origini.

La visione degli altri.

Costantino.  
Costantinopoli, una città ai confini di tutto.

Dopo Costantino.  
Teodosio.  
Le invasioni barbariche.  
Il cristianesimo.  
All'origine non c'è la verità.  
Le ragioni del successo.  
Cristianesimo occidentale e orientale.  
Le dispute teologiche.  
La distruzione della memoria pagana.  
Ha vinto il cristianesimo?  
Tertulliano di Cartagine, *sanguis semen cristianorum*.  
Lattanzio.  
Basilio di Cesarea.  
Agostino d'Ipbona.  
La vita.  
Il pensiero.  
Il male metafisico.  
Il male morale.  
Il male fisico.  
Il libero arbitrio.  
Il problema del tempo.  
Fede e ragione.  
Visione escatologica della Storia.  
I vangeli.  
Odoacre, primo re d'Italia.

## II

### I regni romano-barbarici.

#### Sintesi storica.

*Con il termine "barbari" (dal greco b̄rbaros, balbuziente, per indicare lo straniero incapace di pronunciare correttamente la lingua greca) venivano indicate le genti estranee alla civiltà greca e romana e in particolare le popolazioni germaniche che si insediarono nell'Impero romano nei secoli. IV-VI formando poi, al crollo di quest'ultimo, diversi Regni autonomi.*

*Desiderosi di conservare la loro identità etnica, i barbari non erano tuttavia in grado di gestire strutture politiche stabili e perciò dovettero affidare ai Romani l'amministrazione dello Stato.*

*I rapporti di convivenza con le popolazioni a loro soggette assunsero forme differenti: se nel Regno dei Vandali l'ostilità verso i cattolici e i Romani era assoluta, nel Regno ostrogoto d'Italia Teodorico privilegiò inizialmente l'elemento romano e fu tollerante con i cattolici, senza riuscire però a saldare la frattura con l'elemento gotico.*

*I Franchi, convertiti al Cattolicesimo, si fusero con i Gallo-romani a tutti i livelli: ciò permise una forte espansione demografica che costituì il presupposto della futura egemonia dei Franchi sull'Occidente, quando gli altri Regni romano-barbarici furono travolti prima dalla riscossa bizantina (secolo VI) di Giustiniano, Imperatore d'Oriente, e poi dall'avanzata degli Arabi (secoli. VII e VIII).*

Caratteri comuni alle popolazioni barbariche.

Il Regno dei Vandali in Africa.

Il Regno visigotico di Tolosa.

Il Regno dei Visigoti in Spagna.

Il Regno dei Burgundi.

Il Regno degli Ostrogoti in Italia.

Il Regno dei Franchi.

La visione degli altri.

Inizia il Medioevo?

I germanici bussano alle porte.

Attila, seminatore di morte per amore.

Il sacco gentile di Genserico.

Coesistenza tra Romani e germanici.

I barbari visti dai Cristiani.

I Romani sono unici al mondo.

I vangeli.

Gli scambi commerciali fino al V secolo.

Vacanze romane.

### III

## L'Impero d'Oriente.

### Sintesi storica.

*Con la denominazione Impero bizantino (dal nome dell'antica città greca di Bisanzio sul cui sito era sorta Costantinopoli, e dove si trova l'attuale Istanbul) ci si riferisce all'Impero romano d'Oriente dopo la caduta dell'Impero d'Occidente avvenuta nel 476.*

*La civiltà bizantina raggiunse un altissimo livello in tutte le sue espressioni, culturali, artistiche, legislative, segno dell'unità metafisica e della forza del Cristianesimo orientale.*

*Il monarca, il basiléus, era il luogotenente di Dio sulla terra, e in quanto tale aveva un ampio margine di intervento nella vita religiosa dell'Impero (cesaropapismo).*

*L'Imperatore Giustiniano difese l'ortodossia religiosa, sintetizzata nella professione di fede del Concilio di Nicea, e combatté l'arianesimo dei regni romano barbarici.*

*Diverse furono le ragioni della lunga vita della civiltà bizantina: il fatto che non fu investita dalle invasioni barbariche, l'efficiente burocrazia, la ricchezza economica.*

*D'altra parte, non mancavano elementi di debolezza: la minaccia dei Persiani, la dissidenza di alcune popolazioni (Siria ed Egitto), i contrasti di natura teologica con la Chiesa d'Occidente che sfociarono infine nello scisma (1054).*

*La fine definitiva dell'Impero giunse però solo in seguito alla contemporanea pressione di Ottomani e Arabi nel 1453.*

Da Teodosio II a Giustino.

Giustiniano.

L'Impero da Giustino II alla dinastia macedone.

Dalla dinastia dei Comneni al crollo dell'Impero.

La visione degli altri.

Giustiniano e Teodora.

Belisario, l'ultimo grande generale romano.

## IV

### L'Islam e la sua rapida espansione.

#### Sintesi storica.

*Verso la metà del VII secolo una nuova potenza si andò espandendo in Oriente e nel Mediterraneo: la civiltà islamica.*

*Alcuni per spiegare il mistero di questa rapida espansione, accolta prontamente da quasi tutte le popolazioni incontrate, hanno parlato di predicazione armata.*

*Sotto i successori del Profeta, i califfi, si costituì un vero e proprio Impero teocratico.*

*Con la dinastia Omàyyade (661-750), il califfato assunse connotazioni monarchiche ed ereditarie.*

*Agli Omàyyadi succedettero gli Abbasidi (750-1258) sotto i quali iniziò la disgregazione dell'Impero con il crescendo delle autonomie locali.*

*Nel 1258 i Mongoli distrussero la capitale Baghdad, abbattono il califfato abbaside e si estesero fino all'Eufrate.*

*Solo in Spagna il dominio degli Arabi durò fino al 1492 (caduta di Granada).*

*La civiltà islamica si era comunque definitivamente diffusa in Oriente fino in India e in Cina, e in Occidente fino in Marocco, non senza lasciare segni evidenti del suo passaggio anche in diverse parti dell'Europa.*

L'Arabia preislamica.

La predicazione di Muhammad.

I califfi e gli Omàyyadi.

Gli Abbasidi.

Dinastia autonome dal califfato Abbaside.

La religione islamica.

Le parole dell'Islam.

La civiltà islamica.

Agricoltura e industria.

La cultura arabo-islamica.

La visione degli altri.

Un incontro di culture.

Il significato di arabo.

Lo *jihad*.

La separazione tra sunniti e sciiti.

Rapporto con Ebraismo e Cristianesimo.

La legge di Dio o la legge dello Stato?

I motivi della rapida espansione araba.

L'Islam e Bisanzio.

Gli scambi commerciali.

Ibn Battuta, viaggiatore islamico.

Scienza araba.

## L'Italia longobarda e il potere temporale della Chiesa.

## Sintesi storica.

*Intorno al 568, dopo una serie di migrazioni verso Sud, la popolazione dei Longobardi, originariamente stanziata sull'Elba e poi in Pannonia, varcò le Alpi dilagando nella pianura Padana, dove stabilì la propria capitale a Pavia.*

*Al tempo del re Agilulfo molti Longobardi si convertirono al Cattolicesimo. Fu soprattutto Gregorio I (detto poi Gregorio Magno), eletto papa nel 590, a venire a patti con essi.*

*La Chiesa, infatti, oltre a possedere un vasto patrimonio fondiario, era diventata una grande forza sociale, grazie soprattutto alla diffusione dei monasteri, centri oltre che di vita spirituale e culturale, anche di vita economica.*

*I rapporti peggiorarono con il re Rotari (ricordato soprattutto per l'Editto che ha preso il suo nome) normalizzandosi alla sua morte.*

*Quando Ravenna e Roma nel 727 si ribellarono ai Bizantini, il re longobardo Liutprando cercò di procurarsi l'alleanza del pontefice Gregorio II donando alla Chiesa la città di Sutri nel Lazio.*

*Quando però il nuovo re Astolfo iniziò una nuova politica d'espansione il papa Stefano II chiese aiuto ai Franchi, il cui re era Pipino, che costrinsero nel 755 Astolfo a restituire al papa le terre che aveva occupato.*

*Nasceva così il primo nucleo di quello che sarebbe divenuto lo Stato pontificio.*

*Un nuovo attacco del re franco Carlo contro il re longobardo Desiderio pose quindi fine al Regno dei Longobardi (774) la cui corona fu cinta dallo stesso Carlo.*

L'invasione longobarda.

Da Rotari a Desiderio.

L'Editto di Rotari.

Il monachesimo e papa Gregorio Magno.

San Benedetto e la regola benedettina.

La visione degli altri.

L'eredità dei longobardi.

I Longobardi di Paolo Diacono.

*Nefandissima gens.*

La Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli.

Gregorio Magno.

## L'Europa carolingia e il Sacro Romano Impero

## Sintesi storica.

*La notte di Natale dell'anno 800, nella basilica di San Pietro a Roma, Carlo, re dei Franchi (il futuro Carlo Magno), veniva incoronato Imperatore da papa Leone III, secondo un cerimoniale che si richiamava a quello riservato agli imperatori bizantini, che interpretarono l'incoronazione come un'usurpazione.*

*Nasceva così il Sacro Romano Impero, nome che richiamava la tradizione imperiale romana rinnovata grazie all'apporto del Cristianesimo.*

*I suoi presupposti erano stati il dominio incontrastato dei Franchi in Occidente e i successi conseguiti da Carlo nella difesa e nella diffusione del Cattolicesimo.*

*Per controllare il vasto territorio furono posti a capo delle diverse zone signori che esercitassero il potere in rappresentanza del sovrano giurandogli fedeltà in cambio di terre.*

*Era già l'impostazione feudale, anche se per avere il feudalesimo vero e proprio bisognerà attendere il capitulare di Quierzy (877) che sancirà l'ereditarietà dei feudi maggiori.*

*A Carlo succedette il figlio Ludovico; dopo di lui, una guerra civile portò alla spartizione dell'Impero tra i suoi eredi.*

*Il crescere del potere dell'aristocrazia fondiaria e una serie di invasioni di nuovi popoli (Normanni, Saraceni, Magiari) condussero l'Impero alla crisi.*

*Carlo il Grosso riuscì a riunire tutti i domini carolingi nell'anno 884, ma una nuova invasione normanna portò alla sua deposizione. Con Arnolfo, nell'anno 896, la dignità imperiale fu unita alla corona di Germania.*

Dai Merovingi ai Pipinidi.

Carlo Magno Imperatore.

La cultura in epoca carolingia.

L'organizzazione dell'Impero.

La dissoluzione dell'Impero.

L'idea di Impero.

La visione degli altri.

Una moglie afflitta da mal di testa cronico.

Merovingi, Pipinidi e Carolingi.

Intervista congiunta a Carlo Magno.

## VII

### Il feudalesimo.

#### Sintesi storica.

*Con il termine feudalesimo (da feudo che a sua volta deriva dal francone fehu-od; bestiame e od, possesso, per indicare i beni mobili e immobili donati da un capo ai suoi soldati in cambio dei servizi resi; latinizzato in feodum e feudum, indicò in seguito il bene per il mantenimento della persona subordinata e infine la terra stessa concessa in beneficio) si intende la forma tipicamente medievale dell'organizzazione politica in cui il potere decentrato era delegato a persone di fiducia del sovrano che mantenevano di fatto una grande autonomia, sì che nella particolare etica cavalleresca il sovrano stesso venne inteso come un primus inter pares.*

*Il sistema feudale si consolidò in età carolingia quando il sovrano cominciò regolarmente ad attribuire terre ai suoi soldati (detti vassalli) che gli rendevano omaggio giurandogli fedeltà.*

*In seguito il capitolare di Quierzy dell'877 rese ereditari i feudi maggiori dando inizio a un processo di secolarizzazione della società feudale.*

*Infatti, mentre in età carolingia l'assegnazione di funzioni pubbliche da parte del re avveniva in un contesto privato, come benevola concessione del sovrano al suo vassallo, nel secolo XII si era ormai di fronte a due poteri pubblici consolidati: il sovrano da una parte e il singolo signore feudale, al quale venivano trasferiti funzioni e diritti ereditari, dall'altra. Infine, col formarsi delle prime monarchie nazionali, i poteri feudali furono svuotati del loro ruolo politico a causa del fatto che i sovrani si servirono sempre più per governare di funzionari burocrati di professione.*

Origini del sistema feudale.

Strutture del sistema feudale.

L'omaggio e l'investitura.

Il capitolare di Quierzy: la prima e la seconda età feudale.

#### Strutture produttive e demografia nel Medioevo.

*L'economia dell'età feudale fu essenzialmente rurale avendo il proprio centro nelle ville, aziende agrarie costituite da più poderi vicini.*

*Ogni villa era gestita da un padrone che ne governava una parte con l'aiuto dei suoi servi, affidando la rimanente a coloni che gli pagavano un affitto in natura. I contadini non potevano abbandonare la terra che lavoravano, rimanendovi legati da padre in figlio, e furono detti per questo servi della gleba (cioè della terra).*

*Verso la fine del X secolo e l'inizio dell'XI, la divisione dei ruoli sociali fu oggetto di una vera e propria elaborazione dottrinale e le funzioni specifiche alle tre caste degli ecclesiastici, dei signori laici e dei contadini furono considerate il riflesso sul piano sociale di quelle differenze di natura fra gli uomini che già i padri della Chiesa avevano distinto in pneumatici (o spirituali), psichici (in cui prevalgono le tendenze dell'anima), e illici (in cui prevalgono gli impulsi del corpo).*

*A partire dall'anno mille vi fu una rinascita della vita in generale, si intensificarono i traffici commerciali (notevoli in Italia quelli delle cosiddette Repubbliche Marinare), il potere passò dalle mani dei nobili a quelle della nascente classe media.*

*In età comunale, i comuni versarono somme di denaro ingenti per affrancare i servi residenti, ottenendo di indebolire il latifondo e popolare le città.*

*Nelle campagne iniziarono opere di bonifica e di dissodamento.*

*Le strutture feudali si sgretolarono; si svilupparono nuovi ceti sociali (la cosiddetta borghesia), uomini di legge, mercanti, medici, piccoli artigiani che parteciparono alla vita politica.*

*L'andamento demografico, per tre secoli, dal 1000 al 1300, andò crescendo, fermato solo dall'epidemia di peste del 1346 e in seguito dalla Guerra dei cento anni.*

Economia e società feudali.

Le tecniche agricole.

La dottrina dei tre ordini sociali.

La rinascita dell'anno mille.

La rinascita delle città.

L'età comunale e signorile.

La visione degli altri.

Il vincolo vassallatico-beneficiario.

Il papa dell'anno Mille.

L'Anno Mille.

Trotula de Ruggiero.

## VIII

### Movimenti di popoli in Europa.

#### Sintesi storica.

*Tra la fine del IX e l'inizio del X secolo l'Europa viene invasa da diverse popolazioni esterne.*

*In questo periodo difficile anche per la disgregazione dell'Impero carolingio, tali invasioni hanno conseguenze terribili.*

*I vescovi, riuniti a Reims nel 909, le interpretarono decisamente come una manifestazione della collera di Dio.*

*I principali aggressori premevano da tre differenti direzioni: da Nord i Normanni, da Sud i Saraceni e da Est i Magiari.*

*La resistenza fu organizzata lentamente ma in modo efficace: furono costruiti castelli come luoghi di rifugio, alcuni territori di confine fungevano da protezione per quelli più interni, le flotte controllavano le coste.*

*In Italia, alcuni mercenari normanni, giunti nell'XI secolo per porsi al servizio del miglior offerente fra Bizantini, città avversarie di questi e Longobardi, conquistarono Puglia, Calabria, Campania e Sicilia, dando vita al Regno normanno di Sicilia, portato all'apogeo da Ruggero II.*

*Le sorti del Regno si legarono in seguito a quelle dell'Impero svevo.*

I Saraceni.

I Magiari.

Gli Slavi.

I Normanni.

I Normanni in Italia.

La visione degli altri.

I Vichinghi.

Le ricette di Ildegarda.

La lettera di Berta al sultano Mufkati.

La Sicilia normanna.

Cristiani e Musulmani nel Mediterraneo.

## IX

### Le crociate e le Repubbliche Marinare.

#### Sintesi storica

*Il risveglio spirituale, sociale, economico, politico e demografico dell'Occidente cristiano nel secolo XI ebbe tra i suoi effetti le crociate.*

*La riforma di Gregorio VII, con il suo moto di liberazione della Chiesa dal condizionamento del potere laico, aveva ribadito la centralità del ruolo del Papato come guida spirituale e, in parte, politica della Cristianità.*

*La ritrovata stabilità del Sacro Romano Impero ripropose il problema del rapporto con l'Oriente che non poteva avvenire attraverso l'Impero bizantino, con il quale si erano rovinati i rapporti già prima della rottura ufficiale del 1054.*

*La prima crociata nacque come pellegrinaggio armato dei popoli cristiani d'Europa, capeggiati dai cavalieri, per contendere la tutela della Terra Santa, in particolare Gerusalemme con il Santo Sepolcro, al Califfato ortodosso islamico, che nel frattempo, tramite la dinastia dei Turchi Selgiuchidi, era ritornato a controllare la Palestina (1076).*

*La prima crociata ufficiale partì nel 1097, nel 1099 fu presa Gerusalemme.*

*Tutte le altre crociate furono nel complesso dei fallimenti.*

*A esclusione della prima, le crociate videro un ruolo attivo delle Repubbliche Marinare italiane: la quarta crociata fu finanziata da Venezia.*

I precedenti con l'Islam.

La prima crociata.

Le Repubbliche marinare e le crociate.

Risultati delle crociate.

La visione degli altri.

Crociate di ieri e di oggi.

Agostino o Bernardo?

Crociate e Repubbliche Marinare.

La visione di Anna Comnena.

La conquista di Antiochia.

Crociate infinite.

L'esercito templare: disciplina e spirito di corpo.

La realtà storica del Mediterraneo.

Le Repubbliche Marinare.

## X

### La lotta per le investiture e la Riforma gregoriana.

#### Sintesi storica.

*A partire dalla costituzione dell'Impero carolingio era stato attribuito al potere di re e imperatori un valore sacrale che ne aveva fatto i difensori della Chiesa.*

*D'altra parte le istituzioni ecclesiastiche (diocesi e monasteri soprattutto) costituivano formidabili centri di potere politico, militare ed economico.*

*Inoltre, nel secolo XI i vescovi esercitavano in molti casi i poteri locali (i cosiddetti vescovi-conti), a volte per esplicita delega dell'Imperatore (tradizione inaugurata dalla casa di Sassonia in Germania).*

*Tale situazione faceva sembrare del tutto naturale l'intervento dell'Imperatore nel conferimento delle cariche episcopali.*

*La lotta per le investiture fu appunto la lotta del Papato contro le autorità secolari circa questo diritto.*

*A metà dell'XI secolo l'opera d'importanti riformatori religiosi provocò un cambiamento profondo della mentalità religiosa che influì anche sull'assetto istituzionale della Chiesa.*

*Il Papato cercò di sottrarre alle autorità secolari il controllo degli episcopati vietando loro il conferimento delle investiture vescovili.*

*La lotta raggiunse l'apice con Gregorio VII e l'Imperatore Enrico IV e si concluse con il concordato di Worms (1122), che stabilì la rinuncia da parte dell'Imperatore a investire i vescovi e, limitatamente alla Germania, il suo diritto a investire dei poteri civili il prelato prima della sua consacrazione a vescovo.*

Gli imperatori Sassoni e i vescovi-conti.

La riforma ecclesiastica.

Gregorio VII contro Enrico IV.

Il Concordato di Worms.

La visione degli altri.

Carne e sangue.

La Riforma della Chiesa di Gregorio VII.

Lo sviluppo dell'istruzione.

Sacro Romano Impero.

Sintesi storica

*Nel 962 Ottone I era stato nominato Imperatore a Roma. Unendo la corona di Germania a quella imperiale, aggiunse al Sacro Romano Impero la denominazione della nazione germanica.*

*Alla morte dell'ultimo sovrano della casa di Franconia vi fu una lotta tra i maggiori principi tedeschi che, divisi in Guelfi e Ghibellini, sostenevano due diversi candidati al trono imperiale.*

*Nel 1152 fu eletto re di Germania Federico I di Svevia (detto il Barbarossa) che, figlio di un Hohenstaufen ghibellino e di una guelfa, riuscì a risanare i contrasti.*

*Federico scese in Italia cinque volte senza successo per tentare di richiamare all'ordine i Comuni, e con la Pace di Costanza del 1183 dovette riconoscere la loro autonomia.*

*Facendo sposare il figlio Enrico VI con Costanza, l'unica erede del regno normanno, riuscì a ottenere il dominio dell'Italia meridionale.*

*Nel 1215 con l'appoggio di papa Innocenzo III, fu incoronato Imperatore Federico II di Svevia, figlio di Enrico VI.*

*Questi lottò a lungo con i Comuni italiani all'interno dei quali si formarono schieramenti favorevoli all'Impero e schieramenti opposti (che presero anch'essi il nome di Ghibellini e Guelfi).*

*Morto l'Imperatore, ripresero in Germania e in Italia le lotte per il potere.*

*In Italia il potere degli Angioini (chiamati dal papa e dai Guelfi) fu contrastato dagli Aragonesi (che si imposero in Sicilia) e dall'Imperatore Enrico VII di Lussemburgo che morì prima di raggiungere il Sud.*

Federico I di Svevia.

Federico II e Innocenzo III.

Innocenzo III e le eresie.

Federico II di Svevia.

Gli Angioini e gli Aragonesi.

La visione dell'altro.

L'Italia contro Barbarossa.

Federico II: sovrano illuminato o feroce tiranno?

Il cantiere medievale.

Le grandi eresie dopo l'anno Mille.

Le eresie islamiche?

Intervista con San Francesco d'Assisi.

Innocenzo III al cospetto di Domenico e Francesco.

Celestino V.

La poesia dei Trovatori.

I giullari tra la corte e la strada.

La difficile vita dei bambini medioevali.  
Dalla gogna al patibolo.  
Il rituale della morte nel Medioevo.  
I bagni nel Medioevo tra igiene e piacere.  
Lo spionaggio nel Medioevo.  
La nascita dell'Università.

## XII

### L'impero mongolo.

#### Sintesi storica.

##### *Le origini*

*Recenti ricerche hanno portato alla luce resti che indicano che la Mongolia era abitata a partire dall'epoca neolitica.*

*Prima dell'era cristiana secondo le fonti più documentate vi erano almeno dieci tribù nomadi che si contendevano il dominio di un territorio che si estendeva fino a Hohhot, l'attuale capitale della regione mongola sotto dominio cinese.*

*Fra queste, quelle che hanno avuto un maggior rilievo storico sono quelle degli Unni, che calarono in Italia nel V secolo, e dei turchi. Periodiche ondate di nomadi si spostavano su di un territorio che spazia dal lago d'Aral ad ovest fino alla Manciuria ad est, e dal lago Baikal a nord fino alla grande muraglia cinese a sud. Nei loro sconfinamenti si abbattevano sulle popolazioni agricole facendo stragi, razziando ed occupando le terre.*

*Spesso furono però anche assorbiti dalle culture e strutture sociali a cui si erano imposti.*

*Grazie al loro nomadismo ebbero un importante ruolo nel far da tramite tra le culture, consentendone la diffusione su di un vasto territorio.*

##### *L'Impero Mongolo*

*Nel 1162 (la data non è certa) nasceva col nome di Temujin, da una famiglia aristocratica ma non abbiente, il futuro Gengis Khan, che seppe riunire sotto di sé le bellicose e combattive tribù mongole, elaborando una strategia di guerra mobile e veloce che non si limitasse alla pura e semplice razzia, ma fosse il preludio di una stabile dominazione.*

*Nel 1206, avendo sfruttato abilmente le discordie degli avversari e mostrato un carisma eccezionale, riuscì ad accorpate tutte le tribù sotto il suo comando, trovandosi a capo di un impero che organizzò introducendo un sistema meritocratico per l'attribuzione delle cariche politiche e militari.*

*Khubilai Khan, erede di Gengis Khan, completò la conquista ed unificazione della Cina soggiogando i regni dei principi cinesi Xixia, Liao e Kin, e fondò la dinastia Yuan.*

*Nonostante questa sia durata solo un secolo (1271-1368) il periodo di relativa tranquillità che la caratterizzò ebbe un influsso positivo sull'economia e sugli scambi culturali con le altre regioni del mondo.*

*Fra la seconda metà del XIV e il XVII secolo seguì un periodo molto confuso.*

*Nel 1368 l'ultimo imperatore della dinastia Yuan lasciò Pechino, dove i mongoli avevano posto la capitale dell'impero, trasferendosi a Karakorum, nella Mongolia centrale.*

*La dinastia cinese Ming, formatasi in seguito a ciò, approfittando delle lotte di potere che a partire dal 1388 si svilupparono fra le varie famiglie aristocratiche mongole, iniziò una politica di aggressione ed erosione dell'unità nazionale mongola.*

*Una tregua venne ottenuta con l'avvento al potere di Altan Khan (1507-1583) il quale oltre a ridare alla Mongolia l'aspetto di uno stato sovrano, accettando il titolo di principe Shunyi dall'imperatore Ming, garantì uno sviluppo sereno delle relazioni. Fu durante il suo regno che si diffuse il buddismo tibetano.*

##### *Influenza della Cina*

*Successivamente, con l'avvento in Cina della dinastia Qing, i Mancii sottomisero una dopo l'altra le*

*tribù mongole a sud del deserto del Gobi.*

*Nacque così la divisione fra Mongolia Interna e Mongolia Esterna; è con il termine di esterni, infatti, che l'imperatore Qing definì i territori mongoli che non era riuscito a conquistare.*

*Da quell'epoca i destini delle due regioni, poste a nord e a sud del grande deserto, si divisero trovandosi a essere riuniti solo per brevi periodi.*

*Nel 1691 i governatori cinesi Manciu stabilirono la propria sede a Ulaan-Baatar, che allora si chiamava Urga da una probabile corruzione della parola russa orgoo (palazzo), riferita quasi sicuramente al monastero di Gandan che ne formava il centro principale.*

*L'ingresso della cultura buddista nel XVI secolo portò a un progressivo e radicale cambiamento.*

*Lo sviluppo della cultura monastica venne favorito dall'autorità politica, tanto che nei monasteri affluiva la buona parte delle risorse e delle ricchezze, e una parte significativa degli uomini si dedicava alla vita monacale, arrivando a costituire nel XIX secolo quasi la metà della popolazione maschile. In questa politica alcuni storici hanno visto un lungimirante disegno cinese di evitare il ricrearsi di un potere locale autonomo che li potesse contrastare.*

### *La Repubblica Popolare di Mongolia*

*La dominazione Manciu continuò per oltre due secoli fino a quando, sotto l'egida di un accordo stipulato tra lo Zar di Russia e l'imperatrice cinese, sorse il nuovo stato della Mongolia.*

*Tra il 1919 e il 1921 il movimento nazionalista proclamò la monarchia, ponendo sul trono il Bogdo Khan, ovvero la diciottesima reincarnazione di Taranatha, eminente lama della scuola Jonang, che governò riassumendo in sé anche il potere religioso. Il dominio della chiesa mongola ebbe termine con la rivoluzione comunista del 1921.*

*Dopo secoli di sudditanza dall'odiata Cina, i mongoli scelsero di allearsi ai vicini sovietici dai quali importarono tecnologie e modelli abitativi.*

*Per meglio comprendere sia la portata sia le motivazioni della scelta bisogna tenere presente il tipo di pressione che il popolo mongolo, assai esiguo per numero e forze, era costretto a subire dal vicino e popoloso impero: una svolta radicale nella struttura sociale, con la proclamazione della Repubblica Popolare di Mongolia, sembrava garantire un taglio netto a tutte le ingerenze che la Cina da secoli imponeva.*

*Era un tentativo di autonomia, per uscire dal governatorato cinese.*

*Purtroppo le aspettative vennero deluse e da provincia dell'impero cinese la Mongolia si trovò a essere una delle tante colonizzazioni della nuova Unione Sovietica.*

*Fu così che la tipologia amministrativa dei soviet venne travasata nel nascente paese, i monasteri vennero distrutti con un accanimento quasi maniacale e al potere ecclesiastico si sostituì quello del partito.*

*Vennero edificate zone ritenute idonee allo sviluppo industriale, le abitazioni cambiarono, anche se gradualmente (negli anni '60 l'85% della popolazione di Ulaan-Baatar risiedeva ancora nelle gher, le tende dei nomadi).*

*Nel 1940 venne anche deciso di cambiare la scrittura passando dai caratteri classici dell'Uiguro, che erano stati adottati nel XIII secolo da Gengis Khan, a una nuova trascrizione in cirillico dei fonemi della lingua mongola, la grafia tuttora in uso.*

*Il vecchio alfabeto traeva le sue origini dalla scrittura dell'antica sogdiana, un'antica civiltà di ceppo iraniano che in differenti momenti della storia riunì i territori attorno a Samarcanda, Bukhara e Kesh Shabrisabz, una regione corrispondente al moderno Uzbekistan: l'utilizzo del cirillico fu un ulteriore tassello nel processo d'integrazione che l'Unione Sovietica aveva disegnato per i mongoli.*

*Gli aiuti economici del grande fratello, come veniva chiamata fino a poco tempo fa la Russia,*

*indussero l'abbandono del nomadismo trasformando molti pastori in impiegati e operai abituati al fisso mensile.*

*Già nel 1960 nella capitale e nelle città industriali si era stabilito il 23% della popolazione, per arrivare nel 2008 a una concentrazione del 30% degli abitanti concentrato nella sola Ulaan-Baatar.*

*Nel 1990, anticipando i tempi nel processo di dissoluzione dell'impero sovietico, il Partito Democratico Rivoluzionario proclama libere elezioni, aperte a tutti i partiti che in quel momento nascevano. Ma il crollo dell'URSS travolge anche l'economia mongola lasciando dietro di sé malcontento e miseria, dai quali la Mongolia sta faticosamente emergendo, con un boom economico non scevro di contraddizioni.*

### *Cultura e tradizioni*

*La Mongolia è un vasto paradiso naturale dove un terzo della popolazione vive ancora secondo le regole ancestrali del nomadismo di transumanza, accudendo circa 25 milioni di animali senza possedere neppure una stalla.*

*La capitale, fino all'avvento del periodo sovietico negli anni '20, era costituita da un mare di gher, le tipiche tende, e da poche costruzioni dedicate alle funzioni religiose.*

*Questa simbiosi con l'ambiente, neppure mediata da semplici mura, a contatto con gli elementi e i ritmi del divenire delle stagioni, ha corroborato l'incredibile forza d'animo della gente, facendone un popolo che ha avuto la capacità di partire a cavallo dalle sue vaste steppe per conquistare con la carismatica guida del Grande Khan gran parte dell'Asia.*

*Questo spirito fortissimo, imbevuto della familiarità con le forze della natura a cui ha sempre avuto accesso tramite i propri potenti sciamani, nella storia si unì alla saggezza del buddismo tibetano a cui i grandi imperatori mongoli si erano rivolti per ampliare la propria visione delle cose, venendo così a definire un'entità culturale senz'altro unica.*

*I tibetani ebbero la propria metamorfosi nell'VIII secolo, assimilando le sofisticate filosofie dell'India nel proprio mondo di guerrieri spietati; e quando i mongoli furono a loro volta i signori del mondo, ne appresero i già ben digeriti contenuti ispirati anche da Zanabazar (1635-1723), il Leonardo da Vinci dell'Asia, riconosciuta reincarnazione del grande studioso e mistico tibetano Taranatha.*

*Nei secoli successivi, fino alle spietate carneficine e distruzioni perpetrate negli anni '30 quando vennero uccisi 17.000 monaci e distrutti tutti i monasteri (ne vennero risparmiati solo 4 su 700) i mongoli seguirono queste tradizioni.*

*Dal 1990 è tornata la possibilità di esprimere senza timore le proprie convinzioni religiose e culturali e sorprende la vitalità, profondità e capillarità di queste che si riscontra in un popolo a cui si era cercato di estirpare il cuore.*

*Nonostante le tremende difficoltà economiche patite in seguito alla caduta dell'impero sovietico, il mondo culturale mongolo oggi è in fase di ripresa.*

*Mentre la parte più istituzionale della tradizione mongola venne completamente decapitata, la cultura sciamanica che ne era parte integrante fu ben più difficile da eliminare, perché diffusa e non palpabile, condivisa da un popolo che viveva, e in parte vive tutt'ora, in piccoli gruppi sparsi su di un immenso territorio.*

*Così oggi molte delle etnie mongole conservano appieno tradizioni e rituali che hanno origine nella notte dei tempi, e anche l'istruzione monastica vera e propria sta ricominciando ad attivarsi.*

*È interessante notare che in quest'ambito i mongoli si sono rivolti per richiedere un aiuto proprio agli esuli tibetani, rifacendosi in un certo senso a un archetipo della loro storia, infatti molti Lama tibetani visitano spesso la Mongolia per dare insegnamenti: oggi si contano già più di mille monaci e circa 90 tra*

*templi e monasteri, di cui molti sono costituiti ancora solo da una semplice Gher.*

*Su queste basi, il quadro che si presenta oggi è molto interessante, con alcune grandi ricorrenze che coinvolgono l'intero paese, in special modo Tsagaan Tsar, il Capodanno Lunare, e la festa di Naadam, che è diventata oggi anche una celebrazione dell'indipendenza e un momento di affermazione dell'identità del glorioso passato. S'incontrano anche un gran numero di eventi di rilevanza meno generale, tra cui i più noti sono forse il festival del ghiaccio al Lago di Khubsugul, che si tiene nel periodo del Capodanno Lunare, e alcuni dei raduni dei kazaki dell'Ovest che si cimentano nella caccia con le aquile. A parte queste situazioni di tono più ufficiale, ogni etnia ha poi i propri momenti di celebrazione con molte di queste ricorrenze che hanno un forte contenuto sciamanico, e nei pochi centri dove si sono raggruppati i monaci mongoli vengono eseguite le danze Tsam seguendo i calendari rituali. Anche la musica e le canzoni tradizionali oggi s'incontrano facilmente, e a Ulaan Baatar è facile assistere a un buon numero d'interessanti spettacoli.*

La visione degli altri  
Intervista a Gengis-Khan  
Marco Polo, tra realtà e fantasia.  
La Grande Muraglia.

### XIII

#### I Comuni, le Signorie e i Principati.

##### Sintesi storica.

*Sul finire del XI secolo le nuove élite cittadine (feudatari minori, professionisti, commercianti e artigiani) iniziarono a riunirsi in associazioni giurate e a eleggere propri magistrati (consoli) con il compito di appianare i contrasti interni e di promuovere e difendere le loro immunità e i loro privilegi.*

*Furono queste le prime forme di organizzazione comunale, istituzioni che riuscirono a erodere l'autorità dei grandi feudatari.*

*Per contro, il fattore primario della debolezza politico istituzionale dei Comuni risiedette nella conflittualità e nella loro discorde litigiosità.*

*Le lotte delle fazioni si risolsero di fatto con l'affidamento delle cariche a una sola persona (podestà) e con la trasformazione dei Comuni in Signorie rese per la maggior parte dinastiche.*

*In alcune grandi città come Genova, Firenze, Siena e Venezia non si ricorse al regime signorile a governi oligarchici delle famiglie influenti entro le istituzioni repubblicane.*

*Lungo tutto il secolo XIV vennero costituendosi Signorie che legarono città, dando origine ai Principati, veri e propri stati regionali.*

*Verso il 1430 entità di questo genere si erano affermate in Piemonte, a Ferrara, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli.*

*Il nuovo assetto creato nella penisola fu sancito dalla Pace di Lodi (1454) e rimase immutato fino alla fine del 1700.*

Il Comune.

Le Signorie.

Milano.

Firenze.

Venezia.

Altre Signorie.

L'Italia del Trecento.

Dalle Signorie ai Principati.

La visione degli altri.

La Firenze di Dante.

I ceti del Medioevo: un mercante, un ecclesiastico, un cavaliere.

Medioevo casto e represso?

La condizione della donna.

## XIV

### La formazione delle monarchie nazionali.

#### Sintesi storica.

*A partire dal XIII secolo la crisi delle due principali istituzioni, l'Impero e il Papato, coincise con la formazione di quelle grandi monarchie nazionali (Inghilterra, Francia e Spagna) che si sarebbero consolidate nei due secoli seguenti.*

*La formazione di monarchie assolute, libere da qualsiasi ingerenza o condizionamento sovranazionale, comportò la decadenza economica della nobiltà feudale e l'ascesa dei ceti borghesi che divennero i principali alleati del potere monarchico.*

*Caratteristica dei nuovi Stati monarchici fu l'accentramento del potere nelle mani del re e la solida organizzazione amministrativa affidata a funzionari stipendiati dal tesoro regio e non ricompensati con terre in beneficio.*

*Dal 1337 al 1453 Francia e Inghilterra furono protagoniste di una lunga guerra (detta Guerra dei Cento Anni) per la successione al trono francese: la Francia ne uscì grazie all'azione di riscossa capeggiata dall'eroina Giovanna d'Arco, l'Inghilterra non riuscì a riprendersi a causa di una guerra civile scoppiata tra le due opposte fazioni nobiliari dei Lancaster e degli York (Guerra delle due rose).*

La crisi dell'Impero

Le grandi monarchie: la Francia

L'Inghilterra.

Spagna e Portogallo.

La guerra dei Cento Anni (1337-1453).

Giovanna d'Arco (1412-1431).

Scisma d'Occidente (1378-1431).

Il piccolo scisma (1437-1449).

La visione degli altri.

La peste nera.

Il dibattito teologico: Wycliffe e Hus.

La Reconquista.

L'invenzione della Nazione.

Il labirinto religioso.

Arriva o no la fine del mondo?

## Umanesimo e Rinascimento.

## Sintesi storica.

*I mutamenti avvenuti negli ultimi secoli del Medioevo, l'emergere di nuovi ceti sociali, il diffondersi di nuove attività commerciali, il tramonto dell'Impero e la crisi della Chiesa, la formazione degli Stati nazionali in Europa e delle Signorie in Italia, corrispondevano a mutamenti della mentalità generale ben riscontrabili nell'arte e nella cultura.*

*Tra la fine del '300 e l'inizio del '400 entrò in crisi la cultura elaborata nelle Università dalla Scolastica e sorsero centri alternativi di cultura, staccati dall'ambiente ecclesiastico.*

*I valori del passato entrarono in crisi: se il Medioevo aveva celebrato la vita ultraterrena come fine ultimo dell'uomo, con la nuova età fu esaltata la vita terrena ed elaborata una nuova concezione della persona umana.*

*Veicolo di questo nuovo modo di vedere la realtà e soprattutto la persona umana fu la riscoperta delle opere del mondo antico, i testi letterari, le sculture, le pitture, e ogni tipo di manifestazione artistica.*

*Umanesimo (il movimento intellettuale che diede l'avvio alla nuova cultura) e Rinascimento (nome dato alla civiltà culturale e artistica nata con l'Umanesimo), oltre a incentrare le proprie tematiche sull'uomo, allargarono i propri orizzonti alla natura e alla scienza conducendo a nuove scoperte in ogni campo e fornendo l'impulso ai grandi viaggi d'esplorazione.*

Verso una nuova cultura.

La riscoperta dell'antichità.

I centri di cultura.

Letteratura, arte e scienza.

La diffusione delle armi da fuoco.

L'invenzione dei caratteri mobili della stampa.

Le scoperte geografiche.

Il trattato di Tordesillas (1494).

La scoperta dell'America.

La visione degli altri.

La *mission impossible* di Nicola Cusano.

Maometto II, il sultano che prende Costantinopoli.

Medioevo scientifico e tecnologico.

La rivoluzione dell'orologio.

La fede o la ragione?

L'idea del Medioevo.

Ma quale storia!

La caccia alle streghe.

Medioevo come negazione della transizione.

Il Natale nel Medioevo.

XVI

Medioevo moderno

Conversazione con il Prof. Mancuso. L'ingresso del male nel mondo.

Arthur Schopenhauer.

La visione nichilista del prof. Umberto Galimberti.

Sigmund Freud, la nascita della psicoanalisi

Carl Gustav Jung, la rivoluzione culturale.

L'interpretazione odierna di Freud.

## XVII

Medioevo moderno - Europa

La conferenza di Wannsee.

Arpad Weisz, un sogno a occhi aperti.

La Merlin e il disegno di legge per abolire i bordelli.

Alan Turing.

Il golpe Borghese.

La reciproca scomunica tra Cristiani cattolici e ortodossi.

Il disastro ecologico di Seveso.

Il delitto d'onore.

Sarajevo, l'assedio medioevale.

La Loggia P2 e Licio Gelli.

Il mondo barbaro di Google.

## XVIII

### Medioevo moderno - America

Il maccartismo, la Santa Inquisizione del XX secolo.

L'incidente di Three Mile Island.

Il fallimento di Lehman Brothers.

Il Nasdaq.

Tina Modotti, il fiore della rivoluzione.

Le madri coraggio di Piazza di Maggio.

## XIX

Medioevo moderno - Medio Oriente

La dichiarazione Balfour.

Il genocidio armeno.

La rivoluzione islamica di Ruhollah Khomeyni.

La fatwa contro Salman Rushdie.

Medioevo moderno - Lontano Oriente

L'Olocausto dimenticato di Nanchino.

Il massacro di My Lai.

Bhopal: una tragedia dimenticata.

Istruzioni per l'uso.

I

Io voglio fare dei tentativi per conoscere l'altro.

A che cosa serve la Storia?

La Storia ha un senso?

I fatti storici non esistono.

La Storia come progresso scientifico.

La Storia sociale interdisciplinare.

Le tante verità storiche.

Il concetto di Storia.

II

La complessità del Cristianesimo delle origini.

I conflitti del Cristianesimo.

La fede e la ragione nella costruzione del Cristianesimo.

La Storia si lacera prima e dopo Cristo sulla concezione del tempo.

La fede e Agostino ci tolgono dall'imbarazzo.

Ci vorrà la psicoanalisi per mettere in discussione Agostino.

Fede e ragione.

Fede e filosofia.

III

Le fonti della storia.

## Istruzioni per l'uso.

### I

Io voglio fare dei tentativi per conoscere l'altro.

Primo tentativo: non dobbiamo essere ossessionati dalle nostre origini occidentali.

-Perché? Non sono positive?

Ripescando le nostre origini abbiamo una maggior consapevolezza della nostra identità e questo è positivo, ma non deve essere un punto fermo e irremovibile, il significato di tutte le origini, non solo le nostre, cambia nel tempo.

Secondo tentativo: il presente si comprende guardando lontano.

-Lontano quanto?

Più lontano si va, meglio si capiscono i meccanismi dell'agire umano.

Tutti si rifanno al passato, sia quelli che credono di vivere uno scontro di civiltà, sia quelli che predicano una convivenza, entrambi usano la storia in modo strumentale. Io non voglio usare la storia per trovare argomenti pro e contro, il passato lo voglio capire per connettermi meglio al presente, voglio abbandonare le ideologie preordinate, il disegno storico che ricostruiamo noi non è quello di chi ci ha preceduto e ha vissuto i fatti da protagonista.

Terzo tentativo: premesso che non è facile uscire dai propri confini mentali, lo scontro tra Cristiani e Musulmani è arbitrario in partenza.

Cosa ci hanno insegnato a scuola? Che non bisogna paragonare mele con pere, due realtà possono essere messe a confronto se entrambi sono omogenee.

Puoi confrontare una civiltà che al suo interno è variegata con un'altra che lo è in eguale misura?

La cristianità si presenta in due forme distinte, quella cattolico-romana e quella ortodossa, oltre alle altre chiese orientali che hanno continuato a esistere fino a oggi (siriano nestoriana, monofisista, armena, copta).

L'Islam, la casa della fede, l'insieme del mondo musulmano, è uno spazio che è abitato da realtà politiche, culturali e religiose diverse tra loro.

Scorriamo un dito sul mappamondo, dalla Turchia fino al Marocco, ce ne convinciamo subito, lingue, etnie e correnti religiose si sprecano.

Per la cristianità vale lo stesso, ortodossi, cattolici, protestanti... tutti diversi modi di concepire il cristianesimo, senza dimenticare gli Ebrei presenti in entrambi i mondi con ruoli importanti.

-Dovremmo eliminare i contrasti interni?

Sarebbe un passo avanti. Impegniamoci, torniamo alle origini della Storia e scopriremo che non ci sono grandi differenze tra noi e gli altri. Capiremo che la dualità è tale perché così ci è stato detto di considerarla.

Le dualità Europa Islam e Occidente Oriente si riferiscono a termini eterogenei sotto ogni punto di vista, nessuna delle due ha il proprio spazio delimitato da precisi confini.

Abatantuono è un imprenditore veneto leghista con rete televisiva a disposizione dalla quale predica.

*Abatantuono:* Prendere cammello e tornare a casa.

Mastrandrea è un ispettore di polizia con madre accudita da badante ucraina ed ex fidanzata che aspetta un bimbo da un ragazzo di colore.

Tutti gli extracomunitari spariscono dalla nostra società nel volgere di una notte! Badanti, spazzini, operai, muratori, autisti, baristi, panificatori, pizzaioli... non ci sono più e la società si ferma.

Spariscono i bambini a scuola, spariscono le puttane con le quali i nostri protagonisti hanno a che fare per ragioni diverse, le mogli benestanti non vogliono fare l'amore perché impegnate a lavare e a stirare.

È stata la manovalanza straniera a garantire il benessere, meglio scusarsi in pubblico, partire per l'Africa a cercarli e convincerli a tornare...

*Abatantuono:* Al kebab mi posso abituare, alle aringhe con la panna no...

Parole pronunciate con costernazione.

Oriana Fallaci ci metteva in guardia, denunciando la decadenza della civiltà occidentale minacciata dal fondamentalismo islamico e incapace di difendersi.

*Fallaci:* Siamo sotto assedio. L'immigrazione islamica verso l'Europa risponde a un pianificato tentativo del mondo musulmano di islamizzare l'Occidente, un tentativo basato sulle strutture portanti del Corano, testimoniato da oltre un millennio di conflitti e ostilità tra Musulmani e Cristiani e destinato a portare a uno scontro di civiltà. Siamo soccombendo.

Benedetto XVI in una sua *lectio magistralis* tenuta nel settembre 2006 presso l'Università di Ratisbona in Baviera, cita la VII discussione dei *Dialoghi con un musulmano* di Manuele II Paleologo (1350-1425), un apologeta anti islamico.

*Mostrami ciò che Muhammad ha portato di nuovo, e ritroverai cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava.*

Si è scatenata la fine del mondo, Occidente cristiano contro Oriente islamico!

Il mondo culturale abitato dai pensatori e dai teologi musulmani e cristiani è caratterizzato da un aspro conflitto, che non trova corrispondenza nel mondo reale, quello dell'economia e degli scambi.

L'apologetica cristiana contro i Musulmani e viceversa ci dipingono due mondi in costante confronto e scontro, ma guardando all'economia emerge un quadro indifferente.

La nostra terra è un luogo di visita e di transito. Siamo dei viaggiatori e dobbiamo essere attenti alle tracce di chi ci ha preceduto.

A me piacerebbe vedere questi due mondi come parte di una medesima realtà che interagiscono tra di loro.

È più facile rappresentare l'altro come un pericolo piuttosto che tentare di conciliare gli aspetti meno piacevoli:

Dovremmo toglierci qualche ragnatela dal cervello.

Un esercizio lo potremmo fare senza sforzo.

-Quale?

Facendo convergere il nostro sguardo non sul concetto d'Europa Occidente uguale

Cristianesimo e su quello di Oriente uguale Islam, ma sul Mediterraneo come spazio d'incontro, integrando il dato culturale religioso con l'analisi delle dinamiche economiche.

Abbiamo un luogo straordinario d'incontro e di scambio che mette in discussione, al solo pensarlo, la visione della realtà.

Siamo nati al centro di questo luogo magico che ha funzionato da quando è nata la civiltà e funziona ancora.

-Siamo in Europa, ce lo ricordano mille volte al giorno.

L'Europa è un concetto di geografia culturale, economica e religiosa che non mi sento di avallare, non a caso i paesi in crisi sono quelli mediterranei.

Il Mediterraneo ci fa uscire dalla contrapposizione tra Occidente e Oriente, tra Cristiani e Musulmani, nel nostro mare c'è spazio per tutti, per i Musulmani, i barbari, i Normanni, i Francescani... dimentico qualcuno?

-Gli Ebrei e le donne.

Cosa c'entrano le donne?

-Alla condizione della donna non ci pensa nessuno!

Ci hanno pensato in tanti.

-Tutti uomini, da Agostino a Bernardo, passando da Tommaso, giusto per rimanere al Medioevo, e tutti concordi nel dire cose deprimenti.

*Uomini medioevali*: Le donne sono prive di diritti civili, emarginate e senza intelletto, sottomesse all'uomo, fonte di peccato e di devianza, esseri umani instabili. Se esistono figure femminili positive, sono sante!

A che cosa serve la Storia?

-A non ripetere gli errori del passato.

La Storia stessa ci dice che non è vero, non impariamo dal passato e commettiamo gli stessi errori dei nostri antenati. L'esempio evidente è dato dalle persecuzioni contro gli ebrei, iniziate nel XI secolo, ogni volta condannate, ma durate fino al nazismo.

La Storia è ciclica, si ripropone a distanza di tempi ben determinati, una visione certificata da fior di filosofi, così si spiega il commettere gli stessi errori.

-Allora perché studiarla? Una materia in meno a scuola! Anche se non lo vogliamo, si ripropone comunque.

La Storia è strumento di potere per dominare le masse.

-Una teoria che ha solide basi.

L'altro giorno mi è capitato tra le mani un libro di Storia serbo... me lo sono fatto tradurre, ovviamente... noi tutti sappiamo cos'è successo a Srebrenica. Siamo nel luglio dell'anno 1995, un para esercito serbo entra nella zona protetta dalle Nazioni Unite, separa gli uomini dalle donne e dai bambini e li massacra. Le fonti ufficiali parlano di oltre ottomila morti, secondo alcune associazioni umanitarie gli scomparsi sono diecimila.

Nel marzo dell'anno 2010, grazie al test del DNA, sono stati identificate oltre seimila vittime.

Ebbene, in quel libro di Storia il numero delle vittime non è menzionato! Lo studente

può pensare a un numero di suo gradimento, dipende da cosa ha sentito in famiglia o per le strade.

Gli autori materiali del peggior genocidio compiuto dopo la Seconda Guerra Mondiale sono tuttora in circolazione e ci sono libri che dipingono quel massacro come un'invenzione per giustificare l'intervento militare della Nato.

-Srebrenica era protetta dall'ONU!

Da un contingente militare olandese e in Olanda ci sono state delle conseguenze politiche, ma alla fine i militari olandesi hanno ricevuto la medaglia d'onore per il coraggio mostrato.

La Storia non c'insegna a riconoscere i falsi, se ne creano senza problemi oggi come ieri, si prende dalla Storia ciò che serve e se non lo si trova, lo si crea ad arte.

-L'esempio di Srebrenica è troppo recente per un giudizio sereno.

Parliamo delle crociate o della riconquista spagnola e scopriamo che la nostra visione è quella delle fonti cristiane, quelle arabe e quelle turche non sono state divulgate se non in un ristretto ambito di studiosi.

La loro visione è opposta alla nostra, a chi dobbiamo credere? Per quale motivo dovremmo considerarle non attendibili?

-Perché noi siamo cristiani.

Non è vero, lo scontro di civiltà è nato dallo smacco per aver perso le colonie.

-La Storia è utile al presente.

Qualcuno mi sa spiegare quando e dove inizia il presente?

Ogni sera sento il telegiornale e scopro che è successo un fatto storico!

Il passato non c'è più, rivive se qualcuno se ne occupa. Lo possiamo verificare su noi stessi. Quante cose abbiamo fatto e ce le siamo dimenticate! A meno che un motivo ci spinga a ricordarle e a ricostruirle.

Aristotele dice che l'uomo è un animale sociale, crea gruppo, crea comunità e vive in un reciproco interagire. Dalla grande nazione alla singola famiglia tutti sentono il bisogno di conoscere il loro passato, da questa conoscenza si definisce la propria identità e ci si sente parte della comunità in cui viviamo.

Un dato è certo, non potremmo fare a meno di sapere cosa c'è stato prima di noi, io non ce la potrei fare. Come potrei non parlare a mia figlia dei suoi nonni?

Nei siti internet è sempre presente un link alla storia di quella società o di quel personaggio, così tutti capiscono chi sono, da dove vengono e di conseguenza in quali valori credono, chi ne prende visione si riconosce.

-Non basta dare un'occhiata alla propria carta d'identità?

La nostra ci confonderebbe le idee. La prima scritta è Repubblica Italiana, una Repubblica nata nel 1946, una nazione unita dal 1861, ma d'Italia parla già Virgilio.

È la stessa Italia di oggi? Di quale comunità stiamo parlando? Io e voi, di quale comunità facciamo parte?

-Siamo italiani perché parliamo la stessa lingua.

Vogliamo contare i dialetti cui siamo affezionati? Il tuo accento è pugliese... di Bari? No? Di Foggia? Leccese, perdonami! C'è un abisso tra Foggia e Lecce!

-Sulla carta d'identità c'è il cognome e questo significa l'appartenenza a una famiglia.

Il mio cognome è siciliano e tutti capiscono la mia identità storica. I miei genitori, i

miei nonni e via dicendo sono tutti siciliani, tuttavia mia figlia ha sposato un lombardo e ha preso il suo cognome.

-Addio alla comprensione immediata delle sue origini!

Chi conosce il cognome dei nonni materni? E dei bisnonni? In passato un uomo acquisiva valore se aveva antenati illustri. Oggi non è più così. Non ci sono i privilegi legati all'appartenenza a questa o a quell'altra famiglia, anzi, in certi casi è meglio dimenticarla.

Il problema è un altro, come dicono coloro che non vogliono rispondere alle domande... l'uomo di successo, quello che non ha un passato di cui vantarsi, se lo crea sposando una donna dalle nobili origini.

-Il matrimonio come lavatrice sociale? Interessante!

### La Storia ha un senso?

*Vasco Rossi:* Voglio trovare un senso a questa storia, anche se questa storia un senso non ce l'ha.

Il bravo cantante si ribella alla inconcludente ciclicità della Storia che ritorna su sé stessa e alla brevità progettuale riservata all'individuo.

Il Cristianesimo ci da una risposta.

*Credente cristiano:* Il tempo non è nelle mani di un uomo che ne ha a disposizione un attimo, non è nelle mani della natura che conosce solo la ciclicità. Il tempo ha un senso in quanto già scritto all'inizio e da realizzarsi.

*Giovanni Evangelista:* Il regno di Dio non è di questo mondo. Se fosse di questo mondo, le guardie del suo regno avrebbero combattuto perché non fosse dato nelle mani dei Giudei. Il suo regno non è di quaggiù.

Più chiaro di così!

Il mondo non è la casa di Dio, il mondo a Dio è estraneo e il senso della Storia non è un senso compiuto.

Il che equivale a sospendere qualsiasi giudizio in presenza di avvenimenti storici.

Siamo di fronte a un regno che non si realizza in questo mondo e che rende incompiuto e incomprensibile ogni senso espresso dalla Storia che abbiamo vissuto in questo mondo, per noi l'unico.

Guardatevi intorno. Non vi sentite spaesati?

Il passato è cancellato.

La *damnatio memoriae* di romana memoria nasce nell'Antico Egitto e l'ha subita una donna dal nome impronunciabile, Hatshepsut. Figlia di Tutmosi I e della regina Almes, è destinata giovanissima a sposare il fratellastro, colui che diventerà Tutmosi II.

-Fratellastro?

In quanto nato da una relazione del padre con una concubina, sposandolo, avrebbe legittimato l'ascesa al trono del marito e fratello!

La principessa rimane vedova e si nomina tutrice del figlio, colui che diventerà Tutmosi III. Il potere è in mano sua e nel 1503 a.C. si proclama faraone.

-Un esempio di femminismo ante literam?

No. Per sua stessa disposizione viene raffigurata in statue e monumenti con aspetto maschile, con la barba.

Alla sua morte Tutmosi III distrugge le statue della madre e cancella il suo nome dalla lista dei reali.

Nel 1903 viene ritrovata una mummia senza nome. Un'indagine scientifica ha permesso di dare un'identità a quel corpo avvolto nelle bende e cosparso di resine profumate.

Distruggere l'identità storica è pratica diffusa in tutte le epoche e a qualsiasi latitudine.

La Storia è un'ossessione per chi governa. La deve cambiare, e se non ci riesce la inventa di sana pianta.

La Chiesa, per esempio, ristrutturava tempi pagani e li riadattava a luoghi di culto cristiani, da luoghi di memoria pagana a luoghi di memoria cristiana.

Qual è la vera storia?

Nessuno di noi la può raccontare perché nessuno l'ha vissuta.

*Politico di professione:* Ve lo racconto io cosa è successo.

Non fidatevi! Non c'era, come può essere sicuro?

Votate chi vi pare, ma non date retta a chi vi racconta una verità storica, perché in quel momento sta facendo uso pubblico della Storia per legittimare un'immagine di sé che altrimenti non potrebbe sostenere.

Questo uso legittimante della Storia nel Novecento ha avuto un andamento esponenziale grazie ai nuovi mezzi di comunicazione.

Non perdiamo la sana abitudine di far parlare l'arte e guardiamo Napoleone sul trono imperiale, un olio su tela di Jean August Bominique Ingress datato 1806.

-Era vestito così quand'è stato incoronato Imperatore?



Alla domanda risponde il quadro di Magritte, quello della pipa con la scritta in basso:  
*questa non è una pipa.*



-Non è certo un'automobile!

Se davvero è una pipa, allora fumiamola! Non è una pipa, è la rappresentazione di una pipa!

Allo stesso modo il pittore francese dipinge Napoleone!

Quando è stato incoronato Imperatore forse era in mutande e canottiera, non c'interessa, quel che è importante è come dev'essere consegnato alla storia.

Notare il color porpora, il colore della toga del senato di Roma, la parte nobile del governo, un segno di distinzione.

Per il neo Imperatore dev'essere un manifesto politico. Siamo dopo la Rivoluzione Francese, l'Illuminismo che l'ha generata ha condannato senza appello il Medioevo e Napoleone non inserisce elementi medioevali.

-Mille anni di Storia come se non fossero esistiti!

Tralascia il periodo in cui nasce l'Impero del quale è un erede, e richiama la romanità.

Ha i suoi buoni motivi. È come se dicesse.

*Napoleone:* Sono un Imperatore che darà valore al diritto, porterò la pace e la prosperità in tutta Europa, ristabilirò un Impero ordinato come lo è stato quello romano.

Curioso questo personaggio! Ci ha lasciato il codice civile e ha portato gli Statuti in tutti gli Stati da lui controllati, vive a cavallo tra illuminismo e romanticismo, recupera il classicismo.

Non a caso il suo stile è chiamato Impero e lo si riconosce nella moda, nell'arredamento e nei gioielli.... se qualcuno si annoia, vado sul sicuro risvegliandolo con il manifesto della Lega Nord. Analizziamo i simboli storici.

Sono due, un condottiero e il sole dalle Alpi.

Il condottiero è Alberto da Giussano.

Un cavaliere lombardo che avrebbe combattuto, a fianco della Lega Lombarda, quel Federico Barbarossa che voleva l'egemonia su tutti i Comuni italiani.

-Il condizionale è voluto o è una svista?

Non ci sono fonti storiche che attestano la sua esistenza, ritroviamo la sua figura in letteratura tre secoli dopo i fatti e quel condottiero raffigurato nel manifesto è un'immagine stilizzata.

Mi sono tolto un sassolino dalla scarpa, uno piccolo, ora mi tolgo quello grande. Perché i leghisti si riuniscono ogni anno a Pontida?

*L'han giurato li ho visti in Pontida convenuti dal monte e dal piano...*

Parola di Berchet!

Bella poesia, datata, scritta nel pieno di quel romanticismo che recupera i valori medioevali.

Presso l'abbazia di Pontida si sarebbe fatto il giuramento dei Comuni italiani per suggellare la nascita della Lega Lombarda e opporsi all'Imperatore, la data è quella del 7 aprile 1167.

Il condizionale è voluto.

L'hanno studiato a scuola coloro che oggi superano i quarant'anni, vale a dire quel pubblico cui si rivolge il messaggio leghista.

Gli studenti di oggi il giuramento di Pontida se lo ritrovano in letteratura, nessun testo storico redatto negli ultimi anni lo riporta.

Quel giuramento non c'è stato né a Pontida né in altro luogo, ma a Pontida i leghisti si ritrovano ogni anno. Per loro Pontida rimane un simbolo della lotta rinata, ci credono, fine della storia.

La seconda figura è la rosa celtica.

Che i leghisti colorano di verde, il sole delle Alpi, il vessillo della Padania... un simbolo registrato all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e oggi, lo dico con beneficio d'inventario, di proprietà di Silvio Berlusconi, che l'avrebbe ottenuto in cambio del salvataggio della banca leghista in odore di fallimento e fatta recuperare da Gianpiero Fioroni.

Il condottiero richiama la lotta contro un potere centrale rappresentato dal Barbarossa e che questa lotta sia appoggiata dal papa che sta a Roma ai leghisti è sfuggito.

-Dovremmo compiacerci del fatto che i leghisti richiamano il Medioevo, un periodo che tutti ritengono oscuro.

I leghisti non hanno alcuna sensibilità storica, è gente padana, rotta a tutte le esperienze, forte nel corpo e nello spirito, se fossero illuminati dal punto di vista storico saprebbero che i celti non sono mai esistiti.

-Digitiamo su google... sembra invece che siano esistiti.

Lo sono e non lo sono.

-Lo sono o non lo sono?

Lo sono in quanto sono esistite alcune popolazioni del Nord Europa e del Nord Italia che hanno condiviso, sette secoli prima della nascita di Cristo, una lingua comune e la stessa visione religiosa.

Due secoli prima di Cristo queste popolazioni, disperse in un vasto territorio, sono state sottomesse senza colpo ferire dai Romani e dai germanici.

Uno sparuto gruppo è riuscito a sottrarsi e si è rifugiato in Irlanda.

In buona sostanza i celti non sono stati un popolo, ma tribù separate tra loro e con tradizioni comuni dovuti al caso. Nessuna fonte testimonia una comunicazione tra loro.

Identificare la propria origine etnica nei celti è banale e superficiale, chiunque si potrebbe identificare in loro, tante sono le sfumature delle tradizioni di persone che hanno abitato enormi spazi e che sono scomparse.

L'individuazione leghista del Medioevo come unico momento in cui il Nord d'Italia dimostra una certa unità, è invece intelligente ed efficace.

I leghisti stanno vivendo una fase di transizione e devono riordinare le idee.

-Stanno vivendo la loro età di mezzo, speriamo che duri mille e più anni, come il Medioevo.

L'altro esempio di recupero strumentale della Storia è il fascismo.

-Il recupero della romanità è scontato.

Non tutta la romanità, soltanto il periodo di Augusto, il primo e il grande Imperatore.

-Perché non Cesare? Lui è stato un grande conquistatore e ha allargato i confini come nessun altro.

Perché è stato ammazzato in malo modo e il Duce si sarebbe dovuto guardare alle spalle ogni tre secondi!

Augusto traghettò Roma dalla Repubblica all'Impero e, una volta al potere, riscrive la Storia a suo piacimento.

A cominciare dalla morte di Cesare, del quale era figlio adottivo. All'inizio i suoi assassini sono stati acclamati come eroi, poi Augusto fa diventare Cesare un dio, perché così si addice al primo Imperatore romano, avere un predecessore divinizzato.

Fa costruire l'Ara Pacis, il trionfo della pace come dea di Roma e con essa comincia un processo di mitizzazione dei fondatori della città, dall'arrivo di Enea alla lupa che avrebbe nutrito Romolo e Remo.

Si circonda di intellettuali. Il messaggio di Augusto, il primo grande comunicatore della storia, è chiaro.

*Augusto:* La pace, bene supremo, è voluta dalla provvidenza che è divinità superiore ed è garantita dall'Imperatore.

Rivolge uno sforzo alla scultura, alla pittura e alla letteratura.

*Augusto:* Cosa c'è di meglio dell'arte per riscrivere la Storia e legittimare il mutamento del potere istituzionale?

Augusto è la figura adatta a portare avanti il progetto fascista. Lo vediamo dalle frasi scritte sui bellissimi francobolli: ritorniamo dove già fummo... le antiche vestigia... nuovi auspici...

Famosissimi quelli emessi nel 1937 in occasione del bimillenario della nascita di Augusto. Il regime sfrutta quella data che coincide con la conquista dell'Etiopia, sono passati millenovecento anni dalla morte di Tiberio e milleseicento anni da quella di Costantino.

È chiaro il nesso?

Augusto ha fondato l'Impero, Tiberio è stato l'Imperatore della crocifissione di Cristo e Costantino l'Imperatore del Cristianesimo. Il 1937 è l'anno dell'aquila e della croce.

I festeggiamenti sono sfarzosi, gli studiosi accettano di collaborare.

-Cosa non si farebbe per un avanzamento di carriera!

Giustificano i lati oscuri della politica di Augusto, come le odiate persecuzioni e le epurazioni, e giustificare Augusto vuol dire fare altrettanto con il Duce che in fatto di lati oscuri non lo è da meno.

Accostano la marcia di Augusto con quella di Mussolini del 1922, entrambi indirizzate al cuore dello Stato, rappresentato in entrambi i casi da Roma, al tempo di Augusto presidiata dal Senato, al tempo di Mussolini dal Parlamento Italiano.

Così come con Augusto le leggi caddero nell'oblio e il consenso al nuovo principato era stato un donare la propria libertà in cambio della fine della guerra civile, allo stesso modo Mussolini avrebbe fatto con tutta l'Europa.

-La Storia può essere dunque usata in modo strumentale per giustificare il potere.

Per la Storia si uccide, la memoria collettiva si modifica affinché siano giustificate e legittimate le decisioni della classe dominante.

*Classe dominante:* Noi siamo superiori perché la Storia ce l'insegna, noi dobbiamo conquistare e portare la civiltà a chi è stato condannato all'inferiorità, a chi ha bisogno di essere governato e guidato.

La Storia diventa azione concreta. Leggi razziali, rastrellamenti e campi di concentramento ce ne sono anche oggi.

Che fantastico esercizio sarebbe leggere i giornali e provare a capire dove si nasconde la strumentalizzazione della storia!

Ci sono delle eccezioni.

L'Unione Sovietica e la Cina di Mao non hanno usato riferimenti storici e non hanno giustificato le loro azioni rifacendosi al passato.

Le rivoluzioni comuniste si sono affermate in virtù della completa distruzione delle precedenti istituzioni politiche, la Russia degli zar e la Cina degli imperatori.

Il comunismo nega a priori tutto quello che è successo in passato e imposta l'avvenire, la dittatura del proletariato, su un nuovo sistema di valori.

Impossibile trovare simboli storici nei manifesti e nei proclami comunisti, se vengono citati lo Zar o l'Imperatore è per enfatizzare la loro giusta fine.

I fatti storici non esistono.

Sono strumenti di un disegno politico, coloro che sanno parlare di Storia sono chiusi nelle aule universitarie.

-Non è vero, le dimissioni di un papa sono un fatto storico!

Ma quanto influirà sulla nostra quotidiana esistenza?

Se il nuovo papa cambierà il corso della storia, aprendo alle coppie di fatto, ai matrimoni omosessuali, alla fecondazione assistita, al preservativo, al matrimonio dei preti... avremo vissuto una data storica, altrimenti il 28 febbraio 2013 ore venti è un pretesto mediatico da sfruttare come pubblicità.

La Storia è un racconto di fatti che qualcuno ha scelto di raccontare.

Oggi si sceglie di raccontare alcuni fatti, tra cent'anni, a seconda delle condizioni sociali, economiche e politiche in cui si troveranno i nostri pronipoti, qualcuno deciderà di raccontare altri fatti che sono successi oggi e che noi, meschini, abbiamo trascurato.

Il fatto storico non esiste, l'abbiamo perso un istante dopo, non può essere riprodotto in laboratorio, possiamo raccontare ciò che oggi riteniamo importante.

Ci piaccia o no, abbiamo operato una scelta.

-Esempio, grazie!

A migliaia!

-Uno, per incominciare.

Qual è stato il fatto storico più importante.

-La scoperta dell'America!

Fino al 1989, poi viene sostituito dalla caduta del muro del Berlino e dal 2001 in *pole position* è balzato l'undici settembre.

Niente male come scelta influenzata da corso degli eventi!

Torniamo alle origini, al nume tutelare del modo corretto di fare storia, a Tucidide.

-Il padre della Storia è Erodoto!

L'invasione persiana che Erodoto racconta è una leggenda, non si cura di verificare le fonti e confrontare le testimonianze. È partigiano, la sua visione dei fatti è soggettiva.

La *Guerra del Peloponneso* raccontata da Tucidide, combattuta tra l'anno 431 e l'anno 404 a.C. è invece uno spartiacque.

Tucidide, nella sua Atene, con due nemici dai quali guardarsi, Sparta e i Persiani, fa un balzo in avanti.

È rigoroso, si procura la documentazione, analizza tutte le fonti e arriva alla conclusione che è l'uomo la causa di tutti gli eventi, escludendo qualsiasi intervento degli

dei.

Definire Tucidide il nume tutelare della Storia non significa affermare che i suoi scritti sono veritieri al cento per cento, è la sua concezione storiografica che è valida ancora oggi.

Tucidide è anche l'unica fonte storica per conoscere Pericle.

Noi conosciamo Pericle attraverso Tucidide, ma fino all'Ottocento non ce ne poteva fregare di meno.

L'Europa era governata da monarchie nazionali, la democrazia non era considerata una forma di governo positiva.

Pericle non era al centro di alcun dibattito storico.

Nella seconda metà dell'Ottocento si scopre Pericle e non ci rimane che interpretare ciò che un altro dice di lui.

-Questa volta l'arte non ci viene in soccorso, il Partenone non parla.

Tucidide ha deciso che Pericle è il padre della democrazia, non Simone, non Solone, e il perché è una questione che gli storici stanno dibattendo.

La democrazia non è un termine che ha avuto lo stesso significato nel tempo, quella di Pericle non ha niente a che fare con quella odierna, ognuno rappresentava sé stesso e non una comunità.

Noi italiani siamo in prima fila nel malfunzionamento della democrazia, considerando che chi ci ha governato negli ultimi vent'anni ci ha portato ad avere tre governi che non hanno alcuna base elettorale cui rendere conto.

La scelta di che cosa attingere dalla Storia condiziona la nostra esistenza anche a distanza di millenni.

### La Storia come progresso scientifico.

Io non invidio lo storico di professione, deve conoscere tanti strumenti di analisi, calpesta il piede agli scienziati e si fa dei nemici.

-Con la debita premessa che non siamo storici di professione, siamo lettori forti, entriamo con le scarpe infangate nel prato del positivismo.

*Positivista:* La storia dell'umanità è un continuo progresso caratterizzato dal sapere tecnologico e scientifico, l'unico in grado di risolvere tutti i problemi.

Ma lo storico non è come lo scienziato che se ne sta nel suo bel laboratorio e si fa i suoi simpatici esperimenti, lo storico non lo può fare.

-I positivisti allora vincono facile?

Lasciamo che la storia stessa risponda! Dal positivismo nasce il marxismo. Il marxismo pretende di aver capito tutto e indica la strada per il futuro.

*Marxista:* La lotta di classe è il motore della storia. Chi detiene il potere? Chi possiede i mezzi di produzione. Quando la classe dominante opprime, la classe oppressa si ribella e lotta per un futuro migliore.

Il passaggio dall'epoca antica al Medioevo è visto come la lotta allo schiavismo.

Trionfa il feudalesimo ed è la borghesia a essere oppressa.

*Borghese:* Io sono un commerciante o un artigiano, mi faccio un mazzo tanto e tu che sei un signore o un vescovo non fai niente dalla mattina alla sera e hai tanti privilegi.

Si arriva alla Rivoluzione Francese, al trionfo della borghesia sulla nobiltà e sul clero.

All'epoca di Marx la classe dominante è la borghesia che si esprime nei fatti con il capitalismo.

-Chi si contrappone al capitalista?

Il quarto stato, il proletariato. Il percorso storico marxista è dunque evidente.

*Marxista:* Il proletariato lotterà, avrà successo e prenderà il potere!

Essendo l'economia una scienza, quindi il culmine del positivismo, ecco la prima risposta al positivismo: totale fallimento.

*Marxista:* Il marxismo ha avuto tuttavia il merito di porre all'attenzione di tutti il valore dell'economia e delle lotte sociali.

A mio avviso la dittatura del proletariato non può funzionare, come non può funzionare qualsiasi regime politico che vede nel passato un pericolo.

-Al momento non si sta avverando quel percorso storico che porterà al trionfo del proletariato.

Non si è avverata nemmeno la visione del nazionalsocialismo.

-Meno male!

I positivisti si mettano il cuore in pace, i percorsi storici non sono tracciabili e prevedibili, prima o poi tutto degenera.

*Positivisti:* Noi insistiamo.

Convincetevi, quello che è successo nella prima parte del Novecento è il male assoluto, i fatti accaduti escludono qualsiasi tipo di progresso in qualsiasi campo.

I positivisti sono di cocchio e rispondono:

*Positivisti:* L'umanità ha in sé un percorso storico segnato dal progresso scientifico e tecnologico, e se ci sono state delle degenerazioni con il tempo tutto si risolverà proprio grazie alle infinite capacità che ha l'uomo di scoprire cose nuove. Il nazismo e lo stalinismo sono stati due incidenti di percorso causati da due pazzi scatenati! Riavvolgiamo il nastro e torniamo indietro!

Andiamo a dirlo ai sopravvissuti e ai parenti della *shoah*, a chi ha conosciuto i *gulag*, a chi si è visto arrivare dal cielo la bomba atomica, che è stata una degenerazione non prevista e ricominciamo come se nulla fosse accaduto!

-Se la filosofia positivista ha prodotto tali conseguenze, meglio cambiare strada.

Quanti secoli passeranno prima che si scopra un antidoto efficace?

-Nella seconda metà del Novecento non ci abbiamo nemmeno provato!

Pol Pot, la guerra nei Balcani e le dittature in America latina son lì a ricordarcelo.

L'inizio del nuovo millennio conferma quanto andiamo dicendo.

-L'11 settembre ha convinto tanti che le aspettative della scienza sono andate perse.

### La Storia sociale interdisciplinare.

La storia non si snoda come una catena di anelli ininterrotta.

La storia non contiene il prima e il dopo, nulla che in lei cuoce a lento fuoco.

La storia non è prodotta da chi la pensa e men che meno da chi l'ignora.

Per Montale la storia non è fatta di cause ed effetti, non c'è una sequenza temporale ricostruibile, non punisce i malvagi per premiare i buoni, non ha una provvidenza che la guidi, non ha un andamento regolare, non rispetta le regole che l'uomo le impone e non

può insegnare qualcosa.

L'essere umano le sfugge di mano.

L'uomo non è protetto dalla scienza, è dentro un ingranaggio che non controlla e che distrugge a caso.

*Positivist:* Progressi ce ne sono stati, tra una degenerazione e l'altra viviamo più a lungo.

-Ancora voi?

*Positivist:* Grazie alle medicine, all'alimentazione, al riscaldamento invernale e all'aria condizionata estiva. A questo dovrebbe limitarsi lo scienziato, non allargarsi allo studio delle leggi della natura.

-Così va meglio!

Einstein dice che il tempo è relativo, dipende dal mezzo sul quale si viaggia, alla velocità della luce si annulla.

-Il tempo, l'unica unità di misura che non abbiamo mai posseduto!

Per possederlo dobbiamo disintegrarci, lo dice Einstein stesso, a quella velocità non c'è distinzione tra energia e materia.

-Heisenberg, con il suo principio d'indeterminazione, ci mette il carico da undici.

*Heisenberg:* La natura stessa non ci permette di capire fino in fondo le sue leggi, come se volesse autodifendersi dalle nostre aggressioni, ci pone sempre un limite, un lato rimane sempre oscuro. Non per incapacità umana, la natura stessa è fatta così e dobbiamo accettarla. Più ti spingi in fondo, meno certezze hai.

Ce lo dice la quantistica, un campo nel quale sono asino dalle grandi orecchie. Ciò che davvero conta è il calcolo delle probabilità.

-Addio alla scienza esatta.

Lo scienziato e lo storico si danno la mano e diventano amici.

-Non esiste una scienza certa, non esiste una storia certa.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale la visione della storia è cambiata e si tende a pensare che la sequenza dei fatti è illusoria, essendo le fonti casuali, parziali e soggettive.

Il positivismo aveva una concezione sacra delle fonti, oggi sono considerate finestre deformanti.

-Il passato è un paese straniero al quale non possiamo applicare le nostre leggi. Nemmeno la lingua è la stessa a distanza di secoli.

Quel che possiamo fare è dare un'altra interpretazione, consapevoli che non sarà l'ultima.

La storia è come il mare, gli eventi sono le increspature della superficie, si formano, si alzano e s'infrangono. Sono i fatti storici di quell'anno.

Ci sono le correnti sotto la superficie, sono loro a creare le increspature e rappresentano i movimenti storici di media durata.

Sul fondale si muovono altre correnti, che sembrano immobili, quelli sono i movimenti storici di lungo periodo.

Lo storico oggi guarda il fondale del mare e a quelle strutture che sembrano immobili se non si prende in considerazione un millennio.

Una di queste strutture è la famiglia e la storia della famiglia individua al massimo tre cambiamenti significativi dall'Antica Roma al Novecento.

Altre strutture sono il modo di produrre, di vestire, di alimentarsi.

Ognuno la vede e la interpreta a modo suo.

Siamo schiavi dei condizionamenti ideologici, chi più chi meno.

Sentiamo tante opinioni, alla fine dobbiamo fare una scelta e la facciamo in base a quello che consideriamo il fattore più importante, l'economia piuttosto che la religione, la politica piuttosto che l'arte, la società nel suo insieme piuttosto che...

Dovessimo privilegiare l'arte dovremmo chiederci: come mai a Ravenna ci sono testimonianze degli Ostrogoti e nella Pavia longobarda nemmeno l'ombra? Eppure Pavia è stata la loro capitale per secoli!

Privilegiando il lato estetico, i Longobardi non esistono perché hanno lasciato poche testimonianze significative.

Se siamo degli economisti, notiamo che gli Ostrogoti tengono in piedi la fiscalità per averne un ritorno sociale, mentre presso i Longobardi le entrate fiscali vanno tutte a beneficio dell'esercito.

Sulle Ferrovie Nord ci sono tanti distinti signori che lavorano in banca, non allo sportello, quelli non prendono il treno delle nove. I distinti signori si occupano di finanza e quando parlano di ville o di quadri pensano al denaro che c'è voluto per acquistarli, non allo stile architettonico o all'epoca.

-Oggi privilegiamo la capacità finanziaria e l'investimento, entrambi finalizzati al ritorno commerciale o d'immagine.

#### Le tante verità storiche.

Da dove potrebbe scaturire una verità storica assoluta?

-La verità è quella processuale.

Come il processo di Norimberga! Sulla base di documenti, testimonianze e filmati, un tribunale internazionale ha sentenziato che durante la Seconda Guerra Mondiale si è consumato un nuovo crimine, il genocidio, i nazisti sono stati giudicati colpevoli e condannati.

-È stato commesso un crimine e i colpevoli, purtroppo non tutti, un centenario vive ancora, hanno avuto la giusta punizione.

Può un tribunale stabilire una verità storica?

-La verità storica è allora quella istituzionale, specie se certificata da una Stato democratico attraverso le leggi.

Alcuni stati hanno dichiarato illegittimo e penalmente perseguibile il negazionismo. Se il presidente dell'Iran esce dal suo confine e si presenta in Francia, Svizzera o Austria lo arrestano. In Francia si viene puniti se si nega il genocidio armeno, in Turchia si viene puniti se si afferma il genocidio armeno.

Una verità, per essere definita storica, deve valere per tutta la storia e per tutti i popoli.

La verità istituzionale o processuale è valida per quel periodo e per quella nazione, la verità non si stabilisce in un tribunale o in Parlamento!

La verità è che nessuna verità lo è fino in fondo! Lo storico di professione sa che qualcuno dopo di lui arriverà a conclusioni diverse dalle sue. I nazisti a Norimberga sono stati condannati e giustiziati secondo le leggi del dopoguerra, lo storico dev'essere equidistante, al di fuori dalle leggi e dai giudizi morali.

-Come si può pensare che un imputato, riconosciuto colpevole al terzo grado di

giudizio, possa essere guardato da uno storico in modo diverso?

Un giudice applica le leggi democraticamente emanate da un Parlamento. Quindi da una data comunità, in un dato luogo e in un dato momento! C'è stato o no il genocidio armeno? Esprimendo la stessa idea, in Francia si viene applauditi, in Turchia arrestati. Lo storico prende le distanze dalle leggi.

-Le prove sono prove. Sarà il giudice a stabilire l'ammissibilità delle prove.

Può un giudice prendere in considerazione prove false?

Un giudice no, uno storico al cospetto di un documento falso salta dalla gioia.

L'esistenza di un falso dev'essere valutata, analizzata, spiegata, per lo storico il falso è una miniera d'oro. Perché esiste? Chi l'ha prodotto? Quando? Quale scopo si prefiggeva? Perché si è conservato? Perché ha avuto quegli effetti? Ciò che dice non è vero, lo sappiamo, ciò che è vero è il contesto che l'ha prodotto.

I processi nella aule di tribunale hanno una caratteristica malvista dallo storico, la presenza dei testimoni.

Le testimonianze per lo storico sono fonti orali e nella scala gerarchica sono le meno importanti. Le testimonianze storiche orali, a parte quelle recenti, non possono essere risentite, i testimoni sono morti da millenni.

Le fonti orali considerate sono le canzoni o le filastrocche che si tramandano, per esempio. Oppure le testimonianze orali verbalizzate. Rimane il fatto che il punto di vista del singolo è il meno affidabile. La sua visione è limitata.

Grazie al cielo lo storico ha un ampio ventaglio di fonti da analizzare, non esistono fonti non ammissibili, valgono anche le consuetudini senza alcuna documentazione di supporto.

## Il concetto di Storia.

Machiavelli, uno che di religioso ha poco, sostiene che una civiltà nasce, fiorisce e decade per poi intraprendere un lento percorso di crescita e di trasformazione. Studia il millennio che l'ha preceduto ponendo lo sguardo sull'aspetto demografico.

*Machiavelli:* Nel VI secolo abbiamo una crisi demografica, nell'Alto Medioevo una lenta crescita, nel XI secolo una rapida crescita, nel XIV secolo arriva la peste nera e falcia decine di milioni di persone, segue una lenta crescita e s'innescano un nuovo ciclo.

-Ha ragione dunque chi sostiene la ciclicità della storia.

Così fosse le condizioni di partenza sarebbero le stesse, in un ciclo si torna da dove si è partiti. Per Machiavelli soltanto certi meccanismi si ripetono, non l'intera storia.

La scienza segue il secondo principio della termodinamica, dimostrando che non si ritorna allo stato iniziale, la natura non ricostruisce ciò che ha distrutto, troppe sono le variabili, una delle quali è l'evoluzione della specie, e confermando che non può esistere un ciclo perfetto.

-Quando rompiamo un uovo ci rendiamo conto che le possibilità che ritorni come prima sono zero.

L'universo stesso è sottoposto allo stesso principio: ha avuto un inizio, si è espanso, si sta ancora espandendo e si espanderà senza alcuna contrazione.

-Non ci sarà un punto di ritorno.

Qualcuno sostiene che l'uomo ha imparato a costruire città con grattacieli alti centinaia di metri e a creare benessere collettivo, ma sul piano morale e civile non ha fatto progressi.

Uscirà un nuovo aggeggio che inizia con i, meraviglia delle meraviglie, si prevedono otto milioni di vendite in un anno, mezzo punto di pil, tutti si collegheranno a internet in ogni dove e visiteranno siti ignobili.

-È un'affermazione forte, da Hammurabi alle attuali costituzioni qualche passo avanti l'abbiamo fatto.

La sociologia, una scienza che non mi entusiasma, ci dice che i comportamenti dei popoli, che siano gli oppressi o che siano gli oppressori, sono sempre gli stessi e quindi prevedibili.

Quello che hanno fatto i Romani con i popoli conquistati è quello che hanno fatto gli Inglesi con gli Indiani.

*Inglese:* Noi vi bastoniamo, ma siamo qui per portare il progresso, costruiremo strade, scuole, ospedali, la vostra vita sarà migliore grazie a noi, adesso lavorate e state zitti.

-Citiamo anche gli Olandesi, i Francesi, i Portoghesi, gli Spagnoli, non vorremmo si offendessero.

Così come di fronte a una dittatura, che si esprima con strumenti bellici o di comunicazione, s'innescano sempre gli stessi meccanismi di protesta che sfociano nella rappresaglia e nel terrorismo.

Sul piano morale, da Hammurabi alle attuali costituzioni, abbiamo fatto davvero dei passi avanti?

## II

### La complessità del Cristianesimo delle origini.

Più ci si addentra nei testi biblici, più è difficile trovarvi materiale storico. La genesi è una serie di miti, in parte inventati, e trovare una base storica è impresa ardua.

-Mosè ha davvero scritto la Bibbia ebraica?

Sia la stele di Neferabu sia la Bibbia, localizzano un popolo chiamato gli Israeliti nella zona collinare di Canaan, nella zona che oggi include Libano, Israele, parte della Siria e della Giordania. La storia biblica d'Israele è la storia di Abramo che lascia la Mesopotamia con la sua famiglia e viaggia verso la terra promessa, cioè Canaan.

*Dal libro della Genesi*

*In quei giorni, il Signore disse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».*

Questa promessa stabilisce la Santa Alleanza, un patto tra Dio e Abramo. Per siglare l'Alleanza, Abramo e tutti i cittadini maschi saranno circoncisi, i suoi discendenti saranno il popolo eletto del Signore. Saranno fecondi, si moltiplicheranno e abiteranno tutta la terra tra Egitto e Mesopotamia.

*Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele». (Esodo)*

In cambio Abramo e il suo popolo, che diventeranno gli Israeliti, devono venerare un solo Dio.

-Questa è un'idea che nessuno ha mai avuto prima!

La credenza tradizionale è che Mosè abbia scritto i primi cinque libri della Bibbia: Genesi, la storia della creazione, Esodo, la liberazione dalla schiavitù verso la Terra Promessa, Levitico, le leggi religiose e sociali, Numeri, la storia degli Ebrei durante il loro soggiorno nel deserto del Sinai, e Deuteronomio, nuove leggi religiose e sociali.

I cinque libri sono chiamati anche Pentateuco o Torah, ovvero l'insegnamento.

Molte discrepanze suggeriscono che la Bibbia sia stata scritta a più mani.

-Quando inizia il processo di scrittura?

Il primo alfabeto ebraico documentato da una scoperta archeologica risale al 1000 a.C.. Il linguaggio ebraico si è evoluto e la Bibbia segue questa regola, i passaggi scritti nel linguaggio primitivo sono stati riscritti. Esiste la concreta probabilità che molti episodi descritti nella Bibbia siano stati tramandati oralmente sotto forma di poema, più facile da ricordare.

-È possibile che questi racconti abbiano una base storica?

L'Esodo avviene tra il 1275 a.C. e il 1208 a.C., seicentomila persone vagano per quaranta giorni nel deserto, ma non è stata rinvenuta nessuna traccia di una simile migrazione.

-In pratica l'Esodo non è dimostrato.

Dio condurrebbe gli Israeliti a Canaan, la Terra Promessa. Canaan è un territorio composto da città-stato, ognuna con il proprio re, che non seguono l'Egitto e il suo faraone.

I cananei sono portatori di un'antica cultura e venerano molti dei sotto forma di idoli. La Bibbia narra che Giosuè conduce gli Israeliti alla vittoria contro i cananei con una guerra lampo.

La prima città conquistata da Giosuè è Gerico. In seguito Giosuè conquista Ai e Gabaon. Le conquiste continuano per molti anni sempre più a ovest fino a Gaza e a nord fino alla costa fenicia. In tutto ne distrugge trentuno.

In effetti ci sono i resti di antiche mura abbattute, ma gli Egizi non accennano ad alcun attacco a nessuna città-stato cananea!

-Quindi, se è solo la Bibbia che menziona gli attacchi, come si spiegano i resti di antiche mura distrutte?

Le datazioni archeologiche delle distruzioni delle città-stato portano a un periodo compreso tra il 2000 e il 1250 a.C., ma solo di alcune di loro, altre sono intatte, come se siano state abbandonate e lasciate al loro decadimento.

-È plausibile che quelle che presentano distruzioni si siano combattute tra di loro o abbiano subito ribellioni dall'interno, ma sempre prima dell'arrivo degli Israeliti.

Di conseguenza o non sono state distrutte o sono state distrutte da altri.

-Bibbia e storia non coincidono.

La storia ci dice che intorno al 1200 a.C. l'intera regione è al collasso: l'aristocrazia socio politica è in pieno decadimento e deve affrontare la ribellione della masse. Quando i tumulti si calmano, accorrono varie popolazioni. L'archeologia ci dice che subentrano nuove abitazioni di eguale dimensione, segno di una società egalitaria, il vasellame è povero e poco artistico.

La Bibbia narra che regnano gli Egizi e i loro vassalli cananei opprimono la popolazione riducendola in schiavitù e imponendo pesanti tasse. Quando il sistema crolla gli schiavi e gli oppressi abbandonano le città-stato e si dirigono in collina. Liberi dall'oppressione, formano un nuovo popolo, con ogni probabilità gli Israeliti.

-L'archeologia ci racconta ancora qualcosa di opposto rispetto alla Bibbia! Il popolo israelita è la conseguenza del collasso della società cananea, non la causa di quel collasso. Per quale motivo allora la Bibbia considera gli israeliti stranieri in terra di Canaan?

Abramo che li muove dalla Mesopotamia, Mosè che li riporta dall'Egitto e Giosuè che conquista Canaan dall'esterno, sono i pilastri di un'idea che forgia la nuova identità di un popolo. Gli psicologi ci dicono che l'identità si crea parlando di ciò che non si è, del diverso, per capire chi sono devo prima capire chi non sono.

Agli Israeliti non piace la società cananea. Non amano i sontuosi palazzi reali e sviluppano un'ideologia di semplicità che marca la differenza tra loro e il sistema egizio-cananeo.

Ma la storia di Abramo, Mosè e Giosuè servono a un altro scopo. Celebrano la vera differenza tra loro e tutti gli altri popoli, il loro Dio, un Dio talmente sacro che non deve nemmeno essere nominato, Yahweh.

Ma un nome simile, precisamente Yhw, si trova anche nelle fonti egizie e proprio a

Madian, una città a sud di Canaan dove Dio appare a Mosè e gli dice di chiamarsi Yahweh.

-Quindi anche l'Esodo dev'essere riscritto.

Non ci sono prove di una migrazione di massa, solo un piccolo gruppo scappa dall'Egitto, ma non sono israeliti, sono schiavi cananei. Un piccolo gruppo ideologicamente pronto a esperienze mistiche. Durante il viaggio passano da Madian e sulle colline trovano gli schiavi scappati dalle città-stato cananee. Da questi apprendono l'esistenza di un Dio che diffonde la libertà di tenere i frutti del proprio lavoro.

Il messaggio è così potente che si fondono con loro e danno vita a una nuova identità, quella degli Israeliti.

-Una unione quindi di schiavi fuggiti dall'Egitto e di schiavi fuggiti dalle città-stato cananee, cui probabilmente si unisce anche qualche nomade di passaggio.

*Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e insieme greggi e armenti in gran numero.  
(Esodo)*

-Il popolo eletto è formato da persone che hanno scelto di essere libere sotto l'egida di un unico Dio!

L'archeologia invece ci dice che quegli israeliti adorano più di un dio.

-Non sono monoteisti?

Il modulo biblico di un unico Dio è messo in discussione, ma di fatto coloro che scrivono la Bibbia, con la sola forza delle parole e delle idee, gettano un seme che in seguito fiorirà diventando la base del monoteismo praticato dalle tre religioni della cultura moderna.

-Ora sono stampati nel cuore di miliardi di persone.

Che cosa significa la fede cristiana delle origini?

Vorrei avere la possibilità di riflettere serenamente sui fondamenti culturali, senza preoccuparmi di essere alleato di un pensiero dominante o di chi crede di avere la verità in tasca.

-Bisogna chiuderci nella certezza della fede o tenere aperta la mente sulle ipotesi degli studiosi?

Emerge la complessità di un Cristianesimo che continuerà a svilupparsi ben oltre la predicazione di Gesù e la missione di Paolo.

Non molti anni fa l'ebraicità di Gesù era argomento di accesi dibattiti, oggi è universalmente accettato che Gesù cresce nella tradizione e nella cultura ebraica, viene circumciso, frequenta il Tempio, partecipa alle feste ebraiche, aderisce alle norme alimentari, ai riti purificatori e ai tempi stabiliti per la preghiera e per l'insegnamento.

Una volta adulto, tra le perplessità dei famigliari, inizia una missione di predicazione itinerante, raduna un ristretto numero di discepoli, donne e uomini, tutti ebrei di nascita e di educazione, e insegna loro la sua interpretazione della legge ebraica.

I seguaci non lo considerano un Dio, ma un Profeta. Gesù stesso non si definisce divino o figlio di Dio, ma figlio dell'uomo o del vivente.

I primi gruppi di Cristiani vivono, così come Gesù, ai margini della società.

Tra gli apostoli nessuno mostra il desiderio di fondare una nuova religione e men che meno di avere un credo che non sia quello dei loro padri. Nessuno di loro si definisce

cristiano, il termine stesso non è ancora entrato in uso.

Non è dunque credibile che Gesù abbia potuto aggregare intorno a sé un numeroso e importante gruppo di persone.

Gesù non è conosciuto da nessuno, con la sua predicazione suscita soltanto un certo interesse, nulla più.

Gesù è al centro di dispute e di disordini, a un certo punto i capi del suo popolo lo fanno arrestare, lo consegnano ai Romani che lo mettono sotto processo per sedizione contro lo Stato e lo fanno giustiziare con l'accusa di aver affermato di essere il Re dei Giudei.

I Vangeli affermano che Gesù è impensabile senza un gruppo che lo circonda e lo segue. Il realtà questo è la finalità dei Vangeli, ma non la verità. Gli Apostoli sono solo dodici e, quando Gesù viene crocefisso, se la danno a gambe.

*Allora i discepoli, abbandonatolo, se ne fuggirono tutti (Vangelo di Marco).*

Solo alcune donne gli sono state fedeli e lo seguono, ma il gruppo dei discepoli lo abbandona.

-A cosa sono serviti allora i miracoli di Gesù? A niente! Sia per le autorità, sia per coloro che hanno condiviso la sua vita!

Questo significa che se il movimento di Gesù non è morto con lui, è successo qualcosa che ha significato un secondo inizio.

-Quale sarebbe il primo?

La predicazione in Galilea attraverso la quale ha iniziato a farsi notare! Il secondo inizio sono i fatti del terzo giorno, i fatti pasquali. La resurrezione riconduce i fuggiaschi a ricompattarsi e a formare di nuovo quel gruppo che c'era prima.

La Chiesa ha fatto un grande atto di onestà intellettuale accettando quattro Vangeli e non uno solo!

-Sarebbe stato facile averne uno solo, non ci sarebbero state discussioni.

In realtà i vangeli sono due, tre sono sinottici, solo quello di Giovanni si distingue.

In ogni caso la testimonianza su Gesù è variegata e i punti di vista sono diversi. Gesù ha una personalità tale che non è riconducibile a una sola dimensione.

Oltre ai quattro Vangeli canonici, ci sono gli apocrifi!

-Onore alla Chiesa che non li ha cestinati!

Gli apocrifi sono stati infatti tramandati tutti da mani cristiane, senza dimenticare gli apocrifi giudaici, quelli cioè riferiti al Vecchio Testamento.

Questo è un chiaro sintomo che il Cristiano ha una vocazione ecumenica ed è scritto nel suo Dna di aprirsi ai valori di altre tradizioni.

-Esempio?

Ha adottato come libri sacri i libri del giudaismo d'Israele! Cosa che l'Islam non ha fatto, perché ha posto un suo libro come fondamento della fede, tutti gli altri sono da accantonare.

-Non avrebbe potuto che essere così!

Gesù è ebreo e lo resterà per tutta la vita, i primi Cristiani sono ebrei. Il Cristianesimo nasce assorbendo alcuni valori fondamentali d'Israele. Paolo stesso non dice mai di essere cristiano, è un giudeo che crede in Cristo.

-Si aprirebbe il capitolo di come mai ci sia stata una biforcazione.

Il fenomeno è curioso! I primi Cristiani vivono all'interno d'Israele, sono ebrei e promuovono una concezione diversa da tutti gli altri concentrata su un ebreo di nome Gesù.

-Nome comune in Israele, nel I secolo si contano 70 ebrei con questo nome, lo testimoniano le tombe sepolcrali di Gerusalemme.

Gesù suscita senza dubbio un certo interesse perché è un personaggio fuori dal comune, pur essendo di umili origini, ma, mentre lui è in vita, la fede in lui è scarsa.

-Esploderà dopo i fatti del terzo giorno.

I Vangeli in merito agli incontri con il risorto divergono l'uno dall'altro, anche i sinottici, nei quali l'incolonnamento per vedere se dicono le stesse cose si ferma al sepolcro vuoto.

-Intrigante!

I Vangeli narrano di undici apparizioni di Gesù. Il giorno di Pasqua alle donne mentre tornano dal sepolcro, alla Maddalena, a Pietro, ai due discepoli di Emmaus alla sera, due volte nel cenacolo ai discepoli, una senza Tommaso e senza i due discepoli di Emmaus e la seconda con i discepoli presenti.

Otto giorni dopo appare ai discepoli nel cenacolo presente Tommaso, otto giorni dopo ancora appare nuovamente sulle rive del lago, e i discepoli trovano pane e pesce arrostito. Gesù appare infine il giorno dell'Ascensione, a Paolo sulla via di Damasco, a più di cinquecento fratelli riuniti in preghiera

-Lo racconta Paolo.

Tutte le apparizioni presentano caratteristiche strane. Alcune apparizioni sono raccontate con dovizia di particolari, sono lunghe e coinvolgenti, come quella ai discepoli di Emmaus, mentre altre sono appena accennate, come quella a Pietro.

Gesù non viene riconosciuto immediatamente, ma soltanto dopo qualche segno o gesto o parola particolare.

-È cambiato? Non vuole farsi riconoscere?

Questa difficoltà a riconoscere Gesù ha un risvolto simbolico: tutti quelli che incontriamo possono essere Gesù.

Gesù risorto assume atteggiamenti e sembianze che ne fanno uno sconosciuto. Il corpo di Gesù ha caratteristiche non proprie della natura umana: passa attraverso i muri, compare e sparisce improvvisamente, conosce i discorsi delle persone anche se non è presente.

-Sa del dubbio di Tommaso, di cosa stavano parlando i discepoli di Emmaus.

Mangia pane e pesce come se avesse fame e un corpo da mantenere.

-Nel cenacolo e in riva al lago.

Cammina come un qualunque pellegrino, ha un timbro di voce, si solleva da terra come fosse senza peso...

Altra stranezza: non è chiaro nel Vangelo se il giorno della Risurrezione sia comparso ai discepoli, abbia effuso lo Spirito, poi salito in cielo... tutto lo stesso giorno di Pasqua, oppure se sia risorto, e poi di tanto in tanto si sia presentato ai discepoli per istruirli.

Alla fine, quaranta giorni dopo, sale definitivamente in cielo e l'effusione dello Spirito avviene il giorno di Pentecoste.

Anche questo non è chiaro.

Dove va il Risorto tra un'apparizione e l'altra? Va a passeggio? Prega? Va in cielo con il Padre e di tanto in tanto fa una capatina sulla terra? Perché Gesù appare più volte ai suoi? Non basta una volta sola?

Per rassicurarli, e confermarli, della sua Risurrezione, per rasserenarli dopo lo sconforto in cui sono caduti a causa della sua morte, hanno bisogno di essere ricompattati dopo lo sbandamento dovuto alla morte dell'amico, perché sono i suoi amici e lui sta bene con loro, per parlare con loro e continuare la sua opera di formazione,

-Perché Gesù non appare ai farisei, né alle autorità religiose?

Per vedere il Gesù risorto avrebbero dovuto credere a lui come Figlio di Dio! Non avendogli mai prestato fede non sono in grado neppure di comprendere la Risurrezione, né di vederlo come Risorto.

La Risurrezione è un atto di fede che non riguarda gli occhi. Se anche si fosse presentato, avrebbero pensato a qualche trucco, a un fantasma, a un sosia...

-Come è successo al cieco nato di cui parla Giovanni! *Non è lui, ma uno che gli assomiglia.*

Non solo non avrebbero capito la Risurrezione, ma avrebbero tentato di prenderlo per ucciderlo nuovamente. Hanno avuto la possibilità di ravvedersi, sia quando Gesù era vivo, sia dopo la morte... ma hanno preferito mantenere l'atteggiamento ostile e il rifiuto, inventandosi piuttosto una bugia, pur di non ravvedersi e credere.

-Dunque, a che scopo apparire ai farisei se non sarebbe servito a nulla? I discepoli vedono Gesù risorto, ma chi non lo vede è svantaggiato?

Il vedere Gesù risorto non è un atto fisico degli occhi, ma della fede.

Tutti gli abitanti di Gerusalemme vedono Gesù morto, pochi lo vedono risorto, ma molti hanno creduto comunque.

Dopo la Pentecoste, tre mila persone accettano di farsi battezzare e credono in Gesù, segno che tra coloro che hanno visto e coloro che non hanno visto Gesù risorto non c'è differenza per la fede.

La conclusione è che dopo l'incontro con il Risorto nessuno è più quello di prima. Ciascuno è rinnovato, ricreato, rifatto, ciascuno a suo modo.

-Gesù dovrebbe essere uguale per tutti!

Gesù è come un gancio alla parete! È unico, ma a quel gancio si possono appendere dieci o venti fili, ben saldi all'origine, ma ognuno ha la sua vita.

-Infatti le confessioni sono tante, cattolica, ortodossa, protestante...

La prima generazione, quella dell'anno Trenta, ritiene che le Chiese, intese come comunità, siano tante, lo stesso Paolo parla al plurale, le Chiese della Giudea, e nell'Apocalisse ci sono sette Chiese.

-Tutte quelle fondate da Paolo, Pietro non fonda alcuna Chiesa, eppure Gesù dice a Pietro che su di lui avrebbe fondato la Chiesa.

La ricerca storica scava dentro a certi luoghi comuni che sono delle semplificazioni. La Chiesa di Roma non è fondata né da Pietro né da Paolo, è fondata da una coppia di sconosciuti pastori, Andronico e Giunia.

-Pastori insigni, visto che sono festeggiati come santi il diciassette di marzo.

Molte Chiese non hanno una paternità certa, come quella di Alessandria d'Egitto del II secolo, non si sa nemmeno chi abbia predicato da quelle parti, ma di fatto c'è un

Cristianesimo fiorentino.

-Qual è allora la lezione che ne possiamo trarre?

La lezione è che non importa passare alla storia, meglio predicare il Vangelo e rimanere sconosciuti.

Nel Cristianesimo delle origini non esiste un momento in cui la Chiesa viene fondata, soltanto all'inizio del II secolo il vescovo Ignazio di Antiochia parla di una sola Chiesa che supera tutte le contraddizioni.

-Da dove spunta?

È un concetto astratto di Chiesa globale.

-Oggi le varie comunità cristiane convergono su Cristo, figlio di Dio, nostro Signore e Salvatore.

Anche la figura del vescovo è assente nella predicazione di Gesù. È un dato storico. Paolo parla della figura del vescovo una sola volta in tutte le sue lettere, i fedeli sono una trentina.

-Il Cristianesimo nasce davvero complesso!

Il che non significa che sia complicato e inestricabile. La complessità è ricchezza. Vuol dire che c'è una diversità che concorre a costruire una Chiesa unita nelle fede in Cristo Salvatore. Gli Ebrei non parlano di Cristo, che significa Messia, loro parlano di Gesù, non vanno oltre, altrimenti riconoscerebbero in Cristo il Salvatore.

*E in realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dèi e molti signori, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui" (Paolo, Lettera ai Corinzi).*

Questa separazione tra Dio, il Padre, e Signore, il Figlio, per gli Ebrei è blasfemo. Per l'Ebreo Dio e Signore sono la stessa cosa. Il Cristiano pone nella definizione di Dio un uomo e lo siede alla sua destra, quindi metaforicamente sullo stesso piano.

-Noi non ci rendiamo conto quanto questo sia straordinario! Nemmeno i Musulmani lo accettano, pur accettando che Gesù sia nato da una vergine, lo dice il Corano!

All'origine del Cristianesimo la verginità di Maria è secondaria rispetto alla morte di Gesù in croce per l'umanità: ci ha amato, ha dato sé stesso per noi, ci ha indicato la strada per la salvezza.

-Per quale motivo noi lo chiamiamo indifferentemente Gesù o Cristo?

Cristo non è un nome di persona, il nome è Gesù. È la prima generazione cristiana che opera questo salto linguistico che diventerà usuale nel nostro linguaggio. La cosa più importante per il Cristiano non è quello che Gesù è di suo, ma quello che ha fatto per noi o ciò che crediamo che Dio ha operato in lui per noi.

-Come dire: non bisogna dare giudizi di valore sulla persona, ma giudicare le cose che si sono compiute e gli eventi che ha fatto.

*Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Paolo, Lettera ai corinzi).*

Questo è il Gesù dei Cristiani, uno che non ha vissuto per sé stesso. È fondamentale. I Cristiani venerano chi ha speso la sua vita per gli altri, itinerante dentro i confini

d'Israele, non come i rabbini ebrei che sono stanziali. Gesù viaggia per campagne e villaggi, Gerusalemme a parte, non predica mai nelle grandi città. Gesù non incontra mai i ricchi e i potenti, e il fatto sorprende sempre.

È Paolo che lo fa al suo posto cinquant'anni dopo la sua morte.

-Dopo che passa sulla via per Damasco!

Non è la verità storica! Nessuna fonte lo racconta.

-Nessun cavallo? Nessun vestimento da romano?

Paolo è un ebreo fanatico e zelante tutore della legge, fedele alla tradizione dei padri, nemico dei Cristiani.

-Quando ha incontrato Gesù, se non sulla via per Damasco?

Non lo incontra sicuramente durante la vita terrena, non mette mai i suoi occhi negli occhi di Gesù di Nazareth.

Assiste con piacere alla lapidazione di Stefano, uno dei discepoli di Gesù e si distingue per essere uno degli sgherri più accaniti nella lotta contro le comunità primitive.

Quando nell'anno Trenta Gesù è condannato, con ogni probabilità Paolo è a Gerusalemme, ma non c'è alcun accenno né nei Vangeli né nelle Lettere che Paolo sia presente fra la folla.

La condanna di Gesù è un fatto di basso profilo dal punto di vista giuridico e penale, non è il solo a essere giudicato, ce ne sono altri due, la gente di Gerusalemme è abituata ad assistere alle condanne.

-Se il caso Gesù non fa notizia, dove Paolo incontra la fede?

Ben prima della via per Damasco! Paolo sente parlare di lui, della sua storia e della testimonianza della fede dalle comunità cristiane di Gerusalemme e della Giudea. Paolo queste comunità le persegue, perché proclamano qualcosa che per lui è inaccettabile. Essi etichettano tutti, proprio tutti, pagani ed ebrei, come figli delle tenebre. Sono solo loro i figli della luce. I primi Cristiani annunciano la figura di quest'ebreo di nome Gesù nel quale si risolvono i problemi del bene e del male, costui è morto per i nostri peccati.

-Di nessun altro ebreo si dice ciò.

Gli Ebrei non lo considerano un Messia, perché un Messia non porta sulle sue spalle i peccati del mondo. Invece quelle comunità proclamano proprio questo: Gesù, uomo dal basso profilo sociale, è morto per i nostri peccati ed è lui il Messia.

-Posso capire l'incredulità dei nostri fratelli Ebrei! Affermare che un uomo sconfitto possa essere il Messia per il tradizionale giudaismo è un pugno nello stomaco!

Di più! I Cristiani proclamano che Dio lo resuscita!

-La resurrezione nel giudaismo tradizionale ci sta!

Sì, ma alla fine dei tempi e sarà collettiva! I Cristiani invece affermano che resuscita uno solo e l'Ebreo rimane interdetto! Non può che rifiutarlo.

-Come non ammettere che la fede cristiana vada al di là delle logiche!

Alla base del Cristianesimo delle origini c'è una pluralità, a volte anche conflittuale, che si mantiene costante nel tempo.

-Eppure momenti di unità sono esistiti.

Nice afferma che la dottrina cristiana è stata inventata non da Cristo, ma da Paolo.

-Nice è figlio di un padre luterano, quindi una confessione sorta nel nome di Paolo, il cavallo di battaglia di Lutero.

Nice non sopporta nemmeno Paolo. Da antisemita, vede in lui l'essenza dell'ebreo e

afferma senza mezzi termini che Paolo ha trasformato il messaggio di Gesù in una redenzione fuori dalle intenzioni di Gesù stesso. Per assurdo Nice fa proseliti sia presso i laici sia presso i nostri fratelli Ebrei, che accettano Gesù come uno dei tanti maestri degni di stare nel Pantheon d'Israele, ma non un Messia o un Profeta.

Paolo ai nostri fratelli Ebrei è indigesto perché esautora la legge della Torah.

-Togliere la Torah agli Ebrei è come togliere loro la spina dorsale.

È la loro identità. Paolo considera Gesù una persona con la quale s'instaura un rapporto interpersonale, cosa che non avviene in alcun comandamento, essendo questi ultimi dei precetti. Per Paolo i comandamenti, pur attribuiti a Dio, sono anonimi, mentre con Gesù c'è un rapporto diretto.

-Ai figli dei lumi tutto questo è inverosimile.

L'Illuminismo riduce il Cristianesimo a morale, per Paolo invece il Cristianesimo è disgiunto dalla morale.

-Questo Paolo è duro da digerire!

La diffusione del Cristianesimo non avviene solo per opera di Paolo, lui è solo l'anello di una catena che assicura al Cristianesimo la libertà di vivere la fede con la propria testa, non solo una ripetizione passiva. Paolo apporta qualcosa di nuovo alla comprensione dei Vangeli. Non è un nazareno, non viene da un villaggio di provincia, appartiene a una famiglia che subisce la diaspora greca, la città di Tarso è seconda soltanto ad Atene. Paolo inserisce i Vangeli nelle culture del mondo.

Se si analizza la resurrezione di Cristo si scopre che non è, e non potrà mai esserlo, un evento storico, nel senso che nessun testo storico racconta il risorgere di Gesù.

Il Gesù storico finisce con la sua morte, nemmeno con la sua sepoltura.

Da quel momento in poi la storia di Gesù è la storia di altri, il Gesù storico finisce sulla croce. Storico significa che è documentato e provato, la storia comincia quando comincia la scrittura, cioè nel III millennio prima di Cristo, prima c'è la preistoria, un mondo reale che non è documentato.

Ma il reale è molto più ampio della storia! Nessuno di noi ha conosciuto il proprio bisnonno e non abbiamo documentazione in merito, ma come possiamo dubitare che non sia esistito?

Per Gesù bisogna applicare questo concetto.

I primi Cristiani non hanno mai descritto la resurrezione, ciò che documentano è l'incontro con Gesù successivo alla sua morte, non il suo risorgere.

Come può essere avvenuta questa resurrezione? Ha cominciato ad aprire un occhio? Ha mosso un dito?

Un apocrifo dice che la morte entra nel sepolcro di Gesù, alza il lenzuolo e vede che Gesù le ride in faccia, la morte cade a terra!

-Si cade nel ridicolo!

La resurrezione di Gesù è indicibile. In Paolo non c'è mai il binomio corpo e anima.

-Mai?

Mai! La sopravvivenza dell'anima appartiene alla filosofia platonica seconda la quale l'uomo è la sua anima, dopo la morte l'uomo non diventa un fantasma, ma rimane un insieme di anima e di corpo, anche dopo la morte mantiene una certa fisionomia somatica.

La religione cristiana è stata in un certo senso inventata da Paolo che da persecutore

dei Cristiani si trasforma nel più accanito difensore della fede.

-Tutto ciò che predica gli è stato rivelato.

Si considera superiore agli Apostoli e gli scontri con loro sono frequenti e accesi, perché ritengono che l'osservanza della legge ebraica sia un requisito fondamentale per diventare cristiani, mentre Paolo la vuole abolire del tutto per rinnovare la condizione umana. Il suo è un messaggio che dev'essere diffuso in tutto il mondo.

-In un mondo poco ebreo e molto pagano.

I pagani, un termine inventato dai Cristiani, non sono dei contadini ignoranti come si potrebbe essere indotti a credere, ma una popolazione con una varietà culturale e religiosa molto variegata e ricca di sfumature.

Mentre il Cristianesimo muove i primi passi, i pagani sono vecchi di mille anni. Il loro culto è diffuso in tutti gli strati della popolazione e molti Ebrei vivono in diaspora, cioè fuori dai confini della terra d'Israele.

In un primo tempo Paolo si rivolge a loro, predicando per le sinagoghe sparse per l'Asia Minore.

I primi convertiti sono ebrei che frequentano le sinagoghe.

Ma con la maggioranza degli Ebrei osservanti è scontro aperto.

Ancora oggi gli Ebrei considerano Paolo un pazzo.

In un mondo in cui la legge prescrive la circoncisione e il rispetto delle norme di purità, Paolo predica a una folla attonita l'abbandono dell'osservanza della legge e una nuova salvezza per tutti, a condizione di credere in Cristo risorto.

La scandalosa richiesta di accettare come salvatore un presunto Messia politicamente fallito, provoca ovunque grande indignazione.

*Popolo ebreo:* Noi siamo il popolo eletto, il nostro Dio ci ha dato la legge che prescrive come adorarlo e vivere in comunità, e ora arriva un oscuro apostolo che in base a un breve incontro visionario sostiene che il Messia è già arrivato e il patto che Dio ha stabilito con il nostro popolo non ha più alcun valore. Questa storia ce la vieni a raccontare un'altra volta!

Scacciato dalle splendide e opulente sinagoghe, percosso e lapidato come bestemmiatore contro Dio, Paolo decide di predicare soltanto ai pagani.

Forte della sua visione agisce da solo, converte, battezza, fonda le prime comunità, dette Chiese.

Si è completamente distaccato dalla primitiva Chiesa di Gerusalemme, che è alle prese con un clima di violente accuse.

-Giacomo è già stato lapidato dai Giudei, Simone, il suo successore e cugino di Gesù, viene crocefisso dai Romani come supposto discendente di Davide.

Il Tempio di Gerusalemme, realizzato per ospitare l'Arca dell'Alleanza, considerato dalla religione ebraica l'edificio sacro per eccellenza, viene distrutto nell'anno 70 dall'Imperatore Tito.

-Oggi rimane soltanto il Muro del Pianto.

La comunità cristiana si disperde, mentre il Cristianesimo di stampo paolino si diffonde a macchia d'olio.

L'idea di Paolo di una Chiesa come unità mistica, corpo del Cristo risorto, è adatta a cementare le varie culture locali in un'unica realtà

-Tuttavia ogni Chiesa fondata da Paolo è inquinata dai disordini.

Nelle sue lettere si scaglia contro i falsi maestri che si trovano all'interno dello stesso Cristianesimo nascente, identificati nei missionari che tentano di ricondurre le comunità nell'ambito del Dio ebraico.

-Cosa che avviene, in alcuni casi le comunità vengono riassorbite dall'ebraismo.

Il Cristianesimo di Paolo non è sorretto da una solida dottrina, lo sarà nel IV secolo. La sua forza consiste nell'unica base teorica di un Cristo salvatore che non ammette rivali.

I primi Padri della Chiesa e i Concili in seguito elaboreranno un'enorme costruzione teologica. Giustino nel II secolo aggiungerà trecento modifiche al testo del Nuovo Testamento, Tertulliano nel III secolo più di settecento, Origene d'Alessandria nel IV secolo più di diciottomila!

-Non dimentichiamo gli apologeti!

Per secoli i Cristiani si scontrano tra di loro per questioni dottrinali e chi ne esce come vincitore sceglie la versione dei fatti da tramandare alla storia, affermando che è sempre stata quella della maggior parte dei Cristiani e che gli avversari sono degli eretici dediti a ingannare la gente.

-Hanno preso Paolo come esempio.

Paolo è maestro di tecniche denigratorie!

-Definisce l'apostolo Pietro, stretto discepolo di Gesù, corruttore del Vangelo e maledetto da Dio. Chissà per quale motivo!

Non lo sapremo mai! Sappiamo il suo punto di vista, il deserto per il momento non ci ha restituito altro.

Nel suo instancabile errare per pianure e città, Paolo sembra incarnare l'inquieto spirito di Hermes, uno dei dodici dei dell'Olimpo, passato ai Romani come Mercurio. Per gli antichi greci in Hermes s'incarna lo spirito del passaggio e dell'attraversamento: ritengono che il dio si manifesti in qualsiasi tipo di scambio, trasferimento, violazione, superamento, mutamento, transito, tutti concetti che rimandano in qualche modo a un passaggio da un luogo, o da uno stato, all'altro. Questo spiega il suo essere messo in relazione con i cambiamenti della sorte dell'uomo, con lo scambio di beni, con i colloqui e lo scambio d'informazioni consueti nel commercio, nonché con il passaggio dalla vita a ciò che viene dopo di essa.

Nel corso dei suoi cinque viaggi si ferma per tre anni a Efeso.

-Un soggiorno non del tutto tranquillo.

Tenta ancora una volta di predicare in una sinagoga, scatenando disordini tali che è costretto a chiedere ospitalità ai pagani. Ma anche loro insorgono quando induce alcuni abitanti di Efeso a bruciare i libri dei sortilegi per un valore di cinquantamila pezzi d'argento.

-Efeso è la capitale romana dell'Asia Minore, la più importante dopo Roma e Alessandria d'Egitto, un ricco centro di scambi commerciali.

La città ha una lunga tradizione di cultura e d'interessi economici strettamente collegati alle varie forme di culto. Quando Paolo comincia a predicare che gli dei fabbricati dagli uomini non sono veri dei, i guadagni collegati al culto di Artemide colano a picco e gli oracoli insorgono. Lo fanno arrestare, lo processano e lo condannano a lasciare la città per sempre.

Nelle questioni pratiche lo aiuta la condizione di cittadino romano che lo trae

d'impiccio in più di un'occasione.

Lui sembra sapere sempre dove andare e manifesta ovunque una fede granitica. Nelle controversie teologiche ha sempre ragione lui, perché è certo che Dio parli attraverso la sua bocca e non esita a sfidare il paganesimo sul suo terreno.

A Filippi, siamo nella Tracia confinante con la Macedonia, compie un esorcismo su una schiava che fa l'indovina. I suoi padroni, visti sfumare i guadagni, trascinano Paolo davanti alle autorità come agitatore della pace.

Ad Atene tenta di convertire alcuni filosofi al Cristianesimo, parlando loro della resurrezione della carne.

*Atenesi:* Questa storia ce la vieni a raccontare un'altra volta!

Più o meno gli rispondono così!

Per sfuggire alla vendetta popolare e all'ira del governatore di Damasco, fugge dal carcere nascosto in una cesta calata da una finestra.

Parlando ai Corinzi confessa di trattare duramente il suo corpo, di trascinarlo in schiavitù, compiacendosi delle sue infermità, degli oltraggi, delle persecuzioni e delle angosce sofferte in nome di Cristo.

*Paolo:* Quando mi sento debole, è allora che divento forte.

-Ma quanto ha sofferto per evangelizzare le folle!

Cinque volte flagellato, trentanove colpi ciascuna, tre volte battuto con le verghe, una volta lapidato e lasciato a terra come morto, tre naufragi, ha patito freddo e umidità, ha marciato sotto un sole di piombo, percorso strade infestate dai briganti, è costretto a frequenti e forzati digiuni, ha trascorso notti in prigione, due anni rinchiuso in una fortezza, infine l'esilio.

-Un uomo di questa tempra non può nutrire nessuna particolare simpatia per la raffinata cultura pagana e i suoi templi!

Come il Santuario di Asclepio, sulle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene, sotto il Partenone, che è dedicato alla guarigione dei malati e ha anche funzioni di ospedale. Il dio offre terapia e sollievo ai dolori dei mortali con l'aiuto di erbe medicinali, profumi, bagni, fanghi, musiche e danze.

Asclepio, qualcuno lo chiama anche Esculapio, avverte con una scritta collocata sull'entrata che nel suo Santuario non c'è posto per la morte. Un elegante teatro offre drammi e recite imperniate su episodi in cui si sono rivelati i poteri del dio. Dopo l'ultimo corroborante bagno di fango nel giardino di Esculapio, gli ammalati s'inoltrano in una lunga galleria sotterranea serpentiforme. Cullati dal suono dell'acqua, si predispongono all'incontro terapeutico con gli dei.

Dalle aperture della volta giungono le invocazioni e le preghiere di guarigione dei sacerdoti. L'apparizione degli dei è propiziata da raffinate misture di spezie.

I malati vengono poi introdotti nel tempio dei sogni, nell'ardente speranza che lo spirito di Esculapio appaia loro per indicare la terapia da seguire e curare le parti del corpo durante il sonno.

Il giorno dopo gli ammalati raccontano ai sacerdoti quanto hanno visto e quelli interpretano le visioni, ricevendo a volte lauti compensi.

Nel mondo greco romano l'uomo può scegliere il proprio dio e protettore fra una grande varietà di dei, non può convertirsi a un Dio unico. Le varie credenze non sono nemmeno in competizione fra loro, se la filosofia pone l'accento su un dio ritenuto il più

importante, questo dio coesiste senza problemi con le altre divinità.

I sacerdoti possono servire più divinità e come i fedeli si muovono con disinvoltura da un tempio all'altro senza provare il minimo senso d'incoerenza. Nessuno di loro ha un impulso missionario.

I pagani celebrano dei riti, ma non professano alcun credo o dottrina, non sono tenuti a credere a verità rivelate, non vengono esortati alla fede.

Per chiunque sia stato educato nella cultura greca classica, la fede è il gradino più basso della conoscenza e la condizione mentale degli ignoranti. Nessun gruppo di pagani chiama sé stessi fedeli.

Il termine fedele è uno dei mezzi per distinguere gli epitaffi giudaici e cristiani da quelli pagani.

I pagani sacrificano agli dei per favorire un amore o una causa giudiziaria, per vincere nei giochi e per prosperare negli affari, ma soprattutto temono la collera degli dei e le sciagure legate ai rituali non eseguiti correttamente.

Nel I secolo si verifica una straordinaria fioritura di culti e di conseguenza una moltiplicazione di sacerdoti. È una carica di prestigio e redditizia, al punto che gli incarichi vengono messi all'asta e affidati con una perfetta logica di mercato ai migliori offerenti.

In alcuni centri le feste in onore delle divinità occupano centocinquanta giorni all'anno.

In ogni luogo gli dei sono coinvolti nei momenti fondamentali della vita. Accompagnano gli umani con riti di passaggio all'adolescenza, al matrimonio e alla morte.

I pagani coprono grandi distanze per venerare i loro dei.

Vicino ai templi pagani non mancano boschetti sacri, la gente si riunisce per festeggiare e brindare, offrendo alle divinità ghirlande e margherite.

Paolo esorta i suoi a non farsi coinvolgere e a schernire i partecipanti per le loro sciocche superstizioni.

Per i Cristiani è tutto un imbroglio del maligno e degli spiriti impuri che lo attorniano. I templi verranno rasi al suolo o riconvertiti in chiese.

*Paolo:* Tutti i pagani sono immersi nell'incredulità e nel peccato, la loro esistenza è un fallimento, Dio li ha abbandonati, hanno messo idoli al posto del vero Dio, sono senza pietà e incapaci di amare, sono avidi, cattivi, invidiosi, assassini, maligni, calunniatori, nemici di Dio. I pagani sono giunti al colmo di ogni vergognoso desiderio. Le donne hanno rapporti contro natura e gli uomini commettono azioni turpi con altri uomini. Essi sanno benissimo come Dio giudica quelli che commettono queste colpe, sono degni di morte. Tuttavia non solo continuano a commetterli, ma anche si rallegrano con tutti quelli che si comportano come loro.

-In Gesù non ci sono prescrizioni rigorose o condanne sulla sessualità.

La pratica la dolcezza e la benevolenza sono assenti in Paolo, che invece esalta la castità e il celibato.

-Paolo è pur sempre un ebreo di osservanza farisaica e incarna la misoginia dell'ebraismo di cui il Cristianesimo e l'Islam sono gli eredi.

In tutti gli scritti di Paolo le donne sono colpite da una serie di divieti, la donna è debole, il suo destino è ubbidire e sottomettersi agli uomini.

*Paolo:* Le donne devono temere i loro sposi, non possono né insegnare né dettare

legge al sesso forte. Tentatrici e seduttrici quali sono, possono sperare nella salvezza per mezzo della maternità.

Neppure i pagani sono teneri con le donne, ma in molti templi sono loro a celebrare i culti sacri.

Nel mondo antico è fondamentale conoscere la volontà degli dei per orientare il proprio comportamento. L'interpretazione dei sogni e la chiromanzia godono di grande popolarità. La consultazione è preceduta da sacrifici, digiuni e canti. Il dio viene interrogato di notte e tocca ad Apollo trasmettere ai mortali le decisioni della volontà divina. L'oracolo mastica foglie di alloro e inala i vapori di una sorgente sacra. Caduto in trans pronuncia parole incomprensibili, una volta risvegliatosi mette in versi il messaggio divino.

Sembra che anche i Cristiani non disdegnino il responso dell'oracolo e alcuni predicatori attingono copiosamente ai riti oracolari per arricchire i loro sermoni.

Ai pagani il comportamento settario dei Cristiani appare scandaloso e incomprensibile.

*Pagani:* Chi sono questi ribelli che sfidano l'autorità dello stato, che mettono in pericolo la stabilità sociale contestando le tradizioni religiose su cui si regge l'Impero? Perché si rifiutano di compiere sacrifici agli dei, fonte primaria della grandezza e della potenza di Roma? Perché questa setta irrita le divinità affermando che il loro Dio è quello vero?

I primi predicatori cristiani vengono messi a morte ancor prima dell'insurrezione ebraica che sfocerà nell'anno Settanta nella distruzione del Tempio.

Pietro e Paolo sono i primi cristiani indicati come capri espiatori dei disastri che colpiscono l'Impero Romano. Paolo è il primo cristiano a essere accusato di agire contro l'Imperatore, la sua condanna scatena la prima persecuzione contro i Cristiani. È una persecuzione breve ma violenta.

*Romani:* Sono i seguaci di una superstizione funesta che ha nell'odiosa Giudea la sua terra d'origine e un bandito condannato a morte come fondatore.

Il Cristianesimo è ritenuto privo di un serio fondamento e non possiede quell'equilibrio e quella misura che contraddistinguono una sana forma religiosa.

*Romani:* Per noi è inconcepibile e assurdo che un dio e i suoi discepoli muoiano sulla croce, la crocifissione, la più umiliante forma di esecuzione capitale, colpisce gli schiavi, gli stranieri sediziosi, i criminali, e, invece di nascondersi dalla vergogna per una pena così umiliante, gridano ai quattro venti che quello è il figlio di Dio, Signore dei vivi e dei morti, venuto sulla Terra per liberare gli uomini dai loro peccati.

Tuttavia i Romani sono colpiti dalla forza di carattere e dall'intransigenza dei primi martiri.

*Romani:* Pur di non tradire la loro fede affrontano una morte atroce, per salvarsi basterebbe l'offerta di un pizzico d'incenso nel tempio, la disponibilità a portare una corona durante una cerimonia, un minimo di rispetto e di devozione per gli altri dei.

I martiri sono coraggiosi, è vero, ma nella loro irriducibilità c'è un aspetto fanatico e folle.

*Martiri:* Per noi conta il premio eterno, siamo certi di salire immediatamente in Cielo. Il martirio cancella tutti i peccati commessi in vita e garantisce un posto vicino a Cristo e a Dio Padre.

Nei testi sacri i martiri vengono idealizzati come atleti e gladiatori di Dio. Il martirio

frutta una grande pubblicità al nascente Cristianesimo, il martirio fa una forte impressione sia nei confratelli sia nei pagani.

*Martiri:* I governatori romani c'interrogano tre volte prima di condannarci a morte, chi nega di essere cristiano ottiene l'indulgenza, alcuni di noi abiurano di fronte alle tremende punizioni.

-Nessuno di loro è passato alla storia.

Si diffonde un potente ideale di martirio, che trae origine dalla morte glorificata degli antichi profeti.

Quest'ideale sopravvive nei secoli, rimanendo tragicamente vivo fino a oggi nei suicidi dei martiri musulmani.

I filosofi di cultura greco romana distinguono il coraggio dell'audacia sulla base del criterio della prudenza e della ragionevolezza. Ai loro occhi il martire cristiano è un individuo irragionevolmente dominato dalla fede in un insegnamento dogmatico e falso.

*Filosofi:* Le divinità si prendono cura di tutte le cose, sia grandi, sia piccole, e nulla sfugge loro, di conseguenza il fine dell'uomo consiste nel seguirle in ogni cosa. La libertà infatti non consiste nel voler che ci capitino ciò che vogliamo e come lo vogliamo, ma al contrario nel volere ciascuna cosa così come avviene. Libertà e felicità possono scaturire solo dal comprendere a fondo che siamo chiamati a unirci in armonia con gli accadimenti, ben consapevoli che questi dipendono dal volere delle divinità.

La dottrina cristiana presenta una drammatizzazione della vita terrena in attesa di quella futura che è del tutto estranea alla realtà delle cose.

*Filosofi:* Con la loro ansia per una comunione totale e salvifica con il loro Signore, i Cristiani sono del tutto fuori strada nella ricerca della sapienza. Nel loro modo d'intendere e vivere la libertà, la ragione è totalmente assente.

Le persecuzioni disperdono i Cristiani in zone lontane e inospitali. Alcune comunità si rifugiano in Anatolia, ma anche qui, sia pure lontani dai centri culturali religiosi, sono atomizzati in un pulviscolo di sette e divisi praticamente su tutto, anche sulla questione centrale del martirio.

*Montanisti:* Per noi il desiderio di martirio rappresenta un aspetto essenziale della nostra fede.

*Gnostici:* Noi reputiamo che il martirio non sia necessario, ciò che conta veramente è soltanto la disposizione mentale ad affrontarlo.

*Marcioniti:* Noi vediamo nel martirio la liberazione dai vincoli peccaminosi del corpo e perciò corriamo con gioia incontro alla morte.

Molti schiavi abbracciano il messaggio di speranza di Cristo, ma la schiavitù è un tema che si preferisce tenere in ombra.

Liberare gli schiavi non è un dovere per i Cristiani anche quando sono fratelli di fede.

*Paolo:* Gli schiavi devono sottomettersi e restare nella condizione alla quale sono stati chiamati. Anzi, gli schiavi devono servire di più, obbedendo ai padroni in quanto immagine di Dio.

La schiavitù è profondamente radicata nell'ordinamento sociale e per secoli le gerarchie della Chiesa non faranno nulla per turbarlo.

I Cristiani che si rifugiano in Cappadocia si stabiliscono in grotte scavate da una popolazione antica tuttora sconosciuta e le ampliano ricavandone abitazioni e chiese, molte delle quali risalgono al Cristianesimo marcionita molto diffuso in quella zona.

Marcione è uno dei più significativi pensatori cristiani del II secolo e offre una religione decisamente attraente per molti pagani, perché è esplicitamente cristiana senza avere nulla di ebraico.

Spiega che Gesù è completamente divino, sembra che abbia un corpo di carne e ossa, ma non ce l'ha.

Basandosi sulla lettura di Paolo, Marcione rende assoluta la distinzione tra Vecchio e Nuovo Testamento.

*Marcione:* Come può il Dio verecondo e vendicatore degli Ebrei essere il Dio amoroso e clemente di Gesù? In realtà devono esserci due dei, uno buono e uno cattivo.

Marcione viene scomunicato perché costituisce una minaccia per il nascente Cristianesimo, ma le sue idee fioriscono per secoli nell'Asia Minore.

Se il marcionismo si fosse imposto in tutto l'Impero, il Vecchio Testamento sarebbe stato considerato un testo ebraico di nessuna rilevanza per il Cristianesimo e oggi i Cristiani penserebbero di non avere origini ebraiche.

Esiliato nell'Isola di Patmo come agitatore, l'apostolo Giovanni scrive l'ultimo libro del Nuovo Testamento, l'Apocalisse, la rivelazione sulla fine del mondo ispirata alla tradizione apocalittica giudaica.

La visione riflette un'idea di persecuzione e di pericolo, una lotta perenne tra giusti e peccatori, tra Dio e Satana.

La bestia dell'Apocalisse è il potere romano, ma il testo mescola in un unico quadro drammatico e simbolico passato, presente e futuro.

-Perché leggere l'Apocalisse nel contesto della cultura di oggi e in questo momento storico dell'Occidente?

Non perché qualcuno ci dica che ci sarà la fine del mondo! È il messaggio riassuntivo di tutto il Nuovo Testamento, un testo complesso e intrigante.

Siamo in un momento in cui l'anomalo, lo strano, l'atipico, il misterioso e l'esoterico pare suscitare un notevole interesse.

-L'Apocalisse è il testo giusto!

La parola apocalisse deriva dal greco *apokalypsis*, composto di *apó*, separazione, usato come prefisso anche in apostrofo, apogeo, apostasia, e *kalyptein*, nascosto, come in Calipso. Dunque significa un gettar via ciò che copre, un togliere il velo, letteralmente scoperta o rivelazione.

-Sollevamento di un velo per vedere cosa c'è sotto questo, andare al di là di quello che si vede, oltre il percepibile.

L'espressione è molto usata nel mondo greco e nella Bibbia, ancor prima di Giovanni.

Apocalittico per la maggioranza delle persone significa la fine del mondo con aspetti tenebrosi.

-Non hanno tutti i torti.

È un retaggio della tradizione pervasiva e totalizzante ebraica.

Abbiamo a che fare con un libro che arriva dopo ventisei libri raccolti a posteriori, forse i precedenti libri non hanno ben manifestato, ciascuno a suo modo, l'importanza del rapporto tra l'uomo e Dio culminante nella rivelazione di Gesù? Che cosa rivela questo libro? Chi sono i destinatari nel contesto storico in cui è stato redatto, ovvero gli ultimi anni del I secolo quando Cristo è morto e risorto da sessant'anni?

In effetti la situazione socio culturale del Mediterraneo è molto diversa da quella in cui

ha vissuto Gesù.

-Ora che siamo distanti secoli e secoli da quel momento, cosa ci dicono questi capitoli?

*Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.*

-Qualcuno che rivela Gesù o Gesù che rivela sé stesso?

Dio manifesta la rivelazione a Gesù e chi è. Perché questa rivelazione arrivi agli esseri umani è necessaria la presenza di Giovanni che riferisce come diretto testimone.

-Chi è Giovanni?

Non può essere uno dei dodici apostoli preferiti da Gesù, fosse solo per un fatto anagrafico.

-Non è quindi il Giovanni del Vangelo secondo Giovanni.

Giovanni dovrà illuminare, attraverso il mandato ricevuto quello che ha visto, quel che è successo dopo la resurrezione, fino al ritorno definitivo del Signore.

*Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.*

Iniziamo a incontrare i numeri, che nell'Apocalisse sono molti e tutti difficili da interpretare.

-Un conto è la lettura del testo, un conto è la sua interpretazione, la numerazione non dev'essere letta in modo letterale.

Il numero sette ricorre due volte. Le sette Chiese sono la totalità della Chiesa, i sette spiriti hanno tante interpretazioni, tutte concordi comunque nel dare l'idea della potenza globale di Dio.

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,[6]che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà;  
anche quelli che lo trafissero  
e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il  
petto.*

*Sì, Amen!*

*Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!*

*Visione preparatoria*

*Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a*

*Tiàira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era unosimile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza.*

Giovanni ha le sue sconvolgenti visioni in una grotta sdraiato davanti a una fessura nella roccia.

-Non è escluso che Giovanni, così come altri profeti, abbia tratto ispirazione da certi fumi solforosi sprigionati dal suolo.

Le lettere di Giovanni vengono inviate alle comunità cristiane per metterle in guardia da eresie e culti pagani nell'imminenza del ritorno di Cristo.

-Molti ritengono che Giovanni fosse dotato di qualità magiche.

Memorabile il suo scontro con un mago pagano venuto a sfidarlo e gettato in mare da uno sperone roccioso.

*Giovanni:* Il paganesimo intero è un sistema di demoni.

Lo si ritiene capace di distruggere i templi pagani con una parola.

-Del tempio di Artemide che sorge vicino a Efeso è effettivamente rimasto poco. Delle sue colonne alte venti metri, ottava meraviglia del mondo, è rimasto poco.

-Sono però sopravvissute le bancarelle con la discutibile e allegra confusione di divinità sacre e profane.

Il sincretismo, ovvero la mescolanza delle fedi, condannato dalle religioni monoteiste, è oggi molto diffuso nel mondo globalizzato.

-Artemide è agghindata con testicoli di tori sacrificati in suo onore.

Padrona assoluta della natura selvaggia e delle belve, offre asilo e rifugio a chiunque ne abbia bisogno. Il suo tempio gode di uno statuto di extra territorialità, è lei la grande madre che governa questi luoghi. Forse non a caso nell'Ottocento una mistica tedesca sostiene, in base a una visione, che la tomba della Madonna si trovi non a Gerusalemme, ma nelle immediate vicinanze della dea.

-La tomba, nonostante le minuziose ricerche, non verrà mai trovata.

Tuttavia sul luogo sorge una chiesetta visitata da pellegrini cristiani e musulmani.

-Musulmani?

In diversi capitoli il Corano menziona la Madonna e la nascita del profeta Gesù!

Con il passare del tempo il mancato compimento delle profezie apocalittiche genera un allontanamento della tensione e i Cristiani tendono di nuovo a mescolarsi ai pagani nelle grandi processioni in onore di Artemide.

-Giovanni non vedrà mai la fine dei culti pagani.

La nozione del peccato e di giudizio finale sono del tutto estranee al mondo pagano. Il garante della razionalità del cosmo, chiunque esso sia, non può essere un pasticcione che un giorno si accorge di aver creato un mondo imperfetto, bisognoso di correzione e di castigo.

Le biblioteche sparse in tutto l'Impero Romano danno un'idea dell'ampiezza del pensiero antico, ma per quanto aperti, i filosofi non possono accettare di essere

spossessati dei valori della propria tradizione da una dottrina carica di presunzione, nemica del pluralismo religioso, grazie al quale ognuno a suo modo onora l'unico principio divino.

La morte non è temuta in quanto conforme alla natura, è parte di quel continuo rinnovarsi e trasformarsi della vita del cosmo, essendo l'umanità parte di un unico organismo armonico e ordinato.

L'uomo ha il privilegio di possedere la ragione e il cuore. La ragione si pone in correlazione agli dei, c'innalza al di sopra di tutte le cose, ci suggerisce i modi e le forme attraverso cui compiere il dovere morale, che solo di per sé è ragione di vita.

Secondo i filosofi il bene e il male vanno cercati dentro di noi e in ciò che ci appartiene, ogni atteggiamento morale, per essere veramente virtuoso, deve provenire dalla ragione. L'attività filosofica è sempre superiore a qualsiasi ispirazione divina.

-Il comportamento dei Cristiani non è assimilabile a quest'atteggiamento filosofico.

Ma la follia del Cristianesimo, il suo impostare il rapporto dell'uomo con Dio, ha ormai conquistato paesi e città. Gli ideali sovversivi di solidarietà, amore e fratellanza, se pur non sempre praticati, minano il cuore di un mondo pagano che ha già iniziato la sua parabola discendente.

A una tradizione sapienziale, piena di enigmi, ne segue un'altra basata sul paradosso di un Dio morto in croce. Gli artefici del cambiamento non sono le folle dei nuovi Cristiani, come si potrebbe essere portati a credere, ma l'avvento di Costantino, un Imperatore deluso dall'efficacia degli dei.

Grazie a lui il messaggio di un profeta itinerante che forse non ha mai immaginato di fondare una Chiesa, diventa la nuova religione dell'Impero Romano.

Secondo alcune fonti Costantino si sarebbe avvicinato al Cristianesimo dopo un sogno premonitore, ma le sue scelte sono dettate da interessi politici molto concreti, tali da decidere di puntare tutto sulla nuova religione anziché combatterla.

Costantino riconosce ai Cristiani la libertà di culto e li colloca nelle posizioni più elevate della gerarchia statale.

Nei decenni successivi il paganesimo s'indebolisce sempre di più e viene sistematicamente represso, la giurisprudenza ecclesiastica viene equiparata a quella statale.

Gesù si è rivolto ai poveri e ai diseredati. Secoli dopo la sua scomparsa, con un capovolgimento dei valori, la Chiesa diventa uno strumento imperiale.

Costantino apre il primo concilio di Nicea, interviene nel dibattito e ne determina l'andamento. I trecento vescovi rappresentano tutte le tendenze conflittuali del Cristianesimo e si scomunicano a vicenda inviando all'Imperatore suppliche e lamentele. Costantino le brucia tutte senza nemmeno aprirle.

-A lui interessa soltanto la ricostituzione della concordia all'interno della Chiesa.

*Costantino:* Una Chiesa divisa non mi serve.

I dissidenti vengono mandati in esilio.

-Dissidenti rispetto a cosa?

A Nicea viene stabilito il credo ancor oggi familiare a molti cristiani.

*Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e*

*invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto; e il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, a salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica, e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. E aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.*

Così, con l'imposizione del credo, si stabiliscono i confini netti tra Cristiani, pagani ed eretici.

*Agostino:* La sconfitta dei pagani è la prova lampante del trionfo del vero Dio. Dopo questa cattività, durante la quale tutti gli uomini sono tratti in inganno dall'astuzia demoniaca, si alza su tutta la Terra la casa di Dio, cantate al Signore un cantico nuovo, cantate al Signore, popoli di tutta la terra, cantate al Signore e benedite il suo nome.

*Ambrogio:* Voi dite che non si può giungere per una sola via a un mistero così grande, ma ciò che voi ignorate, noi lo sappiamo dalla voce di Dio e ciò che voi ipotizzate a noi è noto dalla stessa sapienza e verità di Dio. Perciò non vi è concordanza fra noi e voi. Allontanatevi pagani, non vi sono strade in comune tra voi e il popolo di Dio.

## I conflitti del Cristianesimo.

La storia si lacera prima e dopo Cristo sulla concezione del tempo.

-Prima di Cristo.

Il tempo è ciclico, ogni epoca non ha uno scopo da realizzare o un fine cui pervenire, la morte sancisce la fine del ciclo senza che si lasci una traccia della propria esistenza.

È un puro evento biologico, la terra che genera è la stessa che inghiotte. La continuità della specie è garantita dal nascere, il fiorire e il perire.

La natura è sovrana assoluta, le singole esistenze sono le sue vittime.

-Ora il tempo dopo Cristo.

Dopo Cristo il tempo ciclico si spezza, il tempo ha un senso, diventa storia, alla fine apparirà il significato di ogni singola esistenza e la sua destinazione.

L'umanità ha avuto un inizio e avrà una fine, arriveranno i quattro angeli e inizierà il regno dei cieli.

Dov'era Dio quando gli Ebrei venivano massacrati nei campi di concentramento? Era con loro? Si meritavano un male infinito? Una ragione di quest'improvviso e violento emergere del male ci dev'essere.

Delle due, o Dio è onnipotente e non buono, oppure è buono e non onnipotente.

Agostino è un vescovo del tardo Impero con tutte le strutture funzionanti alla perfezione e assiste all'arrivo dei Vandali, per quei tempi il male assoluto.

*Agostino:* Autore e fonte di felicità è quel Dio che, essendo il vero Dio, concede i regni terreni ai buoni e ai cattivi, e non lo fa con imprevedibile casualità, perché è Dio e non la fortuna, secondo un ordine delle cose e del tempo che sfugge a noi, ma ben noto a lui. A quest'ordine temporale egli non è vincolato, lo regge e lo controlla come signore e padrone

Parola di Agostino d'Ippona, lo scrive ne *La città di Dio*.

*Agostino:* Tutto ciò che esiste è bene, e il male, di cui cercavo l'origine, non è una sostanza... e in Te il male non c'è affatto, non c'è in Te e in tutta la tua creazione, perché fuori di Te non c'è nulla che possa irrompere e corrompere l'ordine che hai imposto.

Sempre lui, lo scrive nelle *Confessioni*.

Agostino ha una spiegazione efficace del male, è *privatio boni*, assenza del bene.

La risposta di Agostino regge per quindici secoli.

Mi è venuto un dubbio. Se Dio ci ha concesso con la sua discesa in terra un nuovo inizio, forse ce ne concederà un altro, per dirla alla Troisi ci concederà di ricominciare da tre.

### La fede e la ragione nella costruzione del Cristianesimo.

Il Cristianesimo è una dottrina religiosa costruita nel IV secolo che diventa una colonna portante del Medioevo e che l'Illuminismo prima e il Positivismo poi riducono ai minimi termini, ma non riescono del tutto a sconfiggere, tanto che il mondo occidentale può essere considerato di cultura cristiana.

Viviamo in una società cristiana. Indipendentemente dalle posizioni personali, credente, non credente, indifferente, il mondo che ci circonda e i suoi valori, le istituzioni, i principi che governano la nostra vita ha origine nella dottrina cristiana.

Quando si doveva stabilire i preamboli della Costituzione Europea sulla base di principi morali che fossero comuni a tutte le nazioni, si è discusso molto se inserire la religione cristiana come uno di questi principi.

-Giovanni Paolo II si è dato molto da fare in questo senso.

Le aspettative del papa sono andate deluse. I costituenti hanno deciso, nel rispetto delle differenti fedi e anche di coloro che non hanno alcuna fede, che nessun riferimento alla religione cristiana fosse inserito.

Gli storici di professione credono che questa scelta sia indifendibile e improponibile.

La società occidentale è cristiana nel profondo, con tutti i suoi valori positivi e i suoi aspetti discutibili, e ignorarlo è un falso storico.

-C'è stata qualche nazione che ha prevalso sulle altre nel negare questo riferimento?

La Francia!

-I soliti francesi sciovinisti!

Loro sostengono che l'Europa di oggi deriva dall'Illuminismo, ma i principi che si portano dentro i figli dei lumi sono marginali rispetto a duemila anni di Cristianesimo.

Il Cristianesimo è una costola dell'Ebraismo. Gesù è ebreo e nasce da una tradizione ebraica.

-Una tradizione che lui stesso mette in discussione.

Ma sempre all'interno di una mentalità che ha nella Bibbia il suo principale riferimento,

tanto è vero che il Vecchio Testamento è parte integrante della Bibbia cristiana.

Non avremmo il Cristianesimo che abbiamo se la cultura ebraica e quella classica non si fossero unite.

-Chi è l'artefice di questa felice unione?

Paolo di Tarso! Senza di lui il Cristianesimo sarebbe rimasto nel mondo incomprensibile dell'Ebraismo. Paolo estrae il Cristianesimo dal mondo ebraico e lo colloca nel mondo greco romano.

-Noi dunque siamo il prodotto della tradizione ebraica unita alla scienza e alla filosofia greca trasfusa nel pensiero giuridico romano.

Un matrimonio che ha avuto nel Medioevo la sua massima espressione.

Dapprima il Cristianesimo si è diffuso all'interno dell'Impero Romano. Nel I secolo usa la lingua greca e si diffonde nelle città, non potrebbe essere altrimenti perché l'Impero Romano è un impero cittadino, e all'interno di esse si diffonde attraverso le donne.

-Questa affermazione merita una spiegazione.

Gli uomini sono funzionari, burocrati e militari assoggettati a una mentalità pagana per dovere, le donne stanno in casa, sono più libere e ricettive alle novità, sono le donne cittadine che trascinano i loro figli dentro una religione che punta sulle classi umili e sulla rivendicazione dell'amore in tutti i suoi aspetti.

-In città le donne si emancipano, in campagna rimangono arretrate.

Rimangono pagane come tutto il resto della popolazione. Solo dopo molti secoli il Cristianesimo entrerà nel mondo contadino e ci riuscirà con un compromesso.

-Quale?

Venendo a patti con i culti pagani, nel senso che li eredita, li trasforma, li traduce nella sua nuova concezione e li mantiene dentro di sé.

-Come non essere d'accordo? Basta osservare le feste popolari e le processioni di oggi in un qualsiasi paesino italiano!

Perfino Lutero nel XVI secolo accusa la Chiesa cattolica di essere ancora pagana.

La dottrina cristiana è complessa, essendo elaborata nel corso di duemila anni e proseguirà ancora, ma due sono le specificità alle quali il buon cristiano non può contravvenire.

-La prima?

Gesù è figlio di Dio. Il fedele deve sempre avere presente l'eccezionalità di questa figura umana e divina.

-La seconda?

Cristo è risorto. Questa è la giustificazione della salvezza, ci affranca dal peccato originale, ci congiunge al Padre nel regno infinito dei cieli.

La morte è vinta. Questa è la promessa cristiana.

-Tu sarai salvato dalla morte, Cristo è venuto a salvarti dalla morte.

La caratteristica principale è la difesa dei poveri di spirito, cioè gli umili, gli ingenui, gli ignoranti nel senso che ignorano, privi della cultura delle classi superiori.

-Gli ultimi saranno i primi, tutti saranno affrancati dalla loro condizione dopo la morte.

La legge ebraica si ferma alla legge del Padre. La legge cristiana va oltre, al di sopra della legge del Padre c'è l'amore predicato dal Figlio.

-Lo Spirito Santo? A catechismo ci hanno insegnato che senza di lui non c'è Cristianesimo.

Ci hanno insegnato bene! Lo Spirito Santo completa il concetto teologico di Trinità: in nome suo il Padre si fa Figlio, si mette in croce e risorge, ricostituendo una nuova umanità affrancata dal peccato originale, che è un peccato dello spirito, di colei e di colui che mangiano il frutto proibito per diventare simili a Dio.

-Il concetto teologico di Trinità è, fra i tanti misteri, quello più ostico.

Allora lo chiamiamo lo Spirito di Dio che ci offre la cultura, il sapere e la ragione.

-I sette doni?

San Paolo arriva fino a nove!

Nel Nuovo Testamento lo Spirito Santo è detto il *Paràclito*. Questa parola deriva dal greco *paracletos*, un termine del linguaggio giuridico che significava letteralmente chiamato appresso, cui l'equivalente latino è *ad-vocatus*, cioè avvocato, inteso come difensore o soccorritore, per estensione consolatore.

Il contesto in cui si usa questo termine nei testi profani è quello del processo, e indica colui che sta a fianco dell'accusato per difenderlo. Gesù, nel suo discorso di addio riportato nel Vangelo di Giovanni promette ai suoi discepoli di non lasciarli soli, ma di mandargli un consolatore. In Giovanni lo Spirito è chiamato *altro paraclito*, a significare che il primo paraclito è lo stesso Gesù.

-L'immagine dello Spirito Santo come avvocato è davvero originale.

Il Figlio è la via che porta alla verità, lo Spirito Santo è il sapere, il tutto nel nome del Padre.

Chi crede a questo, crede davvero!

Diventa quindi centrale il rapporto tra la fede e la ragione.

La via della salvezza, il modo in cui il Cristiano si giustificherà davanti a Dio nel giorno del giudizio, avrà valore nonostante i difetti perché ciò che ha creduto l'ha creduto in modo consapevole e sono seguite opere di bene.

-Cristo ci ha indicato la via e riaperto le porte del Paradiso, e noi, come abbiamo speso la nostra vita?

Con le opere di bene! Ma solo se il Cristiano le compie con lo... spirito giusto, cioè con lo Spirito di Dio che s'ispira alla sapienza, all'intelletto, al consiglio, alla forza, alla scienza, alla pietà e al timore di Dio.

Il Cristiano dunque crede che Gesù sia il figlio di Dio mandato sulla Terra accompagnato dallo Spirito Santo... ma come usa la ragione per essere sicuro di mantenersi sulla retta via e guadagnare la salvezza eterna?

*Agostino*: Tutti i grandi filosofi dell'antichità sapevano meno di quei poveri pescatori analfabeti che hanno seguito Gesù.

Tradotto: c'è una ragione alta che non ci giustifica davanti a Dio.

-Addio salvezza.

C'è invece una ragione bassa, povera ma vincente.

Agostino racconta nelle *Confessioni* il processo che l'ha trasformato da filosofo pagano a pensatore cristiano.

-Chi crede, che cosa crede e perché crede?

*Agostino*: Mi si chiede di credere che i libri della rivelazione sono stati rivelati da Dio, che Dio è l'ispiratore di questi testi. Quindi Dio è il Signore dell'Universo che

organizza tutti i fatti della vita, ma come posso sapere che sono testi della rivelazione e non invenzioni umane? Non lo so, apposta mi si chiede di crederlo!

*Paolo:* Credo a ciò che non vedo, quel che vedo non ho bisogno di crederlo.

Questo è il punto fondamentale! Nella maggior parte delle azioni che compiamo e in particolare in quelle che ci coinvolgono più da vicino, non abbiamo dimostrazioni o fondamenti certi.

Dobbiamo affidarci alla fede di qualcun altro.

*Agostino:* Qualcun altro ti dice: sono tuo padre, sono tua madre, noi siamo i tuoi genitori, altri ti danno notizie d'infinito cose che nessuno di noi sa, che nessuno di noi ha visto con i suoi occhi, che nessuno di noi è in grado di dimostrare, però dobbiamo crederci per poter agire nella vita. Non è uno scandalo che la religione cristiana chieda di avere fede. *Credo ut intelligam*, devo prima credere per intendere, se non credo prima a tutto quello che mi è stato detto fin da bambino nessuna ragione è possibile.

In generale non c'è dubbio che sia così. Siamo eterni credenti, abbiamo fede e fiducia l'un l'altro di quello che ci raccontiamo e crediamo di sapere. Non potremmo né credere né agire senza una cornice di credenze condivise.

-Esempio?

Abbiamo la credenza che la democrazia sia meglio della tirannide! Ebbene, bisognerebbe dimostrarlo, ma per farlo bisognerebbe far leva su altre credenze.

-Va bene, questa è la condizione generale dell'uomo, ma perché credere proprio nella rivelazione cristiana del Vangelo? Perché credere a un uomo che dice: chi credi che io sia? Io sono la verità e la vita... perché proprio a questo dobbiamo credere?

Domanda lecita! Devo credere per intendere, ma questo non giustifica del tutto la credenza nella rivelazione cristiana.

-A volte crediamo a torto, crediamo di aver creduto in qualcosa cui non era opportuno credere. Dunque, come si giustifica la fede cristiana?

Anselmo d'Aosta a cavallo tra X e XI secolo ci mette il carico da undici. Agostino è sempre la base, la fede agisce come potenziamento della ragione.

*Anselmo:* Essendo Dio la fonte unica sia della verità razionale, essendo il creatore del mondo basato su regole, sia della verità rivelata, la via della salvezza, queste due verità non possono discordare. La prima verità è quella della natura, la seconda verità è quella della salvezza.

-Chi non crede se la cava alla grande, si affida solo alla ragione. Chi crede invece deve dar conto della propria fede alla ragione, perché Dio è la fonte primaria di entrambi, ha creato la natura e ci dona la salvezza.

Ne Medioevo l'uomo di fede si trova a essere più impegnato con la ragione di quanto lo sia un non credente. L'uomo di fede non può pensare che le due verità siano discrepanti, perché alla sua fede appartiene il concetto che le due verità devono coincidere, mentre l'uomo della pura ragione abbandona la fede al suo destino.

-L'uomo di fede deve parlare due lingue, quella razionale e quell'irrazionale.

È quel disordine interiore dal quale Agostino esce con la testardaggine, in filosofia lo chiamano il superamento agostiniano dello scetticismo.

*Anselmo:* Non tento, o Signore, di penetrare la tua profondità, ma desidero comprendere la tua verità che il mio cuore crede e ama, non cerco di comprendere per credere, credo per comprendere.

Anselmo s'impegna per dimostrare razionalmente l'esistenza di Dio con quello che in filosofia viene chiamato l'argomento ontologico.

*Anselmo:* Nel salmi è scritto che lo stolto pensa, Dio non c'è. Lo stolto, colui che dice che Dio non c'è, per dire che non c'è, deve sapere cos'è Dio, altrimenti come farebbe a dire che non c'è? Quindi lo stolto deve ammettere che almeno nelle sua mente Dio c'è.

-Lo stolto risponde che c'è nella mia mente, ma solo nella mia mente, Dio è soltanto un pensiero.

*Anselmo:* In quello che dice lo stolto c'è qualcosa che non va. Io so che Dio c'è solo nella mia mente... dicendo così dovresti sapere che Dio è colui di cui non si può pensare nulla di maggiore.

-Lo stolto risponde che non ha capito.

*Anselmo:* Dio non può esistere solo nella mente perché se così fosse a questo Dio potresti aggiungere qualcosa, come ad esempio l'esistenza della realtà. A Dio invece non puoi aggiungere nulla di più. Quindi se per lo stolto Dio esiste solo nella mente, lo stolto non conosce Dio e se non lo conosce non può negare la sua esistenza.

A questo punto arriva l'altro grande insegnamento, quello di Tommaso d'Aquino. Se Agostino è neo platonico, Tommaso è aristotelico.

Tommaso: Non *credo ut intelligam*, ma *intelligo ut credam*.

-Tradotto?

Nell'intendimento stesso dell'uomo c'è la via per capire come sia opportuno credere nella rivelazione cristiana

-Perché non in quella musulmana o in altre credenze più o meno religiose?

Tommaso arriva alla fede cristiana attraverso la ragione.

-Quindi la ragione è esterna alla fede?

*Tommaso:* Sì, il punto di partenza è questo mondo che possiamo constatare in modo scientifico, anche se non possiamo provare tutto, tuttavia già quello che ci sta davanti agli occhi può essere ragionevolmente inteso come preambolo della fede. Se guardi il mondo com'è fatto, non puoi negare che ci sia un Dio e che quel Dio sia proprio quello che Gesù ha rivelato agli uomini.

Tommaso ne è profondamente convinto.

*Tommaso:* Avendo Dio dato vita all'Universo, Dio è anche creatore dell'uomo e dell'intelligenza umana, quindi non è possibile che ci sia un conflitto tra Dio che si è rivelato e il mondo che ha costruito. Sono la stessa cosa. La fede e la ragione devono unificarsi, non è possibile che mi si chiedi di credere a qualcosa che è contrario alla ragione, così come non è possibile che una retta ragione, cioè un ragionamento usato bene, mi porti a conclusioni diverse da quelle della fede. La fonte è sempre unica, Dio.

Tommaso indica cinque strade per dimostrare l'esistenza di Dio.

*Tommaso:* Non sono cinque dimostrazioni empiriche dell'esistenza di Dio, sono strade che portano all'orlo della verità: la strada della contingenza, del movimento, della causa, del fine e dell'ordine. Ma non sostituiscono la fede.

-Un accenno alla strada del movimento?

*Tommaso:* Il metodo è aristotelico, dal particolare al generale. Se c'è un movimento devo ammettere che in natura niente si muove da sé, la natura è fatta di cose contingenti, hanno un'esistenza limitata nel tempo, e dietro tutte le contingenze devo ammettere

l'esistenza di un essere necessario dal quale deriverebbero tutte. L'essere necessario, l'unico che si muove di moto proprio, non può che essere Dio.

La filosofia di Tommaso è tosta!

*Tommaso:* Il primo principio è che l'infinitamente piccolo, come ad esempio un atto puro, un movimento puro, non sia divisibile. Ebbene a questo principio infinitamente piccolo non possiamo applicare le categorie aristoteliche della specie e del genere.

-Forse stiamo salendo su un piano troppo elevato.

Non così in alto come potrebbe sembrare! Che cos'è un cavallo?

-Un animale!

Che cos'è un animale?

-Un essere vivente.

Visto? Si classifica per categorie, vegetale, umano... che cosa si può dire di un punto semplice, infinitamente piccolo e indivisibile? Nulla! Non si può inserire in nessuna categoria.

-Allora?

Allora il principio di tutte le categorie è indefinibile, cioè oltre ogni definizione.

*Tommaso:* La ragione ci dice che una retta condotta ci porta alla fede in Dio, rivelata da Cristo, il percorso è plausibile, ma, essendo l'inizio di ogni cosa, è indefinibile, o, se volete, oltre la ragione.

-Agostino è più semplice.

Allora andiamo da Pascal.

-Quello del teorema.

*Pascal:* Le ragioni della ragione non valgono niente, non dimostrano niente, non sono preambolo a niente, non conducono da nessuna parte, anzi, sviano.

-Che dice?

Esprime l'altra anima del Cristianesimo. Le due anime sono ancora oggi al centro di dispute teologiche, perché sono due modi di vivere il Cristianesimo. Il modo ecclesiale che è sempre razionale e considera la filosofia la strada giusta per capire la dottrina cristiana, e il modo mistico che non sa cosa farsene della ragione, l'unica ragione è dentro la fede.

Pascal si converte in età matura.

-Matura? Muore a quarant'anni!

Era malato fin da bambino! La sua interpretazione della dottrina cristiana è irrazionale e problematica. Lascia una serie di appunti legati con dei nastri, forse il legame ha un senso, ma non lo sapremo mai perché chi li trova scioglie i nastri e i pensieri di Pascal si sono mischiati fra loro.

-Non dovrebbe essere difficile raggrupparli per argomento.

È quello che è stato fatto, ma in ogni caso il filo logico originale è andato perso.

*Pascal:* Se c'è un Dio, è incomprendibile, perché, non avendo limiti, non ha alcun rapporto con noi, noi siamo incapaci di conoscere tanto ciò che Egli è, tanto se Egli è. Conoscere significa conoscere i particolari che si riferiscono ad altri particolari fino ad arrivare all'indefinibile che la ragione non può comprendere e non può nemmeno nominare che cosa è e se è.

-Anche questo è tosto!

*Pascal:* Stando così le cose è essenziale credere a ciò che la ragione recalcitra, l'essenziale è la stoltezza, non la razionalità.

-Un abisso con Tommaso!

*Tommaso:* Guardiamo la natura, seguiamola e vedremo che insieme arriveremo vicinissimi a Dio, anche se del principio primo non si può dar ragione.

*Pascal:* Anch'io non ci credevo, anch'io sono passato da quella condizione di vita dove tutto ciò che ci attende è la morte, il fallimento dei nostri progetti, tutto va in malora e non ci sono buone ragioni per credere diversamente... a quel punto ci sono due strade.

-Cominciavo a disperare.

*Pascal:* Una strada è la grazia.

-Qualcuno oggi ci sta provando!

Non è quella strada.

*Pascal:* Colui che sa ti tocca il cuore.

Assomiglia ad Agostino... tu, mio Signore, lavoravi dentro il mio cuore.

*Pascal:* Una luce ti viene dall'alto senza meriti.

*Lutero:* Le buone opere giustificano la grazia di Dio!

*Pascal:* Ma quali opere buone! L'uomo è figlio di Satana e di Adamo, non ci sono opere tanto buone per meritare questa grandiosa salvezza dalla morte! La vita eterna si ottiene solo perché Dio, per sue ragioni che non ci è dato conoscere, ti dà la grazia e ti salva. Io ero un cialtrone e la grazia mi ha toccato il cuore, perdo tempo dietro i giochi d'azzardo e frequentavo i luoghi più corrotti di Parigi, donne comprese.

*Agostino:* La fede mi viene dall'illuminazione... mentre io non mi ponevo dubbi, tu lavoravi dentro il mio cuore, ora io lo so che quei libri dicono il vero, quella è la verità, quella è la via.

-Grazia a parte, qual è l'altra strada?

*Pascal:* La scommessa!

-Di bene in meglio!

*Pascal:* Seguitemi! Per quale motivo un individuo non crede?

-Non ce la fa, non ci riesce, diciamo che la ragione è troppo presuntuosa.

*Pascal:* Dio non gli ha toccato il cuore, questo è evidente, tuttavia può comunque mettersi nelle condizioni di credere, sapete come?

-No, non lo so.

*Pascal:* Facendo tutto quello che fa uno che crede, prega ogni mattina, fa opere di carità, prega la sera prima di dormire.

-Dovrebbe pregare un Dio sconosciuto?

*Pascal:* Poco alla volta il non credente comincerà a credere.

-Per quale motivo un non credente dovrebbe fare tutto questo?

*Pascal:* Per scommessa!

-In una scommessa metti sul tavolo una puntata in cambio di una vincita.

*Pascal:* La puntata è minima, la vincita altissima.

-Il superenalotto! Un euro per vincere cento milioni!

*Pascal:* Mettiamo il caso di esserci sbagliati e finiamo nella fossa con tutti i vermi, ebbene, cos'abbiamo perso? Abbiamo perso quello che già eravamo, un essere mortale destinato al nulla, polvere nella polvere, la puntata sul tavolo non valeva niente, denaro

falso. È andata male, pazienza! Ma se vinciamo? Vinciamo la vita eterna!

-Conviene scommettere!

*Pascal:* Hai messo sul tavolo una puntata che non valeva niente e hai ottenuto il massimo.

William James alla fine dell'Ottocento scrive *La volontà di credere*.

Il grande psicologo e filosofo statunitense di origine irlandese, cristiano d'ispirazione protestante, riprende Agostino e Pascal.

*James:* Non si può vivere senza credere a una serie di cose che la ragione non può dimostrare.

-Detto questo, in pieno positivismo, quando c'è poca tendenza a credere a cose strane come un uomo che è anche Dio, che è morto e poi risorto!

James è uomo di scienza, fondatore della psicologia sperimentale, un anno prima di morire, nel 1909, ha la possibilità d'incontrare Freud e testimoniargli la sua ammirazione.

*James:* Ci sono argomenti di fronte ai quali l'atteggiamento scientifico è giusto, se io mi chiedo come è fatta una cellula, non devo procedere per fede, devo andare in un laboratorio, fare delle ipotesi, tenere conto dei risultati già acquisiti da altri, dar luogo a un procedimento replicabile da tutti, dimostrabile in ogni luogo del mondo, l'acqua bolle sempre a cento gradi, gli oggetti cadono sempre con un'accelerazione costante, sono le verità della scienza e vanno benissimo. Ci sono invece problemi della vita di fronte ai quali non c'è scienza che tiene, sono le grandi scelte morali, è bene fare questo o è bene fare quello? Nessuno te lo può dire in forma dimostrativa, le cose che davvero contano nella vita, sposarsi, mettere al mondo un figlio, cambiare lavoro, decidere per uno stile di vita... ebbene di fronte a queste scelte la scienza non ha alcuna dimostrazione plausibile, la ragione non ha niente da dire, ma queste scelte le devi fare.

-Agostino allo stato puro!

*Agostino:* Noi poniamo in essere una quantità di scelte sulla base di una fede e non possiamo farne a meno perché la fede è prassi quotidiana

*James:* Le cose che contano devono essere decise dalla volontà di credere e non dalla dimostrazione scientifica.

*Pascal:* La ragione è silenziosa di fronte alle azioni più importanti della nostra vita.

-L'idea però di una scommessa non mi sta bene, nessuno è diventato cristiano così!

Aggiungo che nessuno ha cambiato fede in questo modo!

La volontà di credere non nasce da una riflessione basata sulla convenienza. È la nostra natura passionale che ci muove a scelte molto prima che subentri la ragione.

-La nostra natura passionale c'induce a commettere anche un sacco di sciocchezze, il nostro desiderio ci conduce in strade pericolose.

Sintetizzando i giganti che abbiamo analizzato sembrerebbe che le cose stiano in questo modo: c'è un mondo che è fatto com'è fatto, sarà la scienza a cercare di capirlo. Dentro a questo mondo ci siamo noi esseri umani passionali che abbiamo necessità di scegliere e di avere quindi fede nelle scelte altrui.

-Le passioni si saldano a questa necessità!

*James:* Se io affermassi che il mondo così com'è non esiste?

-Ci mette in crisi!

*James:* Io affermo che il mondo così com'è non esiste entro certi limiti. Certo,

l'acqua bolle sempre a cento gradi, gli oggetti cadono con la stessa accelerazione, ma nelle grandi questioni morali dove c'è in gioco il rapporto tra gli esseri umani, lì il mondo non è già fatto, il mondo è come lo facciamo insieme.

-La volontà di credere cambia allora il mondo?

*James:* Se io amo un'altra persona profondamente, farò di tutto perché questa persona ricambi il mio amore. Non è stabilito a priori che mi ami, forse ho solo delle possibilità, ma la volontà di credere mi spinge ad agire senza essere sicuro del risultato, se sto semplicemente ad aspettare non succede niente. Di conseguenza nel mondo delle verità morali, sociali e religiose la volontà di credere ha il potere di far accadere ciò in cui si ha fede.

-La fede muove le montagne.

Se proprio non vogliamo credere in Cristo risorto, cerchiamo almeno di credere a un uomo che nel carcere di Atene ha detto: abbiate fiducia nella vostra anima.

La fede e Agostino ci tolgono dall'imbarazzo.

La fede è una condizione dell'anima, non è un dato oggettivo, inutile discutere.

La fede ci toglie dal tempo ciclico della natura e dal tempo progettuale umano e c'immette nel tempo escatologico.

*Agostino:* L'Apocalisse fa nascere la Storia, l'ultimo giorno, l'*eschaton*, svelerà il senso, prima dell'Apocalisse non c'è storia.

La Storia nasce il giorno in cui si conclude.

Agostino è un pensatore decisivo per la Storia dell'Occidente. Pochi come lui hanno offerto a una civiltà le condizioni per pensare e comprendere sé stessi.

Prima di lui i Cristiani non dispongono del concetto di anima e di Storia come tempo della salvezza.

Agostino rivisita Platone.

*Agostino:* Non possiamo fidarci dell'esperienza sensibile, i corpi sono inaffidabili in quanto mutano, invecchiano, si ammalano, sono preda di passioni. Nel sapere del corpo non c'è conoscenza immutabile e identità a tutti comune. Occorre raccogliere l'anima da tutti i punti del corpo e concentrarla in sé medesima in modo che da sé possa giungere alla verità, libera dal corpo come da catene.

Raccoglimento e concentrazione saranno le parole d'ordine per reperire quell'integrità individuale a salvaguardia della dissolvenza, della corruttibilità del corpo e dell'inganno dei sensi.

Agostino riprende Platone alla lettera.

*Agostino:* *In interiore homine habitat veritas*, la verità abita l'interiorità.

Va oltre e connette la nozione di anima alla nozione di tempo e traduce il tempo in storia.

È un'operazione geniale.

Il tempo greco è ciclico, è una pura e semplice ripetizione del passato, nulla può accadere che non sia già accaduto.

Aristotele su questo punto è chiarissimo.

*Aristotele:* Il tempo sembra essere il movimento di una sfera.

Agostino ridefinisce il tempo della salvezza, scandito dalla promessa di Dio, non dalla

natura.

Nasce il tempo escatologico che sostituisce il tempo ciclico.

*Agostino:* Il divenire degli eventi non è semplice ripetizione, è iscritto tra la creazione del mondo e la sua redenzione.

*Vasco Rossi:* Voglio trovare un senso a questa vita, anche se questa vita un senso non ce l'ha.

-Se avesse letto Agostino, non avrebbe cantato questa canzone.

La Storia ha un senso, ma solleva tante domande.

Che cos'è accaduto in ambito economico, politico, sociale e culturale e a opera di chi? Come si può conoscere il passato? Quando un evento è accaduto? Dov'è accaduto? Perché certi fatti sono accaduti? Quali sono i soggetti interessati?

*Eco:* Siamo nani sulla spalle di giganti.

Umberto Eco nelle aule universitarie citava spesso questa frase che risale al XII secolo e io credo che nessun'altra frase renda meglio l'idea della storia.

*Eco:* Noi siamo dei nani fortunati, stiamo sulle spalle dei giganti che hanno pensato per noi in passato, noi possiamo partire da basi alte e vedere più lontano di loro, non grazie alla nostra statura o all'acutezza della nostra vita, ma grazie al fatto che siamo sulle spalle di altri.

Senza chi ci ha preceduto, saremmo piccoli e non vedremmo oltre il nostro naso.

Possiamo scoprire e innovare grazie alla conoscenza che altri hanno fatto prima di noi.

Se si dimostra di aver conosciuto quello che gli altri hanno fatto prima di noi, il nostro lavoro sarà valutato e apprezzato.

*Antonio De Curtis:* Nessuno nasce imparato.

La Storia è ciclica, viene naturale pensarlo, tutta la nostra esistenza è ciclica, il giorno, la settimana, il mese, tutto si ripete, come la posizione delle stelle dopo un anno.

Gli antichi avevano una particolare attenzione al fattore ciclico. L'osservazione delle stelle in un cielo più luminoso di quello odierno per via della mancanza di luci artificiali si perde nella notte dei tempi ed è la piena del Nilo che ha creato la prima vera civiltà ciclica.

Arriva il giorno in cui nasce una nuova storia, prende avvio un nuovo calendario che interrompe e soppianta quello che parte dalla fondazione di Roma.

Si è incarnato Dio, un fatto inaudito!

Da quel giorno la Storia si divide in due, prima di Cristo e dopo Cristo.

Da quel giorno inizia il suo percorso una nuova religione, il Cristianesimo, al suo interno nascono i quattro Vangeli e altri, una serie di dogmi e tante eresie... ma sorgono dei dubbi... qual è la data più importante per ogni cristiano?

-Il venticinque dicembre.

Mitra è una divinità dell'induismo, della religione persiana e di quella greco romana, la sua prima menzione è di mille e quattrocento anni prima di quella di Cristo, in un trattato stipulato tra gli Ittiti e i Mitanni.

Tralasciando il suo ruolo nel passaggio dalle varie civiltà, il Cristianesimo e il Mitraismo sembrano avere lati in comune: Mitra sarebbe nato da una vergine il 25 dicembre in una grotta e alla sua nascita avrebbero assistito dei pastori, avrebbe avuto dodici apostoli, ai suoi seguaci avrebbe promesso l'immortalità e la salvezza, avrebbe sacrificato se stesso per la pace nel mondo, sarebbe morto in croce, sarebbe stato sepolto

e sarebbe risorto dopo tre giorni.

-L'uso insistito del condizionale è casuale?

È d'obbligo.

I teologi Cristiani hanno cercato di dimostrare che il Cristianesimo non ha attinto e non è stato influenzato dai culti pagani, poiché tutte le sue dottrine sono presenti nelle Sacre Scritture affidate al popolo ebraico duemila anni prima della nascita di Cristo e confermate da autorevoli prove archeologiche.

Il Nuovo Testamento non associa il venticinque dicembre alla nascita di Cristo, nei Vangeli si evince che Cristo non nasce in inverno e la scelta della Chiesa cattolica di far nascere Cristo in questa data è mutuata, come altre scelte, dal paganesimo.

*Pablo Neruda*: La nascita non è sicura come la morte, si può morire senza essere nati e passare le giornate senza aver conosciuto l'alba.

Parola di un non credente.

Noi ogni anno il venticinque dicembre mettiamo in scena la bontà, la serenità e la pace, senza averne la predisposizione.

Natale non è una festa cristiana, vi partecipano tutti, l'ateo che non crede in Dio, l'agnostico che non sa se Dio c'è, il laico che nelle sue scelte prescinde dall'esistenza di Dio. C'è l'elemento ciclico, il rito che si ripete, la ricorrenza che ritorna, la festa comandata come nessun'altra.

-Comandata da chi?

Comandata dall'economia!

-Un'economia in recessione.

Ancora opulenta, dove il consumo e lo spreco sono sotto gli occhi di tutti.

Come conciliare il Cristianesimo povero con la gratificazione dei bisogni e dei vizi? Come si può essere veri Cristiani morigerati in un'economia che predica l'aumento dei consumi?

Il Cristianesimo è una religione, l'economia è una forma di scambio con la quale si regolano la produzione e la distribuzione dei beni.

-Complimenti per il compromesso!

La Chiesa è maestra di conciliazione!

Il Cristianesimo è una morale moderata, l'economia è un'altra morale regolata dalla soddisfazione smodata. Le due morali sono incompatibili, come lo sono l'albero di Natale e il presepe, il primo simbolo di benessere, il secondo spettacolo di povertà.

-Il Cristiano verace dovrebbe chiedersi se il Natale ha un senso.

Non se lo chiede, accetta che il mondo sia un teatro nel quale fa la marionetta, mossa da ignoti voleri.

-Siamo alla cruda accettazione della casualità della vita.

Il Cristianesimo ha campo libero quando Costantino vede nel sole di mezzogiorno qualcosa che assomiglia a una croce, *in hoc signo vinces*, e con quel segno si convertono tutti i popoli chiamati barbari, sotto quel segno si riuniscono le truppe di Carlo Magno che danno vita all'Impero romano germanico, separato dall'Impero romano d'Oriente di fede ortodossa e dall'Islam che compare nel VII secolo in Arabia Saudita con Muhammad.

-Un mondo diviso in tre parti.

Una parte ortodossa con al centro Costantinopoli che si estende al mondo slavo e

russo, le altre due parti, Islam e Cristianesimo, si contendono il Mediterraneo a colpi di guerre sante.

Un Mediterraneo e dintorni, dove gli Arabi distinguono la terra della pace, il *dar al islam*, con la terra della guerra, il *dar al harb*, e i Cristiani la terra dei fedeli da quella degli infedeli.

Una mentalità che non si esaurisce con il Medioevo, continua nell'età moderna inaugurata da Colombo, che si presenta agli indigeni come missionario.

*Colombo*: Vi riscatto dall'idolatria e vi porto la fede, avanti con il battesimo!

Alla fine lascia sul campo sette milioni di anime ignude e indifese.

Esportare battesimi e importare ricchezza è il senso di ogni guerra cristiana e, mutando nelle forme, ci porta al colonialismo, territoriale prima, economico dopo.

Oggi assistiamo alla globalizzazione che ha ridotto la democrazia e la politica a piegarsi agli interessi che operano dietro le quinte e lontano dagli schermi.

La Guerra del Golfo è stata fulminea, lo richiedevano i giacimenti di petrolio. Le guerre in Bosnia o in Kosovo, in Somalia o in Ruanda, in Costa d'Avorio o in Sudan possono aspettare a concludersi, se la gente non muore di machete, muore di malattia e di fame.

Ci vorrà la psicoanalisi per mettere in discussione Agostino.

Nel Padre Nostro il Cristiano chiede a Dio: *non induci in tentazione, liberaci dal male.*

*Freud e Jung*: Da dove viene la tentazione?

-Dal diavolo!

Già, da dove viene allora il diavolo? Era un angelo buono, com'è diventato cattivo se all'origine c'è un Dio creatore di ogni bene?

*Isacco*: C'è il fuoco e la legna, dov'è l'agnello per l'olocausto?

*Abramo*: Dio stesso provvederà all'agnello per l'olocausto, figlio mio!

L'agnello sacrificale è il figlio stesso. Il brano della Genesi ci fa pensare che Dio sia ambiguo e bisogna averne paura.

Come potrebbe essere diversamente di fronte a un Dio che non esita a chiedere all'uomo l'uccisione del proprio figlio, il massimo del sacrificio?

Dio non rispetta nelle intenzioni il comandamento di non uccidere ed entra in conflitto con la sua stessa legge e con quella naturale.

-C'è possibilità di mediazione?

Se l'è chiesto anche Agamennone quando si trova di fronte all'imposizione degli dei che esigevano il sacrificio della figlia.

Non c'è possibilità di mediazione, Agamennone e Abramo devono obbedire.

L'intervento divino salva Isacco e Ifigenia dal sacrificio, a Dio e agli dei è bastato sapere che per obbedienza i padri sono disposti al massimo dei sacrifici.

I Cristiani, per emanciparsi da questo timore di Dio, si sono appoggiati ai filosofi greci.

-Che cosa si sono inventati i filosofi greci?

Hanno risolto il dubbio di Agamennone con la ragione! Nell'ambito della ragione avviene la distinzione tra vero e falso, dalla ragione deriva la morale che distingue il bene dal male, e il diritto che distingue il giusto dall'ingiusto.

In tutta la Bibbia la ragione non esiste, tra Dio e la ragione la distanza è netta, il suo

giudizio è lontano da quello degli uomini.

L'uomo giusto chiede a Dio ragione delle sue sofferenze. La risposta non lascia dubbi.

*Dio:* Dov'eri tu quando io mettevo le basi della terra? Dimmelo, se hai tanta scienza... hai compreso la vastità della terra? Dillo, se sai tutto ciò!

Così recita il Libro di Giobbe.

Questo ha dato materia di studio a tutti i pensatori che si sono succeduti in questi duemila anni.

*Kierkegaard:* Dio è al di là della morale in quanto è al di là di ciò che gli uomini giudicano vero o falso, bene o male, essendo queste distinzioni frutto della ragione umana.

*Cartesio:* Dio è onnipotente e potrebbe fare in modo che gli opposti siano veri, a differenza di noi che siamo esseri finiti. Dio è immutabile, nel creato nulla lo è. Dio è perfetto, le cose create no. Siccome tutti i principi logici, morali e legali appartengono alle cose create, queste possono essere differenti da come sono. Dio, nella sua onnipotenza, potrebbe fare in modo da rendere vero qualsiasi contrario.

Noi siamo retribuzionisti da tempo immemore, *do ut des* dicevano i Romani, i Greci non lo erano da meno.

Il *do ut des* è figlio di una ragione che non esiste nei Vangeli canonici.

Come spiegare l'accoglimento festoso del figliol prodigo senza curarsi del disappunto del figlio rimasto fedele?

Come spiegare che gli ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi?

Come spiegare che ci sarà in cielo una gioia per un peccatore pentito maggiore di quella provata per novantanove giusti?

Che le prostitute andranno nel regno dei cieli e il ladrone della croce salirà in paradiso?

Nessuno di questi episodi e nessun altro dei numerosi episodi riferiti dai Vangeli canonici si concilia con il nostro *do ut des*.

Se Dio fosse sovrapponibile alle nostre leggi di calcolo dei debiti e dei crediti, di colpe e di pene, che bisogno ci sarebbe di lui?

Nei Vangeli canonici prevale un altro concetto, quello della grazia.

Quando Dio tenta Abramo spingendolo al sacrificio sapeva o non sapeva la risposta del primo profeta?

Se la sapeva, la tentazione è una messa in scena.

Se non la sapeva, come sembra supporre la Genesi (*Ora so che tu mi temi*), Dio non è onnipotente, non sa tutto, e con Abramo rischia grosso.

Le teologia cristiana entra in questa disputa da par suo.

Se Dio ha rischiato con Abramo significa che conta su di noi e la tentazione risponde a un bisogno di Dio di assicurarsi che siamo dalla sua parte, mentre il diavolo punta sul nostro fallimento.

-Il diavolo? Ce n'eravamo dimenticati!

Freud e Jung la pensano diversamente:

*Freud e Jung:* Non ci lasciamo ingannare da nessun racconto biblico, noi andiamo all'origine e puntiamo il dito su Adamo, che il male se lo ritrova già lì a sua disposizione e non aspetta altro che essere raccolto.

Il male è una realtà, altro che *privatio boni* agostiniana! Ogni dolore, ogni sofferenza, ogni malattia, individuale o collettiva, è riflesso del male.

Come si può pensare che i campi di concentramento siano un accidentale mancanza di perfezione? Il male esiste di per sé e la natura umana è capace d'infinita malvagità.

Il Cristiano difende a spada tratta Agostino.

*Credente cristiano:* Dio non ha antagonisti, equivarrebbe ad affermare che Dio è buono, non onnipotente.

Freud e Jung ne sono convinti:.

*Freud e Jung:* Dio sarà anche buono, ma non onnipotente, all'origine dell'uomo non c'è il principio del Bene agostiniano, ce ne sono due, il Bene e il Male, Dio e la sua ombra. L'uomo non è una creatura mansueta, bisognosa d'amore, capace al massimo di difendersi quand'è attaccata. Occorre attribuire al suo corredo pulsionale una buona dose di aggressività. Ne segue che nel prossimo egli vede non un soccorritore, ma un oggetto su cui può sfogare la propria aggressività, sfruttarne la forza lavorativa senza ricompensarlo, abusarne sessualmente senza il suo consenso, sostituirsi a lui nel possesso dei beni, umiliarlo, farlo soffrire, torturarlo, ucciderlo.

*Homo homini lupus.*

*Freud e Jung:* Chi ha coraggio di contestare quest'affermazione dopo tutte le esperienze della vita e della storia? Questa crudele aggressività è di regola in attesa di una provocazione, oppure si mette al servizio di uno scopo che si sarebbe potuto raggiungere con mezzi meno brutali.

Diavolo in greco significa separazione, per i due geni della psicoanalisi il diavolo è l'inconscio scisso e rimosso, sul punto d'irrompere.

-La guarigione?

*Freud e Jung:* Aprire un dialogo con il diavolo facendo agire la coscienza, l'unica in grado di far barriera all'irruzione del male!

-È rischioso!

*Freud e Jung:* Rischiosissimo, ma non c'è altra strada. Se la coscienza non fa il suo lavoro, l'individuo si scinde, clinicamente si chiama schizofrenia. Di schizofrenia individuale e collettiva ne possiamo esempi fare fino allo stremo della nostre forze.

Dov'era Dio nei campi di concentramento?

Dov'era Dio l'11 settembre 2001?

Dov'è Dio nelle stragi del sabato sera, nei terremoti, nelle alluvioni, nella morte di un innocente?

La risposta è in ognuno di noi.

Misterioso disegno divino, palese quando arriveranno i quattro angioloni o rottura degli argini dell'inconscio?

Noi speriamo di dover continuare a cercare alternative e non essere costretti a dare una risposta, perché in quel momento è capitato a noi.

Fede e ragione.

Non esiste alcuna discontinuità tra la teologia cristiana medioevale e le correnti di pensiero che seguono, come l'Umanesimo e il Rinascimento. Non esiste alcuna contrapposizione tra il classicismo degli umanisti che si appoggiano alla cultura greca e latina, e la teologia cristiana, perché quest'ultima, già in fase di affermazione, ha assimilato Platone.

*Iddio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sopra i pesci del mare e su gli uccelli del cielo, su gli animali domestici, su tutte le fiere della terra e sopra tutti i rettili. (Genesi, 1, 26)*

*In seguito al peccato originale, l'uomo decadde dal suo stato di innocenza e dal suo dominio sulle cose create. Ma entrambe le cose si possono recuperare, almeno in parte, in questa vita. La prima mediante la fede, la seconda mediante le tecniche e le scienza. In seguito alla maledizione divina, il creato non è diventato interamente e per sempre ribelle: in virtù di quella massima "guadagnerai il tuo pane con il sudore della tua fronte". (Genesi, 3, 39)*

Il progetto scientifico è dunque un esecutore di quel programma divino e una redenzione inscritta nel percorso di redenzione indicato da Agostino?

Da Agostino a Benedetto XVI, passando per Tommaso d'Aquino e Kierkegaard, sono tutti concordi nell'affermare che la fede non è determinata dalla ragione, ma da un fattore esterno, una volontà.

Per tutti loro, cristiani fino al midollo, non ci sono ragioni che confortano la fede.

*Agostino:* La fede consiste nella volontà di credere.

*Gregorio Magno:* La fede non ha merito se è sostenuta da dimostrazione razionale.

*Tommaso d'Aquino:* La ragione toglie le nubi alla fede.

Tutti hanno il dono della chiarezza e tutti si sono dibattuti fino alla fine per conciliare fede e ragione.

*Benedetto da Norcia:* *Ora et labora...* l'ozio è il peggiore dei vizi da cui i monaci si devono guardare.

Che significa? Cosa c'entra l'ozio?

*Benedetto da Norcia:* È pigrizia intellettuale evitare di comprendere con la ragione le verità della fede! Dimostrare l'esistenza di Dio con la ragione non diminuisce la fede, anzi, è un dovere farlo, altrimenti la mente s'impigrisce e diventa facile preda dei vizi.

C'è qualcosa che non convince nelle parole di Benedetto! A me sembra un percorso pericoloso per un cristiano.

-Per quale motivo? Forse un cristiano deve avere più fiducia in Platone e in Aristotele che nel messaggio evangelico?

Il tempo, da buon galantuomo, ha risolto il dubbio: la ragione si è dedicata al progresso scientifico con ottimi risultati e la fede si è sviluppata nell'ambito religioso.

-In altre parole Dio si è ritirato da qualche parte dell'Universo e si è reso irreperibile.

Forse.

*Giovanni Paolo II:* Leggete la mia *Fides e Ratio!*

Vostra Santità, ci concede un passaggio?

*Giovanni Paolo II:* La ragione deve essere valorizzata, ma non sopravvalutata. Quanto essa raggiunge, infatti, può essere vero, ma acquista pieno significato solamente se il suo contenuto viene posto in un orizzonte più ampio, quello della fede.

*Benedetto XVI:* Ribadisco il concetto della filosofia ancella della teologia, come esprimo nel discorso che celebra i dieci anni della *Fides e Ratio*.

Se Vostra Santità potesse esprimere con maggior dettaglio il suo pensiero...

*Benedetto XVI:* La verità di Cristo, in quanto tocca ogni persona in cerca di gioia, di felicità e di senso, supera di gran lunga ogni altra verità che la ragione può trovare. La

ragione e la fede devono trovare un percorso comune per affrontare i misteri della religione.

Belle parole, ma il mondo religioso non ha alcuna intenzione di aprirsi al mondo scientifico.

-Non è vero! La fisica di Galileo e la biologia di Darwin sono stati riabilitate!

Un piccolo sforzo, visto che le loro teorie oggi sono diventate obsolete. La Chiesa cattolica potrebbe anche non interessarsi alle scienze come la biologia molecolare, la genetica e le neuroscienze, che di fatto non mettono in discussione la costituzione dell'Universo e si limitano all'intima costituzione dell'uomo.

-Invece no!

Una piccola pratica scientifica come la fecondazione eterologa scatenata nella Chiesa cattolica gli stessi atteggiamenti assunti nel Seicento nei confronti delle scoperte astronomiche di Galileo.

-Quanto tempo dobbiamo aspettare prima che la Chiesa cattolica cambi atteggiamento?

Il passato non ci conforta.

Soltanto nel 1835 i libri di Copernico e di Galileo vengono tolti dall'indice dei libri proibiti e soltanto nel 1992 Giovanni Paolo II riabilita Galileo.

Come tacere sull'atteggiamento della Chiesa cattolica nei confronti della fisica degli atomi? Una fisica già nota all'epoca dei greci.

*Chiesa cattolica:* La Bibbia non ammette concetti tipo il vuoto, la legge del caso e l'infinità dell'Universo.

Un arresto di duemila anni nel progresso scientifico! Come tacere la reazione della Chiesa cattolica nei confronti delle scoperte geologiche che tentano di datare l'inizio della creazione?

*Chiesa cattolica:* La Bibbia non lascia spazio ai dubbi, il giorno della creazione è il 26 ottobre 4004 a.C., ore nove del mattino.

Come tacere l'opposizione della Chiesa cattolica alla medicina?

*Chiesa cattolica:* La malattia è una punizione divina o, in alternativa, il modo in cui Dio chiama a sé gli eletti.

Signori cattolici, la scienza si propone d'incrementare il sapere e di lottare contro le paure che nascono dall'ignoranza. Nulla più. Oggi nessun scienziato si azzarda a chiedersi cosa ne sarà di noi dopo la morte e che fine farà il nostro cervello con i suoi miliardi di neutroni nell'immensità del cosmo, non avrebbe alcun senso indagare in tal senso perché non ci sono strumenti razionali da mettere in campo.

-Non rientra nelle sue competenze.

Allora ben venga una religione che ha saputo trasformare il tempo ciclico della natura che non si pone alcun fine, in una storia che ha un senso, perché alla fine si realizzerà ciò che all'inizio è stato annunciato. Ben venga una religione che risponde alle domande cui la scienza non intende rispondere.

Ma alla stessa stregua, così come la scienza non dice se dobbiamo credere o meno in Dio o se la nostra vita ha un senso compiuto, sarebbe giusto che la Chiesa cattolica non ostacoli il progresso scientifico e che non ci venga dire se le sue conclusioni sono o non sono da accettare.

-La scienza si occupi di cose visibili, la fede di cose invisibili, quelle che si vedono

solo con la fede e che quindi si crede che esistano.

Che la scienza non venga guidata dalla fede.

Che la fede non guidi la scienza.

## Fede e filosofia.

La fede e la filosofia sono due modi, in conflitto tra loro, d'intendere la verità.

-La madre di tutte le domande, cos'è la verità?

*Aristotele:* Chi si contraddice afferma e nega, quindi non dice niente.

*Platone:* Il filosofo non conosce la verità, ma sempre la deve cercare e sottoporre le proprie opinioni alla prova del principio non contraddizione.

Ecco fatto! Verità è ciò che risulta esente da contraddizione! Chi oggi avrebbe il coraggio di contraddire il principio di contraddizione?

-*Veritas filia temporis*, non dimentichiamolo.

Ovvio, nessuna verità lo è in assoluto. Accade regolarmente che quell'opinione assunta come verità incontri nel tempo un'obiezione che ne riveli l'infondatezza.

-La verità esprime lo spirito del tempo o l'idea dominante in quel tempo?

Da entrambe starei alla larga!

*Socrate:* Un'idea assunta come verità in quanto non contraddetta da nessuno, può incontrare da sola la sua negazione.

Come può essere possibile?

*Socrate:* Con il dialogo interiore, con il conflitto d'idee, guerra di parole, ragazzi, non di armi! Uccidere le opinioni infondate, accogliere quelle senza contraddizioni.

*Hegel:* La mia dialettica, tesi, antitesi e sintesi.

Forse in un futuro che spero prossimo qualcuno saprà conciliare la verità per fede che si fonda sulla volontà di credere e la verità che si fonda sulla capacità di eliminare le negazioni.

Purtroppo oggi la nostra cultura è regolata unicamente dalla rigida legge del mercato, al di fuori del quale si trovano l'elemosina, la beneficenza e il volontariato, utili soltanto ad alleviare il nostro senso di colpa di privilegiati.

*Mancuso:* I Cristiani oggi si trovano di fronte a un'alternativa che appare inconciliabile, o essere fedeli alla verità integrale della loro fede, oppure essere solidali compagni di viaggio di tutti gli uomini a qualunque fede appartengano. Io apprezzo di più i laici alla ricerca della verità che i credenti, quando sono tali per un bisogno di appartenenza. Sono due le questioni che oggi affliggono un Cristiano. La prima è che il Cristiano sa che non può rinunciare alla superiorità della sua fede su tutte le altre.

*Fedele Cristiano:* Se rinunciassi a questa pretesa, cesserei di essere un vero Cristiano! Come potrei esserlo se pensassi che tra Gesù, Buddha, Maometto e Mosè non ci sia alcuna differenza e che in fondo i loro insegnamenti si equivalgano?

*Mancuso:* Ecco la seconda questione. Nel momento in cui il Cristiano pensa queste cose, non può fare a meno di sentirsi intollerante, settario e chiuso, sente che la pretesa di superiorità è un altro pericoloso dogmatismo di cui la storia della sua Chiesa ha dato molte manifestazioni. Come uscire da questo dilemma?

*Fedele Cristiano:* Forse elaborando un nuovo concetto di verità?

*Mancuso:* Proviamo! La verità non è una rappresentazione metafisica nascosta

dietro chissà quale stella, ma è il bene degli uomini che coincide con il bene delle loro anime.

Andiamo sul difficile.

*Mancuso:* Lasciamo perdere il principio di contraddizione e la fede cieca, la verità è un bene degli uomini, qualunque faccia, qualunque colore, qualunque fede, qualunque colpa abbia commesso il tuo prossimo, lì c'è il volto di Dio, lì ci dev'essere tolleranza e amore.

-Bravo, Mancuso!

Ora i filosofi moderni, i figli dei lumi, si scateneranno e il dialogo interiore, ipotizzato da Socrate continua.

### III

#### Le fonti della storia.

-Ogni individuo lascia tracce di sé. Lo fanno anche i popoli.

Nello studio della storia si chiamano fonti, la materia prima, gli strumenti fondamentali necessari per ricostruire gli avvenimenti del passato.

-Senza fonti non c'è storia!

Le tracce del passato sono sotto i nostri occhi, quelle lasciate prima della venuta dell'uomo, noi siamo in grado di ricostruire la storia fin dalla nascita dell'universo.

Di fonti ce ne sono troppe per ogni epoca, ognuna presa da sola non dice tutto, a volte è importante ciò che evita di dirci.

Nel Medioevo uno dei fenomeni prodotti da quell'epoca è il feudalesimo. Inizia con i Pipinidi e l'istituzione del vassallaggio. Difficile, se non impossibile, trovare resoconti scritti della cerimonia, tutto il rituale era orale e tramandato in quel modo.

-Come sappiamo che tizio era vassallo di caio?

Lo potremmo dedurre dai documenti redatti successivamente, ma ai tempi dei Pipinidi e dei Carolingi scrivere non era importante, lo sapevano fare in pochi ed erano a disposizione del re.

-Avrebbero potuto mettere per iscritto il rituale del diventare vassallo.

Invece no. Scrivere non era un pilastro della società. Non sapremo come, quando e perché tizio è diventato vassallo!

La situazione cambia nell'XI secolo e ogni comune redige in media diecimila documenti all'anno.

Visto che la documentazione del beneficio non c'era, le contestazioni erano all'ordine del giorno e una volta risolte si prende l'abitudine, per evitarne altre in futuro, di scrivere un documento di attestazione.

Oggi, con tutti i mezzi di comunicazione, ci dovrebbe essere un eccesso di fonti e gli storici futuri non avranno che l'imbarazzo della scelta.

Gli storici futuri invece impazziranno. I mezzi sono troppi e il tempo limitato.

-Un paradosso della società attuale.

Abbiamo a disposizione i telefonini che fotografano e filmano e che inviano il tutto in tempo reale attraverso internet... tuttavia la batteria si esaurisce subito, lo spazio su facebook e twitter è di pochi caratteri, noi nei telegiornali ne vediamo pochi secondi, quelli selezionati dal direttore in quota a un partito.

-Siamo alle solite.

Tutto è fonte storica.

-A parte i manuali di storia.

Iniziamo dalle fonti narrative... le cronache, i panegirici, le vite dei pontefici... le fonti letterarie come gli annali romani, medioevali e musulmani ... i romanzi e le poesie.

-Limitandoci a quelle primarie, i romanzi e le poesie sono fonti secondarie e, ancor prima di leggerli, bisogna conoscere a quali fonti primarie fanno riferimento.

Ci sono le prove giuridiche, tipo i diplomi imperiali, le bolle papali, gli atti di compra vendita di affitto, di concessione, di fondazione di società, i testamenti, i patti fra

cittadini.

Finiamo con le fonti legislative e le loro attuazioni, gli statuti comunali gli atti dei concili, il diritto canonico, i catasti e i penitenziali, in particolare quelli irlandesi, le scoperte archeologiche, dal Settecento anche la musica.

Il più grande raccoglitore di fonti è stato il Muratori, che tra il Seicento e il Settecento si guadagna da vivere come bibliotecario e archivista alla corte degli Este.

La loro non era pura volontà di cultura, si avvicina la guerra di successione spagnola, Carlo II morirà nel 1700 senza eredi e gli Este vogliono raccogliere le prove per attestare le loro proprietà e allargarle alle Valli di Comacchio.

Fonti storiche sono i musei e cimiteri.

Tutti siamo entrati in un museo e abbiamo visto le opere esposte, ma nei sotterranei c'è di più.

-Quindi vediamo qualcosa di soggettivo.

Lo spazio è quello che è, viene esposto ciò che è rappresentativo.

Quello che rimane nelle cantine non lo è?

La società organizza la sua memoria nello stesso modo, espone di sé stessa ciò che giudica rappresentativo e soggettivo.

L'intenzionalità la possiamo vedere in modo evidente facendo un giro dei cimiteri e leggendo ciò che sta scritto sulle lapidi.

-Quello è il modo in cui il defunto o chi per lui ha deciso di essere ricordato.

A meno che non si tratti di un parente o di un amico noi non sappiamo come sono andate le cose, ci sono lapidi che ritraggono il defunto con una chitarra in mano e nella vita faceva il ferroviere, non ha importanza, lui vuole essere ricordato come musicista perché quella era la sua passione.

Tra le due attività c'è un abisso.

-I monumenti storici seguono la stessa logica.

La stele, quella che nasce prima, non è funeraria. Quella di Hammurabi con le sue leggi o quelle degli assiri che riproducono un evento, per esempio. Ci sono stele amministrative per la misura dello spazio e quelle commerciali, sono importanti più di quelle funerarie, la maggior parte delle quali si limitano alla data di nascita e di morte.

La civiltà greco romana è una civiltà epigrafa, è con la pietra che si scrive la storia, poi si afferma il Cristianesimo e arriva il Medioevo...alt... nel Medioevo non si scrive e non si scolpisce, le fonti sono orali e visive, esplicitate in un oggetto o in una gestualità.

-Cala la cultura, cresce l'ignoranza.

Solo chi può, si concede un'epigrafe degna di questo nome, con particolare evidenza alla data di morte.

È gente che ci crede, il giorno della morte è il giorno in cui si entra nel regno dei cieli e inizia la nuova vita, quella vera.

-Come si usa con i santi, il loro giorno di commemorazione è quello della loro morte, quando entrano nella grazia di Dio.

Nelle epigrafi cristiane i nomi, che nei Romani erano minimo tre, tornano a due, quello del battesimo posto in bell'evidenza, e poi quello della famiglia.

Dalle epigrafi infine possiamo trarre indicazioni su luoghi di provenienza e sulle professioni, una fonte preziosa per capire l'evoluzione dei mestieri e gli spostamenti delle persone.

Le fonti storiche non sono tutte uguali, oltre che scolpite o forgiate o dipinte, ci sono anche quelle scritte.

Ma il cronista non ha partecipato ai fatti di persona, non ha scritto l'evento in simultanea, è andato a casa, ha steso il manoscritto, l'ha corretto, l'ha riletto e ricorretto e non può non scattare in questo caso la soggettività.

Non è importante se ciò che è scritto o rappresentato sia vero o no. La domanda è: per quali motivi ha scritto così?

Per un lungo periodo sono stati considerati oro colato i catasti del Medioevo, trascurando il non banale motivo che i catasti sono stati istituiti per accertare i redditi dei proprietari terrieri.

-Sono le dichiarazioni dei redditi, un documento falso per definizione!

Consideriamo allora le monete.

All'inizio la quantità di metallo prezioso contenuto, oro, argento e rame, era il suo valore.

Quando l'intero sistema economico va in crisi, nel periodo Tardo Antico e nell'Alto Medioevo, le monete sono coniate con leghe di metalli e il loro valore è stabilito in modo convenzionale dalle autorità.

Il valore globale dev'essere supportato dalle riserve di metallo prezioso a disposizione dello stato.

-Più oro e argento hai nei forzieri di stato, più monete puoi coniare.

Ancor prima di essere fonte storica, la moneta è il primo efficace mezzo di comunicazione. Dice chi è il sovrano, se è cristiano o pagano, qual è il suo programma politico.

-Se pensiamo all'euro il discorso vale ancora, un verso uguale per tutti, l'altro a disposizione di ogni singolo stato.

L'Italia ha la serie più bella e non potrebbe essere altrimenti, con la storia che si ritrova!

-Abbiamo voluto dare ampia testimonianza della nostra cultura, altri paesi si sono limitati al loro personaggio rappresentativo e in alcuni casi è stato faticoso.

A Carlo Magno si deve la grande riforma monetaria che è oggi alla base dei moderni sistemi.

L'oro scarseggia, meglio conservarlo per gli scambi internazionali, è l'argento il metallo con il quale vengono coniate le monete, la carta costa una cifra e non viene impiegata.

Il sistema monetario ideato dall'Imperatore carolingio è geniale. La base è un valore fittizio e di puro conto, la libra, pari a 409 grammi d'argento.

Per chi si tiene alla larga da qualsiasi filiale bancaria un valore di puro conto è un termine astratto. Non esiste nel mondo reale, non ci sono in circolazione monete da 409 grammi, è un valore di riferimento dal quale coniare 240 monete del peso di 1,7 grammi ciascuna, che vengono chiamate denaro.

-Chi ha 409 grammi di argento, va alla zecca, gli vengono date in cambio 240 denari e può spendere a piacimento.

Per facilitare gli scambi di valore importanti, s'inventa il soldo pari a 20 denari, anche se non esiste in circolazione una moneta che si chiama soldo e che pesa 34 grammi. Se per un oggetto o una prestazione devi pagare cinque soldi, ti devi presentare con cento denari.

-È il denaro che circola, libra e soldo sono unità di conto.

Carlo Magno ha avuto il merito di far circolare nel suo Impero un'unica moneta e molti per questo vedono in lui il vero precursore dell'Europa unita.

-Una moneta d'argento di quel peso è un sintomo di un'economia semplice e povera.

Gli inglesi, per esempio, non si adeguano, la loro riforma fatta da re Offa di Mercia nel 785 introduce il penny, il cui multiplo è lo scellino pari a dodici penny e la sterlina pari a venti scellini.

-Un sistema monetario durato fino al 1971, anno in cui i sudditi di sua maestà, quei figli di Albione, si convincono a passare al sistema decimale.

Nel nostro Meridione si adottano sistemi monetari diversi!

La crisi continua costringe gli Ottoni a decurtare il peso della libra da 409 grammi a 330 grammi, che di argento puro non può essere.

-Parliamoci chiaro, è una lega di 390 grammi che scende a 275, il rapporto peggiora di brutto.

La situazione economica migliora con Federico I e Federico II, diciamo un centinaio d'anni a cavallo del XIII secolo, grazie al commercio con gli Arabi e con i Bizantini che di oro e di relative monete ne hanno in abbondanza.

-Con le monetine nel sacchetto puoi andare a fare la spesa al mercato, non scambiare un carico di nave.

Così Venezia conia il denaro grosso, una moneta d'argento con un titolo 965 millesimi, un peso di 2,18 grammi, pari a 10 denari.

Federico II conia nel Meridione, la sua patria elettiva, l'augustale, una moneta d'oro di 5 grammi.

Firenze conia il suo fiorino, una moneta di 3,54 grammi puro.

Genova non è da meno con il suo genovino,

Venezia risponde con il ducato prima e lo zecchino dopo, coniato fino alla fine del XVIII secolo.

-Tempi d'oro! Alla faccia del Medioevo oscuro!

Grazie al nostro Mediterraneo che non è mai stato un mare chiuso, da noi arrivano monete d'oro arabe e bizantine e noi le trasformiamo in gioielli, reliquie, lamine per le spade e vestiti.

Un accenno ai calendari? Non si possono interpretare a dovere le fonti se non si conosce il calendario in vigore in quell'epoca.

-In internet ci sono tavole di corrispondenza fatte benissimo.

Quello che vige è il calendario gregoriano, istituito da Gregorio XIII alla fine del XVI secolo. Era in vigore nella maggior parte dei paesi del mondo.

Prima c'era il calendario giuliano, promulgato da Giulio Cesare nell'anno 46 a.C., ancor prima vigeva il calendario romano, istituito da Romolo l'anno della fondazione di Roma, 21 aprile del 753 a.C.

-Ora è tutto normalizzato.

Il cambiamento di calendario è possibile in presenza di un'autorità forte. Romolo è stato il primo e non aveva concorrenza. Giulio Cesare e la sua autorità sono fuori discussione.

-Il papa che in fatto di autorità ritiene di averne, non riesce a imporre il suo calendario a tutti gli stati.

I vari paesi europei e limitrofi lo adottano con gradualità e tempistiche diverse. La Grecia si adegua nel 1923.

La Rivoluzione Francese riesce a imporre il suo calendario se non per pochi mesi e il fascismo è costretto alla doppia datazione, anno fascista anno gregoriano.

Il calendario bizantino è il più singolare di tutti.

-Inizia il primo Settembre del 5509 a.C..

Secondo i Bizantini è la data della creazione, oggi anno 2012 saremmo nel 7521. Il suo uso inizia nel 312 per volere dell'Imperatore Costantino e cade in disuso nel 1699, ma già dal VI secolo viene usato solo in Oriente.

Da non trascurare il calendario ebraico dello Stato d'Israele, un calendario lunisolare ereditato da quello babilonese con il quale gli Ebrei sono venuti in contatto nel VI secolo a.C.

Nell'analizzare le fonti s'incontrano date strane, diverse da luogo a luogo, con una variazione da un giorno a quattro mesi rispetto al calendario gregoriano, ciascuno ha il suo stile originato dall'uso del primo Gennaio fatto coincidere a volte con il concepimento di Cristo, a volte la sua circoncisione, a volte con la sua crocifissione.

-Non possiamo dimenticare il calendario islamico!

Usato dalla maggior parte dei paesi Musulmani, insieme a quello gregoriano per facilitare gli scambi commerciali. Il loro primo Gennaio è il nostro 16 luglio del 622, giorno, mese e anno dell'Egira, la migrazione del Profeta dalla Mecca verso quella città che prenderà il nome di Medina.

La migrazione finisce il 20 di settembre dello stesso anno.

Il Corano prevede che ogni nuovo mese inizi dopo la luna nuova, o meglio quando appare nel cielo la prima esile falchetta di luna crescente.

Per niente facile prevedere questo esatto momento. Convertire la data del calendario musulmano a quello gregoriano e viceversa è un esercizio che lasciamo a internet.

